TORINO
Anno 72 Num. 26
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

— LUNEDI' —
31 Gennaio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'annuale della Milizia

Come si svolgerà la grande parata alla presenza del Capo

Roma, 31 gennaio.

Per la celebrazione del quindicesimo annuale della Milizia che si svolgerà martedì 1.o febbraio, con una austera cerimonia militare, alla presenza del Duce, sul piazzale del Colosseo, Tempio Dea Roma, si hanno le seguenti informazioni complementari.

Alle ore 9,30 i labari di guerra delle Legioni 107.a, 128.a, 142.a della 5.a Divisione CC. NN. «Primo Febbraio», comandata in A. O. da S. E. Teruzzi, dalla stazione Termini saranno trasferiti, seguendo l'itinerario di via Cavour, via dell'Impero, Colosseo, al piazzale del Tempio Dea Roma per essere decorati dell'Ordine Militare di Savoia. Saranno scortati dalla musica della 9.a Legione ferroviaria e da due compagnie del 3.o Battaglione CC. NN.

Alle ore 9,30 muoveranno da Palazzo Braschi il labaro del Partito e le insegne di Gondar, seguendo l'itinerario di corso Vittorio Emanuele, via del Plebiscito, piazza Venezia, via dell'Impero, scortati dalla musica della Legione romana Mutilati e da una compagnia del 3.o Battaglione Camicie Nere.

I labari delle Legioni, custoditi nella Caserma Mussolini, si trasferiranno al Colosseo scortati dalla Musica presidiaria e dal 112.o Battaglione CC. NN.

Lo schieramento, che dovrà essere effettuato alle ore 10,30, comprenderà tre gruppi di Battaglioni CC. NN., rispettivamente al comando dei consoli generali Bottari, Antonelli, Luna. Tutte le truppe saranno agli ordini del luogotenente generale Chiappe, comandante la nona zona CC. NN. di Roma.

Dopo la consegna delle ricompense al valore alla memoria e l'esecuzione dei cori, i battaglioni si ammasseranno per lo sfilamento che avverrà in Via dei Trionfi e sarà effettuato con passo di parata, meno che per i battaglioni di formazione della G.I.L., di formazione del Regio Esercito, di formazione dei Mutilati, della Postelegrafica, della Ferroviaria, della Forestale, della Midcat e per il battaglione di formazione degli atleti, che sfileranno con passo normale.

Le insegne del Partito e i labari decorati si trasferiranno dal posto dello schieramento alla tribuna eretta in Via dei Trionfi. Gli onori finali al Duce saranno resi dal Battaglione degli atleti. Tutti gli ufficiali generali in servizio o della riserva, non appartenenti alle prime quattro categorie indicate dal decreto 2210, e quelli superiori, potranno assistere alla cerimonia muniti del biglietto di invito rilasciato dal Comando generale della Milizia. Gli ufficiali inferiori dei Comandi, Corpi e Servizi della Capitale, liberi dal servizio, e quelli della riserva e dei quadri, si aduneranno alle ore 9,30 precise nell'interno della Basilica di Massenzio, donde muoveranno inquadrati, alle ore 10, per portarsi al posto loro assegnato. In un secondo tempo questi ufficiali andranno ad occupare apposita tribuna in Via dei Trionfi, per assistere allo sfilamento. Gli ufficiali, oltre al biglietto d'invito, dovranno essere in possesso della tessera di riconoscimento.

Per tutti indistintamente, compresi gli ufficiali fuori rango, è prescritta l'uniforme di marcia, con cappotto grigio verde, elmetto copricapo della specialità. Gli accessi sul luogo della cerimonia verranno chiusi alle ore 10,30.

Martedì, inoltre, il Sacrario dei Caduti della Milizia rimarrà aperto, nella sede del Comando generale a Viale Romania, per il pellegrinaggio di devozione del popolo e delle famiglie dei Caduti, dalle ore 8 alle 22.

Medaglia d'Oro Seniore Carnevalini Franco

Med. d'Oro Seniore Fazio Amerigo

Med. d'Oro Fanti Pietro

> «Il carattere interiore della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale sarà essenzialmente fascista, avendo essa lo scopo di proteggere gli inesorabili e inevitabili sviluppi della Rivoluzione di ottobre; per cui essa conserverà i suoi simboli, le sue insegne, i suoi inni consacrati dalle battaglie vittoriose e dal sangue versato per la Causa. Il carattere interiore della M.V.S.N. dovrà essere informato ai sensi di una disciplina che giunga alle più dure rinunzie e alle più ascetiche dedizioni».
>
> MUSSOLINI

Med. d'Oro Di Gregorio Panfilo

Medaglia d'Oro Cent. Magliani Armando

Martedì ancora, sarà radiotrasmesso da tutte le stazioni, a cura del Comando generale della Milizia, il seguente programma, ascoltato da tutte le Camicie Nere in armi, da quelle dislocate in Africa e da quelle che combattono per l'Idea fascista. Ore 10,30: radiocronaca della celebrazione da Via dei Trionfi. Ore 13,15: «Camicia nera», poesia di Auro D'Alba (Genesi radiofonica della canzone eroica italiana) col concorso dei cori della Farnesina. Ore 13,50: legionari al microfono. Ore 17,15: inni patriottici e militari eseguiti dalla Banda dei Metropolitani di Roma. Nell'intervallo, dizione di liriche eroiche. Ore 21: celebrazione del quindicesimo annuale della Milizia, fatta dal Capo di Stato Maggiore S. E. Russo. Ore 21,10:

> «I Militi, i quali hanno il privilegio di indossare il grigioverde, di portare il moschetto, devono essere i superfascisti, gli asceti del Fascismo, quelli che obbediscono al Fascismo: idea, passione, fede, apostolato».
>
> MUSSOLINI

grande concerto di musiche italiane diretto dal maestro La Rosa Parodi. Nell'intervallo, «Caserme di Mussolini», impressioni di Ettore Giannini.

I labari che saranno consegnati alle Legioni di nuova formazione, in occasione della ricorrenza del 1° febbraio, saranno intitolati: quello della Legione 7. (Bologna) a Guglielmo Marconi; quello della Legione 8. (Bari), a Emilio Ingravalle, studente martire fascista, nato il 2 settembre 1904 a Capurso, ucciso dai comunisti a Conversano il 30 maggio 1921: le sue ultime parole furono: «Mamma! Italia». Quella della Legione 9. (Palermo), a Michele Marrone, nato a Palermo il 18 settembre 1910, capo manipolo della 9. Legione; laureatosi in giurisprudenza, rinunziò al grado e partì per l'A.O.I. come semplice Camicia nera; fece parte della Divisione «28 Ottobre»; volontario in O. M. fece parte della 624 Bandera; ferito gravemente nella battaglia di Villa Ibarra (Guadalajara), morì all'ospedale di Saragozza il 28 aprile 1937; e fu proposto per medaglia d'argento. Prima di spirare scrisse queste parole «Con la Patria cara, a Mamma, un ultimo saluto da Michele».

> «Intendiamo fare della nostra Nazione una creatura piena di vita, di forza, piena di bellezza: questo noi vogliamo. Per questo c'è una Milizia. Questi sono i doveri, i sacri doveri, ai quali voi non dovete mai mancare».
>
> MUSSOLINI

S. A. R. IL DUCA D'AOSTA visita i lavori al Termaber (Passo Mussolini) sul tronco stradale Asmara-Addis Abeba

Compiti e direttive della stampa fascista

Il rapporto di S. E. Starace ai direttori dei giornali del Partito

Roma, 31 gennaio.

Il Segretario del P. N. F. ha tenuto ieri rapporto nell'Aula Magna dell'Accademia fascista del Foro Mussolini, ai direttori dei quotidiani, dei Fogli d'ordini e dei periodici del Partito, compresa la stampa universitaria, presenti i giovani dell'Accademia fascista.

All'inizio del rapporto, il Segretario ha rivolto un fervido saluto al *Popolo d'Italia*, vessillo primogenito della Rivoluzione e del giornalismo fascista; ha quindi esaltato, suscitando una entusiastica manifestazione, la brillante vittoria conquistata dalla squadriglia dei *Sorci Verdi* all'Ala fascista, vittoria che ha ancora una volta riaffermato il prestigio dell'aviazione italiana nel mondo: la nostra aeronautica, fondata, potenziata e diretta dal Duce, fin dall'inizio della sua opera di ricostruzione nazionale ha potuto raggiungere le sue alte mète non solo per la potenza dei mezzi con la quale opera, ma anche e soprattutto per lo spirito schiettamente fascista che anima i legionari dell'Arma del cielo, i tecnici e le maestranze.

Due compiti fondamentali

Illustrando le funzioni che competono ai giornali dipendenti dal Partito, il Segretario ha posto in rilievo due compiti fondamentali: intensificare l'opera di divulgazione fra masse sempre più vaste di popolo, dei principi, delle direttive e della azione rivoluzionaria del Fascismo; in modo particolare propagandando l'attività delle organizzazioni del Partito al centro e alla periferia. Uno speciale compito di carattere educativo e formativo spetta ai giornali del Partito e in modo particolare ai loro direttori nei confronti dei giovani che devono essere seguiti, incoraggiati e portati avanti ove se ne siano meritevoli, concorrendo così al rinnovamento dei quadri della stampa italiana.

Dopo aver annunciato la istituzione di un premio per il migliore articolo che sarà pubblicato dai «Fogli» del Partito entro il prossimo marzo sui corsi provinciali e sul Centro nazionale di preparazione politica per i giovani, ha richiamato l'attenzione dei direttori sui seguenti argomenti: contatti con i Federali e collaborazione con le organizzazioni provinciali del Partito e del Regime, particolarmente al fine di consentire una vasta e profonda azione di propaganda, per ciò che riguarda l'attività della Gioventù italiana del Littorio, delle organizzazioni femminili, del Dopolavoro, la funzione e gli scopi degli organi sindacali e corporativi. Necessità di mantenersi perfettamente aggiornati con lo stile del Fascismo.

A tale scopo il Segretario del Partito, dopo aver rilevato come la brevità e la concisione negli articoli e nelle cronache siano condizioni inderogabili perchè i giornali si facciano leggere dalle masse, ha affermato che è stretto dovere di tutti reagire ad ogni e qualsiasi forma di retorica e all'eccessivo uso degli aggettivi, contrari alla sobrietà imposta dallo stile fascista. In proposito, ha ricordato la disposizione che prescrive anche ai giornali locali di attenersi ai sunti trasmessi a mezzo dell'Agenzia *Stefani* nel riportare notizie di discorsi pronunciati da gerarchi in occasione di manifestazioni del Partito. Scelta dei corrispondenti, d'intesa con i federali e rigorosa eliminazione di coloro che persistono nel perpetuare vecchie usanze tipiche di una intollerabile mentalità locale. Ciò consentirà di elevare le cronache provinciali e le edizioni interprovinciali, erroneamente dette regionali, su un piano che sia in perfetta armonia col clima creato dal Fascismo.

I problemi di carattere locale vanno citati con chiarezza e senso di responsabilità, in collaborazione con le gerarchie provinciali, al fine di contribuire alla loro soluzione ma in funzione nazionale, perchè il Regime non può non essere unitario in ogni settore; coloro che lavorano alla redazione dei quotidiani e periodici del Partito abbiano, quindi, perfetta conoscenza dei problemi nazionali e di essi si formino una sempre più netta coscienza.

Direttive precise

Il Segretario del Partito si è quindi soffermato sui punti seguenti: Valutazione da parte dei direttori e redattori di giornali del Partito, nel modo più esatto possibile, delle varie manifestazioni, per dare a ciascuna di esse adeguato rilievo in relazione alla sua importanza ed al suo significato; giusto rilievo ai comunicati delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, in confronto di notizie relative ad attività o a problemi di minore importanza; nomenclatura che si riferisce alle gerarchie ed alle organizzazioni: ogni inesattezza in proposito dimostra come coloro che scrivono, ignorino la struttura del Regime, la quale, viceversa, deve essere nota soprattutto a quanti hanno il compito specifico di divulgarla fra le masse. Tale criterio di esattezza, non soltanto per la forma ma anche per la sostanza, da osservare sempre, deve essere particolarmente rigido quando si tratta di rubriche istituite da molti giornali, di notizie e informazioni a carattere sindacale; sarà così raggiunto veramente lo scopo di orientare i lettori, e non quello opposto, nel caso che sia superficiale, da parte di chi scrive, la conoscenza della materia; valorizzazione dello sport giovanile, affidato alla G. I. L. ed ai G. U. F.; materiale fotografico; che, se scelto con cura e intelligenza, acquista valore documentario e propagandistico assolutamente preminente, rispetto al testo del giornale; elaborazione dei titoli e sottotitoli, che spesso non colgono la parte sostanziale della notizia da mettere in evidenza; redazione di commenti che non devono essere vuote ed inconcludenti perifrasi; - cronache che vanno redatte nella forma più viva, colorita e realistica, senza di lunghe e ingombranti liste di nomi che nessuno legge, tranne coloro che vi sono compresi. Sia anzi sgombrato totalmente dalla anima dei cronisti la preoccupazione di riportare l'elenco completo degli intervenuti; i gerarchi del Partito non danno alcuna importanza a tali omissioni, fatta eccezione per coloro che, in virtù della carica che rivestono, la sola che interessi, abbiano specifiche funzioni di rappresentanza.

Il Segretario del P. N. F. ha affermato inoltre la necessità che la stampa del Partito collabori sempre più efficacemente con gli organi del Regime, alla formazione della coscienza imperiale e della mentalità autarchica della Nazione; ha ricordato le sue precedenti direttive circa la pubblicazione dei «Fogli di disposizione» che devono opportunamente illustrati e commentati nelle loro parti essenziali; ha precisato le funzioni della critica che deve sempre essere contenuta nei termini della più rigida obiettività, ad evitare che il giornale assuma una impropria personalistica, la quale finirebbe per svalutare il giornale stesso; ha accennato alla reciproca collaborazione fra i giornali da realizzare con citazioni e segnalazioni di articoli, anche dei più modesti fogli di provincia, quando questioni interessanti siano trattate con serietà e competenza.

Un elogio

Altri argomenti sui quali è stata richiamata l'attenzione dei Direttori della stampa del Partito riguardano: la più ampia utilizzazione del materiale informativo e fotografico che viene inviato settimanalmente dall'Ufficio Stampa del Direttorio Nazionale del Partito; la preparazione spirituale e tecnica di quanti concorrono alla redazione di un giornale; la conoscenza da parte dei Direttori dei criteri amministrativi che regolano la vita dei fogli da loro diretti e la conoscenza da parte degli amministratori delle esigenze di carattere tecnico e politico; la necessità di aggiornare e perfezionare quanto si riferisce all'allestimento tecnico dei giornale con particolare riferimento ai Fogli d'ordine della Federazione dei Fasci di Combattimento al fine di dare loro una veste agile e dinamica sempre più rispondente allo spirito dei giornali di punta del tempo.

A conclusione del rapporto, il Segretario ha tributato un elogio ai direttori dei fogli dipendenti dal Partito, e in particolare ai direttori dei quotidiani e dei periodici universitari, e ha rivolto il suo ringraziamento alla stampa fascista e all'Agenzia «Stefani» per la collaborazione data in ogni circostanza al Partito e alle organizzazioni dipendenti.

Il rapporto si è svolto in un clima di ardente entusiasmo che ha raggiunto un tono altissimo quando il Segretario del Partito ha accennato al Duce, grande e insuperato maestro di giornalismo. Le acclamazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero, che hanno spesso echeggiato nella sala, si sono alla fine rinnovate sempre più vibranti fra i canti della Rivoluzione.

Il rapporto ha avuto inizio e termine col saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito.

Al termine del rapporto è giunto, nell'aula magna dell'Accademia fascista al Foro Mussolini, l'Ordinario militare S. Em. monsignor Bartolomasi, il quale ha tenuto la prima conferenza religiosa agli allievi dell'Accademia stessa. Alla conferenza hanno assistito il Segretario del Partito e i direttori dei Fogli da lui dipendenti. Nuove entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Duce hanno sottolineato le vibranti parole di S. E. Bartolomasi.

I direttori dei quotidiani, dei Fogli d'Ordini e dei periodici del P.N.F., convenuti in Roma per il rapporto ordinato dal Segretario del Partito, avevano visitato ieri mattina il Foro Mussolini sotto la guida del Capo di Stato Maggiore della G.I.L. che ha loro minutamente illustrato i singoli impianti, cui i direttori della stampa del Partito hanno dimostrato il più grande interessamento.

I «Sorci verdi» festeggiati alla «Casa d'Italia»

Rio de Janeiro, 31 gennaio.

In onore degli equipaggi dei «Sorci verdi», ha avuto luogo alla Casa d'Italia un grandioso raduno di oltre diecimila italiani acclamanti al Duce e ai transvolatori ed in particolare al comandanti i tre apparecchi. Nella piazza prospiciente l'edificio era raccolta una moltitudine composta in maggioranza di brasiliani.

Al raduno ha parlato il R. Ambasciatore Lojacono il cui discorso ha provocato le più vive dimostrazioni ai piloti e al Duce. I transvolatori si sono recati quindi a far visita al Ministro delle Comunicazioni il quale ha rivolto loro un caloroso saluto. Riferendosi alla giovinezza di Bruno, egli ha detto che essa non desta meraviglia, giacchè l'Italia è stata sempre giovane, splendidamente giovane dall'avvento al Governo di Mussolini.

Gli aviatori hanno assistito poi alla Messa celebrata dai Cappuccini nella chiesa di San Sebastiano ove sono stati accolti dal suono dell'inno a Roma. Una enorme folla li ha acclamati all'entrata nel Tempio. Frate Giacinto da Palazzolo ha pronunciato all'altare un entusiastico discorso patriottico invocando la benedizione celeste per il Duce e per gli aviatori.

A mezzogiorno, promossa dal Dopolavoro, ha avuto luogo nella sede della Casa d'Italia, una colazione in onore dei piloti cui hanno preso parte mille persone.

La battaglia autarchica del Popolo italiano

Due imponenti adunate a Roma — I discorsi di Rossoni e Lantini

Roma, 31 gennaio.

Il principio fondamentale della autarchia, chiaramente espresso dal Duce e in via di rapida progressiva realizzazione da parte delle classi produttive, sostenuto idealmente e praticamente da tutto il Popolo italiano con quel senso unitario politico e morale che il Fascismo ha creato, ha avuto ieri una sua esegesi ed una sua celebrazione documentate e vibranti di realtà e di patriottismo nelle adunate che, indette dalla Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe, d'intesa con il Consiglio provinciale dell'Economia corporativa, si sono svolte a Roma e nei centri del Lazio.

Realizzare

Al teatro Argentina, gremito di popolo e di Camicie Nere, adorno di vessilli tricolori, ha parlato il Ministro dell'Agricoltura, Sua Eccellenza Rossoni. Tra le autorità era il Federale dell'Urbe. L'oratore, accennato all'importanza di questi raduni intesi a portare un contributo per la formazione della mentalità autarchica nei fascisti e negli italiani tutti, ha prospettato gli aspetti del problema autarchico, il quale, in fondo, non è altro che un aspetto della battaglia rivoluzionaria del Fascismo. Il capitalismo, il sistema capitalistico è naturalmente e fatalmente antiautarchico. L'Italia ha già la sua strada tracciata, sulla quale cammina con speditezza e con la ferma coscienza di realizzare. Occorre, quindi, non parlare di autarchia, ma realizzare questa autarchia, e per far ciò non c'è che un mezzo: produrre di più. L'incapacità economica è un aspetto della debolezza come conseguenza politica statale e militare: bisogna essere solidi e forti economicamente per rafforzare le proprie virtù e le proprie capacità spirituali, politiche e militari. Ed il compito è questo: produrre di più in tutti i campi. L'oratore afferma quindi che è possibile produrre in Italia tutto ciò che occorre al nostro popolo; ed una conferma di ciò è data dai risultati raggiunti nel campo dell'agricoltura, che nella scorsa annata ha dato quasi tutto ciò che occorre nel campo dell'alimentazione, e anche nel rifornimento di materie prime all'industria. Due sole voci sono deficitarie: le carni e gli olii e i grassi, ma delle iniziative sono già state prese in proposito. In Italia si fa adesso un concorso nazionale per aumentare la produzione dell'olivo: è un nuovo compito per gli agricoltori che marciano veramente con spirito e con volontà fascista per aver l'orgoglio di dare alla Patria tutti i prodotti agricoli. Se i passati governi si fossero preoccupati di provvedere a questa necessità, l'Italia, che ha più di dieci milioni di oliveti rigogliosi e più belli dell'olivo non avrebbe ora da lamentare questa deficienza.

La battaglia per l'autarchia non è una battaglia per questa o quella categoria; è una battaglia che si svolge nell'interesse della Nazione. Il Fascismo ha sostituito al ragionamento soggettivo individuale e della categoria il ragionamento della Nazione e dello Stato, perchè è soltanto in una Nazione bene organizzata con uno Stato ben comandato che il singolo e la categoria possono trovare anche il rispetto del loro legittimo tornaconto personale.

S. E. Rossoni si è indugiato, quindi, ad illustrare dettagliatamente il problema autarchico, per la cui riuscita occorre siano tutti gli italiani mobilitati, tutti in movimento, e ha accennato alla Mostra del Tessile, chiara dimostrazione della volontà autarchica del Popolo italiano, ed ha concluso il suo discorso invitando i presenti a stringersi sempre più, con tutta la loro fede e la loro passione, attorno al Capo, per la conquista dell'autarchia, cioè della potenza economica dell'Italia fascista.

Una grandiosa manifestazione al Duce, seguita dal canto dell'inno *Giovinezza* ha coronato il discorso del Ministro dell'Agricoltura.

Per l'indipendenza

La seconda adunata cittadina ha avuto luogo al Teatro Adriano anch'esso gremito dalle rappresentanze delle categorie produttive e delle organizzazioni politiche e sindacali. Oratore è stato il Ministro delle Corporazioni, S. E. Lantini.

Il Ministro Lantini ha iniziato il suo discorso affermando che il principio dell'autarchia ormai informa tutti i settori della vita economica e sociale del paese. Iniziatore ed artefice primo, il Duce. I piani per raggiungere l'indipendenza economica passano intanto, con gradualismo fascista, dalla fase preparatoria alla fase di attuazione. L'oratore comunica cifre dettagliate sui principali settori che interessano in modo particolare la battaglia autarchica ingaggiata dal Regime, e cioè quelli dei prodotti alimentari, delle materie prime industriali e combustibili minerali, tessili e delle sorgenti di energia. Di tutti questi prodotti, traccia un preciso panorama, illustrando particolarmente i risultati fin qui raggiunti, e prospettando le mete di prossima realizzazione entro i termini stabiliti.

E' così che l'Italia fascista procede con metodo realistico in uno dei problemi fondamentalmente più importanti del suo programma autarchico, imponendosi limiti strettamente economici e tecnicamente realizzabili. Contributo complesso, questo, in primo luogo, all'autarchia, intesa in senso assoluto, in quanto permette di fruttare tutte le risorse del paese strettamente adatte agli scopi, sul la tecnica del suo stato attuale permette indirizzarle.

Il Ministro delle Corporazioni, nella conclusione della nitida esposizione corredata di cifre e dati interessantissime, dichiara che l'autarchia è la nuova legge di azione per la potenza del Paese, per la sicurezza e la prosperità della Patria fascista.

La fine del discorso del Ministro delle Corporazioni è stata accolta con una entusiastica acclamazione al Duce.

Il Reich festeggia il primo quinquennio del regime hitleriano

Berlino, 31 gennaio.

Il quinto anniversario della rivoluzione nazionalsocialista è stato celebrato ieri in tutto il Reich e nella capitale senza grandi adunate di popolo e grandi discorsi politici ma con uguale viva e immediata partecipazione del sentimento popolare esprimentesi in un mare di bandiere che copriva, con tutti gli edifici pubblici, la maggior parte di quelli privati in una grande aria di festosità popolare e con alcune cerimonie commemorative particolarmente adatte a sottolineare l'importanza dell'avvenimento e il giusto compiacimento che la fausta ricorrenza, con il ricordo e la consapevolezza dei risultati raggiunti nelle imponenti realizzazioni che hanno rifatto grande la Germania, desta in tutta la popolazione tedesca che il limite del primo lustro trova più che mai stretta attorno al suo Capo.

Goebbels parla ai giovani

La più importante e significativa delle cerimonie che hanno sottolineato la ricorrenza, dopo le sveglie militari che hanno percorso e animato questa mattina presto tutte le strade delle città grandi e piccole e dei villaggi del Reich, è stata l'allocuzione per radio rivolta dal Ministro della propaganda Goebbels alla gioventù hitleriana di ambo i sessi adunata attorno agli altoparlanti nella capitale come in ogni angolo del Reich fino all'ultimo villaggio di campagna o di montagna, nelle palestre e nei suoi locali di riunione. Il Ministro della propaganda ha invitato i giovani a rivolgere con lui lo sguardo ai cinque anni trascorsi, durante i quali taluni di essi hanno avuto la ventura di farsi ormai uomini contemporaneamente all'avventuroso ascendere che nel medesimo tempo ha rifatto grande la patria.

Per questo, con nessun altro strato della popolazione tedesca meglio e più rappresentativamente che con la sua gioventù, si può commemorare, parlando, la data di questa rinascita e con nessuno più meditativamente e più utilmente enumerarne i fasti e le tappe. Il Ministro ne ha tracciato un rapido efficace quadro che, partendo dallo stato di prostrazione e di umiliazione in cui il nazionalsocialismo trovò la Germania cinque anni or sono, è arrivato all'odierna totale luminosa e vittoriosa redenzione e ricostruzione e al potenziamento di tutta se stessa, sia all'interno con l'unione costruttiva di tutta la popolazione intorno al suo Capo, sia all'estero con le riprese funzioni, voce e potenza fra le Nazioni. Politicamente, economicamente, socialmente, culturalmente, tecnicamente e moralmente la Germania è oggi nell'avanguardia delle Nazioni; e cinque anni or sono era sotto il calcagno dei suoi ex-nemici che meditavano di poterla tenere in perpetuo nella polvere della sconfitta. Il Ministro ha invitato alla fine i giovani inquadrati nella loro organizzazione che si denomina da Adolfo Hitler a rendere di ciò grazie al Capo a nome di tutta la nazione di cui essi rappresentano la speranza e l'avvenire, in sostanza ciò tutto quello che gli uomini hanno di vivo e di perenne.

La cerimonia della gioventù è stata chiusa con le parole pronunziate dal capo dell'organizzazione Baldur von Schirach di ringraziamento a nome dei giovani al Capo.

I premi nazionali

Poco dopo, dalle 10 alle 12, si sono svolte altre due cerimonie di cui è stato centro il Führer. La prima è stata lo sfilamento della sua guardia del corpo lungo la Wilhelmstrasse a cui egli ha assistito dal balcone della Cancelleria presidenziale. Lo sfilamento è durato un'ora fra spalliere di popolo plaudente e acclamante al Capo e alla rivoluzione nazionalsocialista.

Subito dopo, alle 11, il Führer ha ricevuto nella Cancelleria presidenziale i cinque premiati del premio Nazionale che fu conferito nel congresso di Norimberga del settembre scorso, e che, come è noto, è il premio che il Führer ha istituito per sostituire quello Nobel ai tedeschi ormai inibito.

I premiati sono: il defunto architetto prof. von Troost, premiato alla memoria nella persona della moglie; il capo del movimento ideale e culturale del partito nazional-socialista Alfredo Rosenberg; l'esploratore asiatico Guglielmo Filchner che nel settembre scorso si trovava ancora nel centro dell'Asia e che nel frattempo è tornato a Berlino e infine il prof. Bier, il vegliardo padre della moderna chirurgia tedesca (che oggi compie fra l'altro il 50.o anno di dottorato) e il celebre chirurgo Sauerbruch.

La cerimonia, che il Führer ha voluto oggi compiere nei riguardi dei cinque premiati, è consistita non già nel conferimento del premio che, come abbiamo detto, fu assegnato fin dal settembre scorso ma nel conferimento del distintivo d'onore, d'oro, dal Führer istituito per i portatori del premio stesso. Il Führer lo ha fatto con brevi parole di esaltazione e di elogio a cui i premiati hanno risposto esaltando il Capo e l'opera sua di redenzione della Germania.

La cerimonia che ha chiuso la giornata è stata la grande consueta fiaccolata che dalla piazza del Re attraverso il Tiergarten e la porta di Brandemburgo e la Unter den Linden ha sfilato nella Wilhelmstrasse sotto il balcone della Cancelleria dalla quale Hitler assisteva; fiaccolata riproducente quella di cinque anni or sono a cui assistette dal medesimo balcone subito dopo nominato Cancelliere del Reich accanto al Presidente von Hindenburg. Durante la fiaccolata come durante tutta la giornata la folla che si è mantenuta assiepata nella Wilhelmplatz ha continuamente acclamato il Führer.

Fra Tokio e Berlino

Un'altra cerimonia che si è svolta per l'occasione alla radio è stata uno scambio di saluti attraverso l'etere fra Berlino e Tokio fra la gioventù hitleriana e la gioventù giapponese. Nella sala della radio di Berlino il capo della gioventù hitleriana von Schirach attorno a cui erano le rappresentanze diplomatiche del Giappone ha pronunziato una allocuzione rivolta alla gioventù giapponese e dalla sala della radio di Tokio ha risposto con una allocuzione analoga il capo della gioventù giapponese Joshinori Hotara.

Per la ricorrenza inoltre, come ogni anno, il Ministro della propaganda Goebbels ha disposto la elargizione sui fondi dell'assistenza invernale di distribuzioni straordinarie per i più bisognosi per il valore di 17 milioni di marchi. Infine il Führer ha sottolineato la data del quinquennio con la istituzione di una nuova onorificenza denominata «del servizio fedele» destinata agli impiegati così dello Stato come ai privati e agli operai, parallelamente a quella «di servizio» già istituita a suo tempo per i militari. Il nuovo ordine cavalleresco è una croce uncinata nera in corona di quercia ed è di due gradi, una in oro per i 50 anni di servizio agli impiegati e una in argento per i 25. Altre diverse esecuzioni della croce sono destinate agli impiegati privati e agli operai, a questi ultimi dopo i 50 anni di ininterrotto fedele servizio presso la medesima ditta. Altre esecuzioni poi sono destinate alla polizia, al servizio del lavoro, agli S. S.

Giuseppe Piazza

La celebrazione a Roma

Roma, 31 gennaio.

Il primo lustro dell'avvento del Nazionalsocialismo al potere è stato celebrato dalla colonia tedesca a Roma, riunita nella Casa germanica, tutta adorna di colori tedeschi e italiani, con una vibrante manifestazione alla quale hanno partecipato, quali invitati della Sezione nazionalsocialista di Roma, il Prefetto, il Governatore di Roma, il Federale e varie altre autorità e gerarchie.

Il capo della Sezione nazionalsocialista di Roma, dott. Fuchs, dopo aver rivolto un vibrante saluto alle autorità e gerarchie italiane, ha rilevato che, per la prima volta in tutta Italia, si festeggia il potere di Adolfo Hitler con intervento di gerarchie del Partito Nazionale Fascista.

«Saluto in loro — egli ha detto — i rappresentanti del grande e glorioso Popolo amico, col quale siamo strettamente uniti, in una azione che non è più condotta per i due popoli soltanto, ma per la difesa dell'Europa e della sua civiltà millenaria».

Ha invitato, quindi, i presenti ad acclamare al Re Imperatore e al Duce e gli ha fatto eco un triplice *heil* seguito dalle note di *Marcia Reale* e *Giovinezza*. Ha parlato poi il dott. Gunter d'Alquen, redattore capo della *Schwarze Korps* che ha sottolineato l'importanza e il significato della collaborazione italo-germanica voluta dai due Capi. L'amicizia fra il popolo italiano e il popolo tedesco, ha soggiunto l'oratore, è tanto più salda e profonda in quanto il cameratismo che li unisce, e che di giorno in giorno va aumentando, corrisponde all'amicizia personale dei due Capi, che hanno consacrato la collaborazione fra i due popoli con una stretta di mano che ha più valore di qualunque trattato. Questo saldo cameratismo ha trovato una altissima espressione nel memorabile viaggio del Duce in Germania, che sarà riconfermato dalla prossima visita del Führer in Italia.

La cerimonia è terminata fra l'entusiasmo dei convenuti con un triplice «sieg heil» al Führer e al suono degli inni tedeschi.

Direttive del Duce a Badoglio per il Consiglio delle Ricerche

Roma, 31 gennaio.

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo Badoglio, Presidente del Consiglio nazionale delle Ricerche, ed il sen. Giannini, vice-Presidente del Consiglio stesso, i quali gli hanno riferito sull'attività finora svolta per l'organizzazione del Consiglio e sulle ricerche e gli studi in corso.

Il Duce ha approvato l'opera svolta dal Consiglio ed ha impartito le istruzioni perchè esso rivolga sempre più la sua attività verso i problemi dell'autarchia tecnica ed economica della Nazione.

CRONACA CITTADINA

S. Giovanni Bosco

Cinquant'anni dalla morte

Ricorre il cinquantenario della morte di S. Giovanni Bosco e questa data sarà degnamente commemorata. Nella Chiesa di Maria Ausiliatrice che il Padre costruì in quel Valdocco dove ebbe inizio la colossale opera salesiana, nella chiesa ampliata, dove le spoglie del Santo sono collocate in un altare che diverrà un monumento d'arte, converranno pellegrinaggi da tutta Italia per venire a venerare il Santo.

Il 31 gennaio 1888, a Valdocco, dopo giorni e giorni di ansia e di trepidazione, si era precipitati nel più amaro dolore; ai figli numerosi, cresciuti di anno in anno, era mancato il padre. Don Giovanni Bosco, verso le 4,45 di mattino, era spirato. Due giorni prima, festa di San Francesco di Sales, colui che Don Bosco aveva scelto quale patrono; alcuni giovani pregarono Maria SS. Ausiliatrice, e San Francesco offrendo la propria vita per la guarigione del padre veneratissimo.

Mons. Cagliero al capezzale del morente recita la preghiera *Proficiscere, anima christiana*; don Berretti mormora all'orecchio di don Bosco il: *Viva Maria*. Il respiro si fa libero, tranquillo; fu cosa di pochi istanti. Don Belmonte esclama: «Don Bosco muore!». Emise tre sospiri a breve intervallo: il Padre era morto.

Mons. Cagliero singhiozzando recitò il *Subvenite Sancti Dei*, quindi mise la stola al collo dell'estinto e nelle mani congiunte il crocefisso. Tutti si prostrarono. Don Rua, suo vicario con diritto di successione per autorità pontificia, disse dinanzi a quella spoglia: «Siamo doppiamente orfani. Ma consoliamoci. Se abbiamo perduto un padre sulla terra, abbiamo acquistato un protettore in cielo. E noi dimostriamoci degni di lui, seguendone i santi esempi».

In quei giorni massimamente spiccarono le sue virtù, i caratteri della sua santità: instancabile nel lavoro compiuto per corrispondere al comando di Dio, uomo di azione e insieme di preghiera, di vita interiore.

Nelle ultime ore di sua vita andava ripetendo testi scritturali che lo avevano guidato tutta la vita e gli erano famigliari: «diligite inimicos vestros; benefacite his qui vos persequuntur». La profezia di Don Bosco «Si sarebbe potuto fare di più, facciamo i miei figli», si è realizzata nel cinquantennio, così come per virtù del Duce si è realizzato l'altro ardente voto della Pace religiosa.

Stamane alle 7 nella Chiesa di Santa Maria Ausiliatrice: messa detta da don Ricaldone; ore 10 pontificale celebrato da mons. Bolelo; ore 17 vespri e panegirico.

La manifestazione della «Dante» al Teatro Carignano

La conferenza di Bocolo Brocchieri

Ieri mattina al teatro Carignano, per iniziativa del Comitato torinese della «Dante Alighieri», che sotto la presidenza dell'avv. Pavesio ha svolto e svolge una particolare preziosa attività, ha avuto luogo una manifestazione che ha richiamato il più eletto pubblico. A ricevere le autorità in rappresentanza dell'avv. gr. uff. Pavesio, indisposto, era il sen. Vittorio Cian vice-presidente del Comitato Torinese. Da Roma era giunto il Segretario generale della «Dante» cav. Caporelli, il quale aveva recato al dott. Alpino, che dirige ottimamente il ... studentesco, una medaglia d'oro, il massimo riconoscimento che la Società conferisce a chi si è reso benemerito nell'opera di propaganda che la «Dante» svolge.

Erano presenti il Comandante designato d'Armata S. E. Tua, il conte Barretta per S. E. il Prefetto Baratono, il col. Russi vice-segretario del Fascio in rappresentanza del Federale, l'avv. Majorino per il Podestà, il cav. Pavia per l'Istituto di Cultura Fascista, l'avv. Di Guglielmo per il Questore grand'uff. Murino, il Provveditore agli studi comm. ing. Remondini, molte altre personalità ed una larga rappresentanza del Comitato milanese della «Dante» col comm. Marchiori.

La benemerita associazione che esporta il più prezioso materiale nostro, la lingua italiana, e con essa non solamente i valori della nostra cultura, ma concorre a far conoscere all'estero quale veramente sia l'Italia di Mussolini, importa per contro partita il prestigio che ne viene da una esatta conoscenza dell'Italia fascista.

Sul tema: «Un italiano intorno al mondo» ha parlato il prof. Vittorio Beonio-Brocchieri, presentato con elevata parola dal sen. Vittorio Cian. Abituato a solcare i cieli di tutto il mondo col suo apparecchio, l'oratore ha spiccato il volo dal palcoscenico del teatro per portare a bordo di un velivolo — questa volta immaginario — il pubblico che gremiva la sala, ed a velocità iperboliche, di 200 o 300 mila chilometri all'ora, l'ha condotto in oriente e in occidente, fra i geli delle terre polari e quelle infuocate dell'Equatore, a raccogliere episodi che dimostrano quali benemerenze si sia conquistata la «Dante». Una fioritura di annedoti tutti interessantissimi ch'egli ha esposto in forma brillante, a volte pervasi da schietto umorismo o da fine ironia, a volte permeati di una commozione che guadagnava il cuore degli ascoltatori.

L'oratore è stato calorosamente, lungamente applaudito. Subito dopo è stata fatta la consegna ufficiale della medaglia d'oro al dott. Alpino.

Alla Mostra della Montagna

Libero ingresso ai nostri lettori

Con bella iniziativa il Comitato della Mostra della Montagna, che tanto vivo interesse ha suscitato nel pubblico, ha stabilito che nella mattinata di martedì 1.o febbraio, chiunque si presenterà all'ingresso munito del nostro giornale La Stampa, avrà libero accesso alla Mostra. Tutti i nostri lettori potranno perciò beneficiare di questa facilitazione.

Al Dopolavoro Postelegrafonico

Oltre 120 sportivi del Dopolavoro Postelegrafonico si sono ieri riuniti alla sede in via Mazzini per l'annuale rancio. Vi hanno partecipato anche i dirigenti.

La protezione antiaerea attraverso l'opera del Partito

La rassegna delle squadre di soccorso — Il rapporto ai capi fabbricato al Teatro Vittorio

Per antica tradizione, confermata in una frase divenuta quasi un luogo comune, Torino è una città che non ha mai temuto la guerra anche perchè alla guerra appunto ha pensato e preparato nel tempo di pace. Una riprova di ciò si è avuta ieri mattina durante la riunione delle forze di protezione antiaerea organizzate dal Partito che ha dimostrato come anche in questo settore la nostra città abbia, con il suo lavoro raggiunto delle ottime posizioni.

In corso San Maurizio alle ore 10 il Segretario Federale Piero Gazzotti ha passato in rassegna una imponente adunata di squadre di protezione antiaerea. A ricevere il gerarca si trovavano l'ing. Cocco, fiduciario federale di P. A. A. con i vice fiduciari cav. Occhello e ing. Costa, insieme a tutti i consiglieri di Gruppi Rionali addetti a questo delicato settore organizzativo. Le squadre disposte di fianco presentavano un lunghissimo fronte ed erano composte di oltre 1000 camerati perfettamente equipaggiati a seconda delle varie specialità.

Poco dopo al teatro Vittorio Emanuele ha avuto luogo una imponente adunata a cui hanno partecipato molte autorità. Erano presenti, a fianco del Federale il sotto capo generale di Stato Maggiore, gen. Bergia, l'ing. Stellingwerff, inviato dall'U. N. P. A. centrale, il gen. De Pozzo per l'U. N. P. A. provinciale, il gen. Fenoglietto, ispettore di protezione antiaerea, la signorina Terzano per i Fasci Femminili e molte altre personalità. Nel teatro avevano preso posto circa tremila persone; la massa presente era composta di capi fabbricato e di rappresentanze delle squadre di P. A. A. Dopo il saluto al Re ed al Duce il Federale ha parlato all'imponente adunata ricordando le tradizioni guerriere di Torino ed ha espresso la certezza che in questa nostra città l'opera di propaganda antiaerea è compresa nel suo più vero e profondo significato, per cui trova eco nei cuori di tutti non con un sentimento di timore, ma invece con una cosciente valutazione della necessità di combattere, anche in questo modo, le eventuali insidie nemiche. Il Partito — ha affermato il Federale — si deve preoccupare in caso di guerra di tutti coloro che devono rimanere in città e di coloro che devono sfollare per poter collaborare utilmente col mirabile slancio e la preparazione del nostro gloriosissimo Esercito. In Torino infatti su venticinque mila fabbricati sono stati nominati ed istruiti oltre 18 mila capi fabbricato; gli altri in breve saranno nominati, in modo che anche questo settore sarà perfettamente organizzato. Concludendo il Gerarca ha ricordato che quest'Italia, terra di ogni eroismo e di ogni audace prova, com'è stato ancor recentemente dimostrato dal mirabile volo Italia-Brasile, saprà in qualsiasi caso dimostrare al mondo la sua forza.

Ha quindi preso la parola l'ing. Stellingwerff che ha espresso tutto il suo compiacimento per la consapevolezza con cui in Torino si è attuata quest'opera di propaganda antiaerea. Egli ha affermato che è necessario prendere, finchè si è in tempo, tutti i provvedimenti indispensabili ed utili per una sicura opera protettiva ed in questa azione la consapevolezza e la gravità del compito devono procedere di pari passo con il più vivo entusiasmo per la soluzione dei problemi che si vengono presentando. Con chiara ed espressiva parola l'oratore ha poi posto un'efficace distinzione tra il coraggio e la temerarietà ed ha parlato dell'autorità morale di cui si devono sentire investiti i camerati addetti alla protezione antiaerea, che devono essere i primi collaboratori con i proprietari di case, pur pretendendo da questi che siano compiute nelle case appunto quelle opere protettive che, alla prova dei fatti, si dimostreranno necessarie anche per la difesa della proprietà edilizia ed ha poi terminato con elevate espressioni di entusiasmo e di fede. Il raduno si è chiuso con il saluto al Re ed al Duce.

Tesseramento

I camerati i cui cognomi incominciano con le lettere F, G, H, I, L, P, Q, R, S, sono invitati a presentarsi all'Ufficio tessere (via Principe Amedeo 5, piano primo) per il rinnovo della tessera del P. N. F. Anno XVI. Il suddetto Ufficio è aperto tutti i giorni feriali, compreso il sabato, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Nel Fascio Femminile

La Federazione dei Fasci Femminili comunica:

Le camerate del Fascio Femminile si affrettino a provvedere al rinnovo della tessera del P. N. F. Anno XVI. L'Ufficio tessere (via Principe Amedeo 5, piano primo) è aperto tutti i giorni feriali, compreso il sabato, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17.

Il XV annuale della Fondazione della Milizia

Nella ricorrenza del XV annuale di fondazione della Milizia, gli ufficiali della prima Legione Sabauda si recheranno a Casa Littoria a deporre una corona di fiori nel Sacrario dei Caduti per la Causa e ad ascoltare una Messa di suffragio. Gli ufficiali indosseranno la grande uniforme.

Il Comandante Federale ispeziona un reparto della G.I.L.

Nella palestra della scuola Nicolò Tommaseo, ieri mattina il Federale si è recato ad ispezionare un reparto di Avanguardisti Moschettieri che era schierato per le normali esercitazioni. Il Comandante Federale, che era accompagnato dal console Salvetti e dal Fiduciario del Gruppo Rionale «Mario Gioda» avv. Rosai, è stato ricevuto dagli ufficiali e dopo aver ispezionati i reparti si è intrattenuto con i giovani informandosi della loro vita e del loro lavoro.

Gli imponenti funerali dell'avvocato Prospero Richelmy

La salma dell'avv. Prospero Richelmy, che nell'ultima notte era stata vegliata dai gerarchi, militi e camerati dei Gruppi «Duca d'Aosta» e «Cesare Odone», è stata ieri mattina alle 10 portata dall'Ospedale alla Gran Madre di Dio.

Ai piedi della gradinata erano le autorità: il comm. Berretta per S. E. il Prefetto, il vice Federale Sorio per Piero Gazzotti, l'avvocato Majorino per il Podestà, S. Ecc. Ferri Procuratore Generale, il comm. Curei per S. E. Ricci primo presidente della Corte di Appello, il senatore Casoli, gli on. Gastaldi e Bardanzellu, i presidenti dei tribunali di Torino e Genova, il cav. rag. Ricchiardi per il Preside della Provincia; il col. Sorrentino per le alte autorità militari, il cav. Romei per il Questore, il ten. col. Vandano, una rappresentanza di Donne fasciste, ed una larga partecipazione di famiglie numerose, della quale Associazione l'estinto era presidente per la Sezione torinese. Fra le associazioni con vessillo si notava il Sindacato avvocati e procuratori, l'Istituto salesiano Cardinale Richelmy e la Società uomini cattolici.

Inquadrati e in divisa, coi fiduciari e consultori, con alla testa i gagliardetti, erano i camerati dei due gruppi «Duca d'Aosta» e «Cesare Odone». Associazioni ... e parrocchiali completavano il quadro. Rendeva gli onori militari la prima batteria della Scuola di Applicazione di Artiglieria.

La bara tolta dal furgone è stata portata a spalle da due Camicie Nere e da due soci dell'Associazione uomini cattolici della Gran Madre di Dio.

Formatosi il corteo, aperto dalla banda presidiaria del 90.o fanteria, seguita dalla compagnia d'onore, si allinearono gli Uomini e le Donne cattoliche, quindi le Confraternite religiose, poi i Padri del Monte dei Cappuccini.

Ai lati del feretro camminavano i valletti del Municipio, a cura del quale sono state tributate le estreme onoranze all'avv. Richelmy. Seguivano la bara la vedova in gramaglie, singhiozzando, sostenuta dal figlio e dalla figlia maggiore e attorniata dal commosso gruppo dei figli.

Gli sventurati genitori; il padre comm. Piero e la madre Giuseppa Mainero, nonostante lo strazio non hanno voluto abbandonare finchè il funerale non si è chiuso, la salma del loro adorato figliuolo. La presenza del gruppo dolorante ha suscitato vivissima commozione nel popolo che assisteva ai funerali. Venivano poi i fratelli e i congiunti seguiti dalle autorità, dalle rappresentanze di Associazioni e dal fitto stuolo di cittadini. Fiancheggiavano e chiudevano il corteo i camerati dei due Gruppi rionali. Girato attorno al tempio, mentre la folla commossa si inchinava reverente al passaggio della bara e del toccante gruppo della vedova e degli orfani, il corteo ritornava dinanzi all'ingresso principale della Gran Madre di Dio.

Nella chiesa venivano celebrate le esequie dal canonico don Bartola, e terminata la funzione religiosa, ai piedi della scalinata il vice Federale ha fatto l'appello fascista. Dopo il commosso «presente» pronunciato dai convenuti, il feretro è stato deposto nel furgone sul quale spiccava un unico fascio di rose bianche rilegate con un nastro sul quale era scritto: «La moglie e i figli». Per volontà del defunto non erano stati inviati fiori, e solo l'omaggio dei suoi cari lo ha accompagnato al cimitero. Alla tumulazione hanno assistito i familiari e pochi intimi.

E' stato inviato un commosso telegramma di condoglianze al dott. Carlo Richelmy, fratello dell'estinto e nostro carissimo collega, il Ministro d'Italia a Berna.

LA CELEBRAZIONE alla Colonia tedesca del V annuale nazionalsocialista

Il quinto annuale dell'assunzione di Adolfo Hitler al potere è stato solennemente ricordato dalla Colonia tedesca del Piemonte con una cerimonia che ha avuto luogo ieri sera nelle belle sale del Circolo tedesco. A ricevere i connazionali e gli ospiti si trovavano il console dott. von Langen, il signor Otto Piatte, fiduciario della Sezione piemontese del Partito Nazionalsocialista, insieme a funzionari del Consolato e gerarchie del Partito nazionalsocialista. Alla manifestazione sono intervenute alte autorità cittadine: il Segretario Federale Piero Gazzotti, il conte Albertengo per S. E. il Prefetto, il Podestà ing. Sartirana con i vice Podestà conte Gloria e conte De la Forest, il vice Questore comm. Labbro ed altre personalità.

La funzione celebrativa è stata austera e solenne; le bandiere del Reich e del Partito hanno fatto ingresso nella sala mentre venivano suonati gli inni nazionali tedeschi. La signora Ferrari-Savina ha poi eseguito la sonata num. 3 di Beethoven; quindi il signor Piatte ha poi rivolto parole di ringraziamento agli intervenuti ed ha avuto espressioni di particolare riconoscenza per le autorità torinesi.

Ha poi parlato il dott. Koderle che è stato inviato dall'organizzazione centrale dei Tedeschi all'estero a celebrare la storica data. L'oratore ha parlato a lungo con irruente passione ed ha ricordato gli anni della lotta di Adolfo Hitler per la conquista del potere e la sua meravigliosa opera per il conseguimento delle nuove fortune della Patria tedesca. Con simpatico accenno il dottor Koderle ha voluto ricordare l'asso italiano Francesco Baracca ed i gloriosi Caduti fascisti. Cessati gli applausi che hanno salutato la elevata conclusione dell'oratore, il signor Piatte ha poi ringraziato gli ospiti e quindi la folla adunata ha cantato gli inni italiani e tedeschi.

La Messa dell'artista

In onore di S. Francesco di Sales patrono dei giornalisti

Alle 11,30, nella Chiesa della Santissima Trinità, è stata celebrata la festa di San Francesco di Sales. Erano presenti l'ammiraglio di Sambuy, presidente del Comitato, il Segretario del Sindacato Giornalisti del Piemonte prof. Cima, il Segretario del Sindacato Autori e Scrittori dott. Mazzolotti, e i componenti dei Direttori con una folla di giornalisti, scrittori ed artisti.

La Messa è stata celebrata da padre Pistarino e durante il rito il coro del Dopolavoro Fiat, diretto da mons. Rostagno, ha eseguito con bella maestria suggestivi mottetti. Dal pergamo il Rosminiano padre Biagioni ha parlato delle nobili origini di San Francesco di Sales, che aveva avuto, conosciuto il suo valore della sua penna, vantaggiose offerte alla Corte che il Santo rifiutò perchè intendeva la missione dello scrivere riservata ad illuminare le menti, ciò che non avrebbe potuto fare nell'impiego offertogli. Il Padre ha lungamente illustrata la professione del giornalista e dello scrittore.

Una comitiva di sei persone travolta da una slavina a Claviere

Due sciatrici scomparse sotto i cumuli - I vani tentativi, nella notte burrascosa, delle squadre di soccorso - La strada Ulzio-Cesana interrotta

Nonostante l'abbondante neve caduta ieri, la montagna non è stata ospitale per gli sciatori. Una bufera di neve gelata si è scatenata su tutte le alti valli ostruendo strade e provocando valanghe e slavine. Una grave disgrazia è stata segnalata al centro turistico di Claviere.

Sei persone che si dirigevano verso i «Tre Fratelli», vicino alla Grangia del Pastore venivano sorprese da una slavina. Di queste sei persone, quattro ridiscendevano a Claviere, ritenendo che le altre due (due signorine) nel frattempo avessero fatto ritorno in paese. L'allarme fu dato quando si constatò che le due signorine non erano state viste.

Non si conosce ancora chi siano le due signorine scomparse. Sembra che esse fossero giunte in mattinata a Claviere, prendendo alloggio all'Albergo Torino e che la comitiva di cui esse fecero parte fosse di natura raccogliticcia, cioè di persone casualmente incontratesi lungo il cammino. Uno dei componenti, l'avvocato Stazzi di Milano, ha dichiarato, infatti, di ignorare il nome delle due signorine, che secondo alcuni sarebbero della provincia di Roma.

Le condizioni della giornata non permettevano certo gite, soprattutto verso i «Trois Frères», perchè i dintorni della Grangia del Pastore sono conosciuti da tutti gli sciatori come assai favorevoli alle slavine. Nella zona hanno imperversato nebbia, scirocco e tormenta. Per di più, sembra che le due persone scomparse non fossero sciatrici di eccezionale bravura e che, anzi, una di esse, fosse addirittura una principiante. Singolarmente imprudente appare quindi la condotta delle inesperte sciatrici che, in una giornata simile, non avrebbero mai dovuto azzardare una gita così pericolosa. Appena dato l'allarme intorno alle 16,15 (pare che la slavina sia caduta intorno alle 15,30) si è immediatamente organizzata una squadra di soccorso, che però non ha potuto essere di qualche efficacia per l'oscurità incombente e per le proibitive condizioni atmosferiche. Sul posto è accorsa anche una squadra di truppe alpine al comando del maggiore Landi Mina, il quale avrebbe voluto iniziare immediatamente le ricerche ricorrendo alla luce di torce a vento. Egli venne però dissuaso dall'intraprendere le indagini, che sarebbero state certamente frustrate dalle cattive condizioni atmosferiche. Le ricerche da parte degli alpini verranno quindi iniziate domattina, con qualunque tempo.

Il cattivo tempo ha provocato anche ammassi di neve lungo il tratto di strada Ulzio-Cesana sospendendo il traffico. Una automobile è stata abbandonata affondata nella neve nei pressi di Pragelato.

Altruismo di un tabaccaio

Richiesto di uno sgabello offre un consiglio

Sabato notte passando sotto i portici di via Po, abbiamo veduto un assembramento dinanzi alla tabaccheria segnata col numero 6. Si trattava di un giovane — a quanto ci è stato detto — reduce dall'Africa, il quale, sorpreso da malore era appoggiato ad un pilastro. Lo sosteneva la sorella coadiuvata da estranei impietositi dal caso. Alcuni lamentavano che il tabaccaio di fronte avesse negato uno sgabello su cui far sedere l'infermo.

Nella tabaccheria infatti continuava la discussione alla quale abbiamo potuto assistere.

— Ho negato lo sgabello è vero perchè non ho che questo, ma ho però dato un consiglio; quello di condurre il poveretto ad una farmacia.

— Ma se non poteva reggersi in piedi — controbatteva un giovanotto che più degli altri si scaldava per ciò che egli giustamente chiamava mancanza di umanità del tabaccaio.

Quest'ultimo non voleva sentir ragioni e ... si arrese, più tardi alle preghiere rivoltegli dalla sorella dell'infermo.

— Se mi capita di dover prendere un pacco in alto nella scansia come faccio senza sgabello! — brontolava il tabaccaio. E queste sue obbiezioni, e altre con le quali confermava di non aver alcun obbligo di prestare ciò che si trova nel suo negozio, riaccendevano le discussioni. Finalmente il disgraziato giovanotto, riavutosi a poco a poco, è stato accompagnato a casa. Dall'alto del suo sgabello il gentile tabaccaio assisteva, soddisfatto, alla scena...

Sacerdote morto per sincope sul tram della linea 6

Ieri verso le 17, il sacerdote Modesto Cerutti, dell'ordine dei Gesuiti di via Barbaroux, di 70 anni, mentre era di un tram della linea numero 6, percorreva corso Francia, nei pressi di piazza Rivoli era improvvisamente colto da malore decedeva.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI — VETRERIE
e porcellane: comuni per l'uso quotidiano della casa e per la cucina; servizi completi piccoli e grandi; disegni tradizionali e moderni.
Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Drammatica Nazionale) 21,15: «Elisabetta» di Jouant (Prezzi popolari).
CARIGNANO (C.a Zacconi) — Riposo.
ROSSINI (C.a Casaleggio) - Ore 21,15: «Le due madri di un bambino...» di A. Boscolo.
CONSERVATORIO — 21,15: Concerto del trio Borovsky-Roth-Boomkampf.
MOSTRA DELLA MONTAGNA - Orario: 9-12,30; 14,30-19,30; 20,30-23,30. Ingresso L. 3 e L. 5.
IMPERIALE: 17; 21: Danze, S. Carlo 1.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Pietro Micca» con G. Celano, R. Cialente, N. Masi, C. Pilotto.
AMBROSIO: «Labbra sognanti», con Elisabetta Bergner, Massey, Brent.
CORSO: «Il fantasma galante» con Alice Faye (20th. Century Fox). 1.a.
CHIARELLA: a richiesta alla maschera eterna e debutto «Teatro Rivista».
V. EMANUELE: 2 film «La canzone del cuore» e Crik-Crok in «Controspia».
BALBO: «Sotto i ponti di New York» con Meredith, la Margo, Giannelli. «L'elefante innamorato», W. Disney.
IDEAL: Ragazzaccio e Grande Varietà.
STATUTO: Carnet di ballo (1° premio a Venezia) con M. Bell, F. Blanchar, H. Baur, Raimu. Regia J. Duvivier.
ALPI: «La danza degli elefanti».
NAZIONALE: Eravamo sette sorelle.
MAFFEI: «Alle frontiere dell'India» e Rivista «Antenati in vacanza», un atto e 9 quadri di Nizza e Morbelli.
MASSIMO: «Tre strani amici», Jackie Cooper, Joseph Calleja, Rin-Tin-Tin.
ITALA: Marcella, Gramatica, Boratto.
TORINESE: «Giustizia», R. Bellamy.
SAVOIA: Amanti di domani, G. Moore.
SOCIALE: «Sangue gitano» (a colori).
OLIMPIA: Lloyds di Londra, T. Power.
AQUILA: «L'arciere bianco» e Varietà.
PORTA NUOVA: «Tarzan» (dalle 10).

OGGI al CINE CORSO
due radio-rivali in lite continua.
JACK HALEY
un radio-cantante che teme il microfono;
ALICE FAYE
un biondo-radio-angelo che predica ottimismo;
WALTER CATLETT
un radio-furfante creatore d'imbrogli, ecco i personaggi di questa radio-commedia ad alta frequenza.

Dove ci troviamo?
SOTTO I PONTI DI NEW YORK
al Cinema BALBO
dove il film sbalorditivo, che tutta Torino vuol vedere, passa di trionfo in trionfo. Aggiungi che subito dopo questo drammaticissimo capolavoro si proietta il più bel film di Walt Disney: *L'elefante innamorato*, che il pubblico sollecitava con richieste continue.

La morte del G. F. Porta all'ospedale delle Molinette

E' morto la scorsa notte, alle ore 24, all'ospedale delle Molinette, dove era stato ricoverato, il giovane fascista Tommaso Porta, vittima del suo coraggioso slancio durante un incendio a Volpiano.

Il drammatico episodio che è costato la vita al giovane Porta, come si ricorderà, avvenne nella notte fra il 15 e il 16 gennaio. Poco dopo la mezzanotte una casa rurale nella via di Circonvallazione di Volpiano, si sviluppava un impressionante incendio. Il Porta, accorso spontaneamente, con slancio degno di lode e alto senso altruistico, si adoperava con i primi sopraggiunti nel tentativo di arginare il dilagare delle fiamme. Salito su una tettoia a fianco al fienile, il giovane fascista si accingeva a liberare un tratto di tetto quando, per afferrare un'asta di legno che gli avevano lanciato dal basso e che doveva servirgli da leva, perdeva l'equilibrio e cadeva proprio nel fienile in fiamme. Con uno sforzo supremo il Porta riusciva ancora ad alzarsi e, fra le fiamme che l'avvolgevano, tentava di porsi in salvo. Ma la paglia, sotto il suo peso, cedette e a stento, assai malconcio, potè essere tratto dalla spaventosa posizione.

Il Porta aveva riportato gravissime ustioni per cui era stato necessario il suo ricovero all'Ospedale delle Molinette.

Il Federale, che si è continuamente interessato del Giovane Fascista, a nome della Federazione e della G.I.L. ha espresso alla famiglia il suo cordoglio. I funerali avranno luogo martedì mattina a cura della Federazione e la salma sarà trasportata a Volpiano per essere tumulata in quel cimitero.

Il segretario del Fascio di Volpiano e il Podestà sono giunti ieri a Torino. Il Porta, prima di morire ha espresso il desiderio di essere vestito colla camicia nera.

Prelittoriali del Teatro

Si è adunata ieri, presso la sede del Guf, la Commissione giudicatrice dei Prelittoriali del teatro, così composta: dott. Antonio Barretta, dott. comm. Eugenio Bertuetti, Littore Vittorio Cravetto, dott. Sergio Pugliese. Dopo maturo esame dei numerosi copioni concorrenti, è stata compilata, all'unanimità, la seguente classifica: 1) *La scoperta di Ascanio Fober*, di Luigi Firpo; 2) *Tutt'altro che la verità*, di Leone Luigi Gatti. Solo il lavoro primo classificato, degno dell'invio a Firenze dove si svolgerà il concorso nazionale.

MEMENTO

Martedì 1o febbraio, ore 9, chiesa Divina Provvidenza verrà celebrata la Messa 1o anniversario suffragio compianto **DEMO EMANUELE**. La moglie e i figli ringraziano quanti vorranno unirsi loro preghiere.

Bollettino demografico

30 gennaio 1938-XVI

Nascite	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	7
Matrimoni trascritti	8

Stato Civile di Torino

30 gennaio 1938-XVI

Bellani Angelo fu Enrico, d'anni 60, da Milano, chimico, via Pesaro 5 bis — Viarengo Clotilde v. Perotta, id. 72, da Asti, casalinga via S. Caccini 30 — Mussone Domenico fu Luigi, id. 56, Ferrera, casalinga, via Bidone 38 — Ferrero Clemente fu Ambrogio, id. 83, di Torino, calderaio — Miniotti Giovanni di Francesco, id. 37, saldatore — Serra Anna di Giuseppe, id. 30, da Agliano d'Asti, casalinga — Rossi Pietro fu Pietro, da Bovolo, elettricista.

La guardia notturna

«Vedrai, ti prenderanno; riuscirai a fare la guardia».

Invece no, non lo prendevano; correva Prospero da tutte le parti, la città era molto grande, le agenzie di guardie notturne erano numerose. Non si facevano assunzioni; oppure se ne facevano ma allora c'erano degli altri da prendere. Elena lo vedeva ritornare; la stanza era piccola e fredda, lei si dava un atteggiamento per non fargli capire che stava pregando.

«Vedrai, ti prenderanno una altra volta».

Diceva sempre così; a Prospero in fondo faceva piacere, eppure fingeva di essere contrariato da quel discorso. Così, per sfogarsi.

«Sta zitta, tu».

Allora Elena metteva due piatti sul tavolo, poi toglieva dal loro grande letto una piccola bimba che dormiva. Era un pasto misero; ma alla fine per Prospero c'era sempre un liquore. Lui la notte stava fuori, e faceva freddo. Elena glielo porgeva con grazia. Era una popolana, ma la maternità le aveva conferito una dolcezza sicura, che più nessuna contrarietà riusciva a vincere. Talvolta lui al momento di andarsene, col bicchierino in mano, ritornava galante; come quando sul ballo pubblico erano la più bella coppia e tutti dicevano: «vedremo se la sposerà». L'aveva sposata. Ora la trovava di nuovo bella; il nome era proprio da signora, i signori loro se li sanno scegliere i bei nomi. Ecco, non era vero che a portarglieli via i nomi si rovinano. Gli faceva piacere che sua moglie si chiamasse così.

«Elena, arrivederci».

Lei a sentirsi chiamare dal marito provava una gioia strana e sproporzionata, come se in quel modo le ricordasse di vivere. Si alzava con la bimba in braccio. Siccome le stava insegnando a parlare ogni sua parola era ripresa, magari soltanto a metà, e ripetuta da quel fagotto avvoltolato nella lana.

«Coraggio, arrivederci».

«aggio» replicò la bimba.

Uscì in fretta. Aveva indosso, di gennaio, soltanto un impermeabile; e le maniche della giacca sporgevano di almeno quattro dita. Le mani erano ancora più in fuori, più sporgenti.

* * *

Chi sa fino a quando avrebbe dovuto continuare a star fuori a lavorare la notte senza essere guardia notturna. Però la città era bella anche così. In un caffè di barriera si poteva con pochi centesimi stare a guardare dai vetri per delle ore; il padrone chiudeva quando fuori tutto era già calmo e deserto, si respirava l'aria come se ce ne fosse d'avanzo non appena tutta l'altra gente non la respirava più. Chi non c'è abituato si impaurisce. Al mattino presto, alle quattro, anche alle tre, qualche cosa da portare ai mercati c'era sempre. I mercati. La famiglia di Prospero stava nei sobborghi, quando lui era un ragazzetto; e il padre con il carro e il cavallo portava la verdura in città. Le prime volte, per andarci, si era nascosto tra i cavoli. Lui non aveva mai sognato altro che la città. Il padre gli raccontava che c'erano molti quattrini, si mangiavano mille carri di verdura al giorno, nessuno si rompeva la schiena a zappare ma soldi ne avevano tutti, bastava che mettessero le mani in tasca. Eppure non avevano mucche, nè orti, nè campi, nè alberi da frutta. C'erano le guardie notturne, con la bicicletta il mantello e un mazzo di chiavi da aprire qualunque porta.

Bei sogni. In città la divisa è importante. Se hai la divisa a poco a poco ti promuovono, tu non hai più da pensare a nulla. Da ragazzo un mattino che tornavano a casa dal mercato un po' più tardi, la casetta di legno di un capolinea tramviario non era chiusa come al solito. Allora aveva visto un signore vestito di scuro che, per fare un colpo col fischietto ogni cinque minuti, una alla volta si era meritate tre righe d'oro sul berretto. Suo padre gli aveva spiegato che le promozioni si fanno in nome del Presidente della Repubblica. Bello testicone, neanche quello sapeva, Prospero invece ora le aveva imparate bene quelle cose; però in un certo senso suo padre aveva ragione, chi gliele dà le righe d'oro ai contadini.

Ai mercati qualche cosa riusciva sempre a fare; ma non c'era da vivere con la famiglia. Doveva aggiustarsi con qualche piccolo furto. Si capisce, non pretendere di rubare molto; se no c'è da farsi pigliare. I colpi migliori poteva farli col pesce. Con un pesce fino si fanno anche venti lire; ma bisogna essere in gamba, c'è l'odore che è pericoloso. Anche dal deposito della frutta di lusso due o tre chili si possono prendere; però deve essere un giorno che si ha il carretto, metterli in un angolo, con sopra l'impermeabile, come se facesse caldo. La famiglia deve vivere. Poi forse un giorno o l'altro riuscirà a fare la guardia notturna, chi sa che non abbia ragione Elena. Gli tocca sempre vederle passare con quel gran mantello; lui tra gli amici del caffè è proprio il più onesto, gli altri facchini sostengono che sotto nascondono di certo qualcosa, quando vanno a casa; Prospero dice di no, hanno lo stipendio, lo sa perchè la guardia la farà anche lui. Diamine, lo spirito di corpo. Quando apre le ceste delle frutta di lusso i biglietti delle guardie notturne li rimette al loro posto, che si sappia che il loro dovere le guardie l'hanno fatto.

Ma è una vitaccia. Lui è la guardia che vuol fare, non il ladro. Forse è vero che cominciare è difficile, uno comincia sempre col fare una cosa diversa da quella che vorrebbe; gli inizi sono quello che sono. Però per un po' va bene, ma insomma non potrà sempre fare una cosa per un'altra, lui ha sempre sognato di essere guardia notturna, non ladro. Gli chiedono le referenze, se ha già fatto quel mestiere. Benedetta gente, se lo prendessero un altr'anno potrebbe dire di sì. Se no, non lo potrà mai dire.

Povera Elena. Lo sa benissimo che lei prega. Ognuno alla vita cerca di rimediare in qualche modo. Del resto anche lei deve ben sapere come lui riesce ad avere ogni tanto venti lire di più. Una volta cinquecento. E' vero, sono molte; ma anche quella volta i bigliettini ai piedi della saracinesca li ha lasciati, nessuna guardia notturna è stata punita. Quella volta però Elena lo ha capito di certo. Ognuno di loro dunque credeva di avere un segreto; ma l'altro l'ha indovinato subito. Sarà perchè si vogliono bene. Povera Elena. Lei un bicchierino di liquore lo saprebbe offrire a un controllore del tram; o anche al direttore dei mercati; o persino a un ministro. Sissignora. Che bel tipo di donna. Bisogna che lui faccia presto a farsi assumere. Non si approfitterebbe per nulla del mazzo di chiavi che apre tutte le porte. Sarebbe una guardia esemplare. Quella donnetta alla quale porta il pesce fino non la vedrebbe mai più. Avrebbe una bicicletta, e un mantello. Girerebbe ancora di notte, come gli piace; non gli farebbero più rabbia nemmeno gli ingressi dei ritrovi di lusso, con tutte quelle donne dipinte. E' vero che Elena prega, ma è molto più bella. E poi una notte ha sognato suo padre, che gli diceva che lo promuovevano in nome del Presidente della Repubblica. Era ridicolo quel sogno, ma un po' di senso ce l'aveva. Tutto ha sempre un po' di senso per chi aspetta. Lui aspetta da molto tempo; da quando suo padre aveva perduto tutto, ed era morto. Aveva fatto bene a sposare Elena. Quando al mattino rientra, qualche volta quelle venti o trenta lire gli dànno noia. Sciocchezze, è vero. Ma intanto fortuna che c'è lei, così tiepida, e tutta bianca. Non c'è nessuna donna così bianca. A cercarne un'altra non la si trova. Lui stupido quando l'abbraccia chiude gli occhi, e non la vede nemmeno. Ma però se diventerà guardia notturna sarà soltanto per lei.

Giovanni Moccagatta

L'URAGANO CHE SI E' ABBATTUTO SULL'INGHILTERRA ha recato gravi danni in molte località. Un fulmine ha demolito il monumento ai Caduti nel Sud Africa alla Coombe Hill

MONVISO-HIMALAJA E RITORNO

L'AVVENTURA d'una signora bellissima

RIFORNIMENTO A DELHI

Siamo ritornato in automobile a Damasco dopo il calar del sole. All'alba cioè, come affermano i mussulmani che considerano l'inizio della giornata al termine della luce.

«Dobbiamo attendere l'oscurità, m'aveva informato l'interprete, per ragioni di sicurezza e di prudenza». L'affermazione dell'interprete non mi sembrava inspirata alla logica più formidabile, e accordai allora qualche domanda.

Banditi buffoni

Seppi dunque che in Siria vivacchiano dei banditi che io definirei dilettanti o per lo meno degni dell'attenzione degli umoristi intelligenti.

Partono, alla ricerca delle vittime, in gruppi di dodici, con poche armi e molte speranze; non ucciderebbero una mosca e tanto poco un uomo, accontentandosi di estrarre, nel modo più educato, il portafogli dalle giacche o pantaloni dei malcapitati. Consumato il furto onorano i derubati con saluti, sorrisi, ed infiniti evviva.

Simili episodi si svolgono esclusivamente durante il giorno, specie quando il sole sembra indeciso se accovacciarsi sull'orizzonte o scomparire.

Ma come scendono le tenebre, anche se rese trasparenti da una luna vigorosa, i nostri banditi si guardano bene dall'assalire un'automobile, accusando invincibile terrore dell'oscurità e dei fari accecanti delle macchine. La notte funge da consigliera e redarguisce le coscienze non abbastanza fermate alla delinquenza, i fari hanno addirittura potere esplosivo o da gas asfissiante.

A queste comiche debolezze bisogna aggiungere che i banditi dilettanti della Siria spesso agiscono sulla falsariga dei romanzi di Carolina Invernizio.

Recentemente è accaduto ad una bellissima signora di viaggiare, di giorno, in automobile verso Damasco. Ad un tratto ecco i dodici intimare il fermo alla macchina. L'autista, avvezzo a simili avventure, estrae, con la più grande naturalezza, il portafogli speciale detto «per i banditi» (collega, quindi, del pacchetto di sigarette detto «per gli amici»); la signora bellissima rimane immobile, quasi indifferente, nell'attesa di una intervista precisa. Il capo bandito silenzioso s'avvicina all'automobile, ne apre la portiera mentre i compari gli si fanno attorno. Osservano la donna bellissima, poi si guardano l'un l'altro. Hanno barbe lunghissime e capelli incolti; tutta la messa in scena necessaria alla truccatura della faccia feroce.

Eppure la bellezza autoritaria della signora ha portato il panico tra tante barbe e Dio solo sa quanto ognuno dei banditi avrebbe dato a poter sfoggiare un viso liscio come il velluto.

La signora è sempre immobile e fiera. I banditi non sanno prendere la crudele decisione. E che accade allora? Cavalleria, signori!

Il capo bandito rinchiude con grazia suprema la portiera, ognuno beve con gli occhi un settore delle labbra morbide e scarlatte della donna, poi sorrisi, sorrisi ed inchini.

La macchina riprende la corsa.

Dicono che subito dopo i banditi si siano ammaccati l'uno l'altro con pugni fenomenali.

Questi sono i banditi buffoncelli della Siria.

Folle danza della bussola

In ogni odio ho operato assai bene rientrando nottetempo.

Perchè senza dubbio, in occasione d'un simile incontro, a nulla mi sarebbe valso rimaner comodamente assiso nei morbidi cuscini dell'automobile a distribuire, generosamente, ai banditi, accaparranti sorrisi pieni di fascino.

Il Libeccio ha orientato il muso verso il deserto.

Damasco, sede del Paradiso terrestre, è tutta bianca al primo mattino. Sfoggia agli occhi dell'aviatore la sua immensa ricchezza di patios. La miseria non risulta dal cielo; la città sembra ricca inoperosa, preferita dagli amanti. Proprio come la descrisse Charles Géniaux «Dietro queste mura bianche s'immagina l'amore voluttuoso, la gelosia, la ghiottoneria, sentimenti e occupazioni ordinarie in una famiglia araba». Ma non v'è più tempo alle considerazioni. Il Libeccio corre a 350 Km. all'ora.

La giornata è limpida, solo il vento a raffiche, familiare al deserto, disturba la navigazione causandoci forte deriva.

Il deserto è veramente triste. La sua fantasia si riduce alla larga pista camionabile che unisce Damasco a Bagdad, pista non sufficiente, agli aviatori, come punto di riferimento, in quanto spesso è cancellata da giochi di luce interessanti per eccesso di monotonia.

Sulla terra arida, talvolta, sembra abbia nevicato. Chiazze biancastre rompono il grigiore e gli occhi s'allietano un poco.

Ma è solamente sale o cloruro di sodio come dicono i chimici; il sale ritorna alla superficie, dopo le pioggie, a testimoniare l'antica presenza delle acque marine.

L'anemometro indica 355 chilometri all'ora, ma si ha l'impressione d'esser immobili, appesi ad un filo sul mondo passato al rasoio. Teniamo d'occhio la bussola con estrema pedanteria controllandola spesso col direzionale; il marconista Pisna è immerso in un lavoro formidabile. Ha iniziato una conversazione con l'unica stazioncina radio presente sulla rotta, Rutba, che dispone però di scarso fiato. A segni di vita vigorosi si seguono pause e silenzi inquietanti; forse il vento sta eliminando l'unica bianca casetta dimenticata in mezzo al deserto.

L'orizzonte del deserto è come l'orizzonte del mare. Non ha limiti in estensione: come riuscirà la vita a riacquistare predominio dopo così grande desolazione?

Dopo un'ora di volo si ha l'impressione di non aver compiuto un passo. Solo il Libano (alle spalle) s'è perduto nella foschia. E' già qualcosa. A bordo dell'I-Luel regna la fissità sognante. La terra non esiste perchè non ha forma nè colore. Un occhio al manometro dell'olio e della benzina, una affettuosità materna per la bussola intelligente. Si arriverà a Bagdad, unica oasi tra il deserto e la steppa?

Dopo due ore di volo avviene il tradimento.

La bussola spia attraverso il mortaio, poi, improvvisamente, sbanda di cinquanta gradi, s'arresta e ritorna lentissima al punto di partenza. Sollievo di pochi istanti. Ecco che il prezioso strumento accusa la pazzia; vibra e sviluppa una danza infernale nelle trentadue direzioni dei venti. «Ahimè! E' impazzita...» dico a Moretto.

Un'ora drammatica

Escogitiamo tutti gli stratagemmi per metterla a freno. Nulla da fare. I nemici della fisica si sono dati convegno a bordo dell'I-Luel. Nel mortaio l'acqua distillata e l'alcool sono stati forse sostituiti con champagne.

Come si fa? A bordo si svolge un dramma silenzioso: Gli avvoltoi ci volano vicino rapidissimi e terrorizzati da questo grande uccello che sembra procedere con la massima sicurezza.

Si sbanda a destra e a sinistra. Combattiamo contro la bussola che schiamazza in piena ubriachezza.

Benzina 300 litri. Si sarebbe dovuto incontrare un lago che preludia all'Irak. Il lago non appare. Siamo fuori rotta.

Addio sogni bellissimi! Solo il vento ci governa.

Pisna conta note a Pinna: «Insisti a chiamare Rutba. Chiama Bagdad. Cerca di comunicare con Damasco».

Il tasto della radio diventa la più veloce macchina da scrivere. E la bussola danza come una volgarissima donna senza pudore.

L'equipaggio vive nell'ansia più terribile.

Rutba, dopo infiniti tentativi, raccoglie un nostro grido. Rapidamente si effettua il rilevamento radiogoniometrico.

Eravamo spostati quaranta gradi a destra di Bagdad. Così avremmo superato la capitale dell'Irak trovandoci costretti, ad un certo momento, ad atterrare nelle steppe della Mesopotamia, dove la popolazione vive anfibia su terrazze e isolotti in compagnia alle iene, ai leopardi, ai sciacalli e a nuvole di anofeli veicoli di malaria.

Risalendo il Tigri, unica meraviglia e ragione di vita di queste regioni, abbiamo incontrato Babilonia, poi Bagdad.

Nomi di località che per tutta la vita abbiamo sognato come massima aspirazione di un viaggio. Mille e una notte, Antico Testamento, leggende storie mirabilia descritte da giornalisti e scrittori hanno orientato aureole di luce vividissima su questi luoghi.

Bagdad! Che cosa esiste di più bello? Nulla, risponde la leggenda e la letteratura.

Ma la verità è forse un'altra. La leggenda si ammette solo ricordando il famoso proverbio di questi paesi: La bugia è il sale dell'anima, e considerando inoltre (come vedremo nel prossimo articolo) la fantasia inesauribile e feconda degli arabi.

Mazer Lualdi

Il cuore d'un prete

Vita intima di Pio X in un epistolario sconosciuto

Venezia, 24 gennaio.

Gli storici di Pio X dovranno un giorno appoggiare le loro ricerche su quanti in qualche modo parteciparono alla vita spirituale del sommo Pontefice, da S. E. Jeremich Vescovo ausiliario di Venezia a Monsignor Pizzini, da quanti seguirono ed accompagnarono i primi anni di sacerdozio di Giuseppe Sarto a Riese, a Salzano, a Mantova, a Venezia, ai pochissimi che furono testimoni della sua scomparsa, dai superstiti della famiglia Sarto — e primo di ogni altro Giuseppe Parolin, Segretario comunale di Altivole — a Monsignor Bressan canonico di S. Pietro, segretario particolare di Pio X per molti anni.

Documento di «buona condotta»

Mentre questi si ripromette di radunare i documenti che sono a sua disposizione legati al pontificato di Pio X e di enorme interesse, Giuseppe Parolin che ha la sua casa a Riese di fronte a quella del Papa, ebbe l'amabilità di farmi conoscere carte e annotazioni che si innestano direttamente con la vita di Pio X. Il Museo di Riese istituito da poco non ha documenti se non l'atto di nascita, l'atto di morte, e un certificato — come dire? — di buona condotta rilasciato il 26 febbraio 1866 dal parroco di Tombolo, don Costantini, mentre Giuseppe Sarto era soltanto cappellano, un documento prezioso — com'ebbe a dichiarare il Cardinale Raffaele Mery del Val — perchè «si riferisce ad un tempo in cui l'adulazione non esisteva e l'interesse poteva ispirare testimonianza più sincera»: «Cappellano curato in questa Parrocchia, tenne sempre una condotta morale, civile e religiosa degna di un vero ecclesiastico...». E a questo punto il parroco cita l'onestà, lo spirito sacerdotale, l'amore al bene, l'inclinazione agli studi sacri, la prudenza. Per una fortuita occasione sono riuscito a vedere oggi il testo integrale di alcune lettere curiosissime e sconosciute che dimostrano una volta di più quanta bontà umanità e carità alimentassero la grande fede di Giuseppe Sarto.

Don Luigi Paronetto fu uno degli amici più intimi e più affezionati di Giuseppe Sarto, quando questi era soltanto e semplicemente un sacerdote. Proprio a Don Luigi Paronetto, Giuseppe Sarto diresse un giorno questa lettera che press'a poco dovrebbe recare la data del 1886.

«Egregio Monsignore ed amico! Come presto è passato quasi un anno! Mi par ieri che ricevevo in prestito, ieri che firmavo l'obbligazione, ed è passato un anno ed io non so come comparire nè con gli interessi, nè con la parte promessa di capitale fino ai primi di luglio quando, vale a dire, andrò alla cassa per avere il primo semestre. Dal R. O. Economato ebbi 11 mila lire ma con queste ebbi a pagare lire 6217,60 per la successione per cui non ebbi per me che appena lire 2800; avanzerò ancora qualche cosa ma mi torna conto star buono perchè, quantunque mi abbiano assegnata la mensa, pure il sub-economo, in pendenza dei conti, ebbe ordine di pagare certe spese, come il predicatore, le musiche, ed ho paura che i miei crediti non arrivino a tanto. Povero Bepi!...».

Una partita sul banco del mio cuore

Siamo al 4 di luglio del 1888 e Giuseppe Sarto riscrive allo stesso Monsignor Parolotto. Ecco il testo esatto della lettera:

«... La ho appena ricevute dai nostri buoni padroni e vi mando lire 1270 perchè abbiate la bontà di consegnare lire 195 al Rettore del Seminario a saldo dozzina dei miei nipoti e di registrare le rimanenti lire nella mia partita che con questa, mercè la vostra generosità, salvo errore dovrebbe essere saldata.

All'assegno bancario unisco la rinnovazione dei miei più sentiti ringraziamenti e l'assicurazione di tener sempre aperto sul banco del mio cuore (viva il seicento!) una partita che estinguerò a vista qualunque lettera di cambio di cui vorrete onorarmi.

A parte gli scherzi ringrazio con tutto il cuore voi e prego Iddio di retribuirvi per la carità che mi avete fatta. Se però ho potuto finora essere puntuale non credete che siano in buon essere le mie finanze poichè ancora ho levato chiodi per piantar chiavicchi... Ma non tocchiamo queste malinconie...».

La povertà di Giuseppe Sarto molte volte fu piena di difficoltà e non raramente irreparabile ma in qualsiasi contingenza, anche nella più desolata, il sacerdote si sacrificò per gli altri. Egli era già vescovo e patriarca e ad un prete di Mantova che sollecitava il suo aiuto scrisse testualmente questa lettera:

«Mi dispiace rispondere al vostro appello con questa miseria ma devo confessarvi che non posso assolutamente far di più perchè se a Mantova sono stato sempre povero, qui sono divenuto addirittura un pitocco. Accettate pertanto il poco con quel cuore medesimo con cui ve lo mando...».

Ben giustamente Mons. Marchesan ebbe a dire che non vi fu mai lontananza che la sua carità di pastore non sapesse avvicinare e non difficoltà che non sapesse appianare o togliere o non ribrezzo di luoghi o di persone che egli per amore di Cristo non sapesse affrontare e serenamente tollerare. Eppur là dove le sue strettezze non permettevano giungesse il suo soccorso materiale, giungeva pur sempre il conforto della sua parola buona, paterna e vivificatrice.

«Prendi un Crocefisso d'avorio»

La testimonianza di Monsignor Marchesan diviene preziosa per lo storico di domani — Giuseppe Sarto già cardinale non visitò mai un ammalato povero cui non lasciasse il suo obolo più abbondante. Qualora l'occasione fosse propizia la sua mente eletta seppe sempre escogitare nobili forme per non offendere la povertà più crudele e nello stesso tempo più vergognosa.

— Non ho proprio nulla — disse un giorno a persona che aveva conosciuta altra volta in agiatezza e che era caduta in grande miseria. — non ho davvero proprio più nulla...

Rimase qualche minuto perplesso e subito dopo aggiunse: — Prendi un Crocefisso d'avorio...

Come i primi Vescovi della chiesa che per soccorrere i cristiani che morirono di fame vendettero i vasi sacri, Giuseppe Sarto per pietà di una miseria avvilente consegnò a quel disgraziato il Crocefisso d'avorio, un cimelio religioso magnifico che era appartenuto ad un Santo Pontefice e che gli era stato regalato da persone amiche.

Egli s'appagava ancora una volta della carità di Cristo.

G. O. G.

LA GIGANTESCA STATUA DI S. PATRICK alta quindici metri che l'Irlanda inaugurerà il 17 marzo nel millecinquecentesimo anniversario dello sbarco del Patrono nell'isola.

I vandalismi di un ebreo

Vienna, 31 gennaio.

Il commerciante ebreo Lebenschuss, che nel dicembre scorso ruppe una vetrina dell'Ufficio turistico tedesco per protestare contro le teorie razziste dalle quali si considera rovinato, è stato condannato a quattro mesi di carcere duro. («Radio Stefani»).

RITORNO A ROMA?

MOVIMENTO ANGLICANO verso il cattolicismo

Londra, 31 gennaio.

I giornali domenicali pubblicano in grande evidenza — fra essi qualcuno in prima pagina — e sotto vistosi titoli la notizia che circa tre mila preti della chiesa anglicana sono favorevoli al ritorno di questa alla chiesa cattolica, sotto la direzione del Papa, e che tale desiderio sarà espresso e sostenuto durante l'assemblea generale della Chiesa d'Inghilterra che si riunirà il 7 febbraio.

Sarà allora presentata la seguente mozione:

«Questa assemblea richiama la attenzione degli arcivescovi e vescovi diocesani sulla seguente dichiarazione e chiedono alle predette eminenze di esprimere — se possibile pubblicamente — le loro opinioni su tale dichiarazione».

Questa dice:

«Al momento attuale siamo esattamente 1026 preti che durante gli ultimi otto anni abbiamo accettato il dogma stabilito dal Concilio di Trento e che ci siamo impegnati a diffondere lo spirito di tale dogma. Inoltre altri duemila preti simpatizzano con noi e si uniscono a noi ogni anno in una «novena» per il ritorno della Chiesa anglicana al papato».

Negli ambienti religiosi si afferma che questo movimento ha basi solide e che esso si diffonde rapidamente: la Chiesa d'Inghilterra ha circa 25 mila preti, il che vuol dire che circa un ottavo del clero anglicano si è ormai dichiarato disposto a respingere la riforma e a ritornare alla Chiesa di Roma. Uno dei membri più influenti e più combattivi dell'imminente assemblea della Chiesa anglicana, il reverendo Fynn Clinton, rettore della chiesa di San Magno Martire, nella diocesi di Londra, ha fatto le seguenti dichiarazioni a un redattore del «Sunday Dispatch»:

«Tre sono i motivi che ispirano il desiderio di riunirsi a Roma; il primo è teologico: la volontà divina che ha previsto l'unità della Chiesa, deve aver espresso la volontà che San Pietro e i suoi successori debbano essere guida e centro di unità e di direzione. Il secondo motivo è di carattere pratico: guardate, considerate l'indisciplina della Chiesa anglicana e specialmente il mancante senso di responsabilità dei vescovi e il loro esitante in materia di dottrina! Il terzo motivo è di fedeltà alla nostra stessa Chiesa che vuol dire fedeltà ai veri intenti di essa. Questi intenti apparvero chiari nei suoi primi mille anni di storia, allorchè viveva in pace e in comunione con Roma e allorchè sapeva quel che voleva e sapeva insegnarli e diffonderli. Fu quello il periodo dei suoi grandi santi e sapienti e dell'attaccamento ad essa di tutta la massa del popolo».

Questa è la prima volta che la questione sarà discussa nell'assemblea della Chiesa d'Inghilterra; il movimento continua veramente a ingrossarsi e i riformatori intransigenti hanno già fatto ricorso a intimidazioni per evitare che al movimento unionista aderisca un maggior numero di preti.

Il predetto redattore del *Sunday Dispatch*, che ha voluto sentire anche la campana intransigente, ha avuto la seguente risposta:

«Ogni prete anglicano che cerca la riunione con la Chiesa di Roma rinnega i voti assunti al momento della sua ordinazione. Ogni prete anglicano che accetta il dogma del Concilio di Trento si rende colpevole di immoralità e irregolarità».

Roosevelt sonnambulo

Londra, 31 gennaio.

In una autobiografia della signora Eleonora Roosevelt, moglie del Presidente degli Stati Uniti, che sotto il titolo «La signora della Casa Bianca» sarà pubblicata in questi giorni, l'autrice rivela che suo marito ha sempre sofferto di sonnambulismo e di allucinazioni. La signora Roosevelt descrive lo spavento provato quando, in viaggio fra l'Europa e New York, si è accorta una notte che il futuro Presidente aveva lasciato la cabina e passeggiava addormentato sul ponte scoperto della nave, e come in un'altra occasione, durante un soggiorno in Scozia, sia stato colto dall'ossessione che il soffitto precipitasse sul loro letti.

Il lieto evento in Olanda

I cattivi affari di negozianti troppo previdenti

Aja, 31 gennaio.

Oggi 31 gennaio se il lieto evento atteso alla Corte non si sarà realizzato — e nulla indica che sia prossimo ad esserlo — una quantità di industriali e di commercianti olandesi subiranno gravi perdite che per certuni rappresenteranno addirittura la rovina. Questa rovina proverrà da certi grandi stocks di alcune merci che diventeranno invendibili dal primo febbraio. Da lunghe settimane infatti questi stocks si accumulano nei depositi. Piatti, anfore, bicchieri, medaglie, cucchiai, cornici, asciugamani, fazzoletti tutti marcati gennaio 1938 perchè nessuno poteva dubitare che il tanto atteso evento non si fosse prodotto prima della fine del mese. Centomila medaglie dovevano essere distribuite agli scolari e su ciascuna le fatidiche parole «gennaio 1938» sono da molto tempo incise. Soltanto i gioiellieri sono stati più prudenti. Ai medaglioni in oro, del costo di quattromila franchi ciascuno, non è stata apportata finora alcuna iscrizione.

L'attesa dei giornalisti sta diventando interminabile: parecchi di essi sono di guardia da cinque settimane. Sono state impiantate quattordici cabine telefoniche e siccome i giornalisti sono in numero infinitamente superiore, si prevede che vi sarà una vera caccia ai posti di trasmissione.

Hollywood a New York grazie a Kirchen Flagstad

Parigi, 31 gennaio.

Le tentazioni di Hollywood sono irresistibili: la capitale del cinematografo non fa più soltanto concorrenza ai teatri di Broadway ma strappa loro ad una ad una le loro stelle ed estende le sue ambizioni sino ai più famosi artisti del Metropolitan di New York. Lily Pons, Grace Moore, Lawrence Tibbett, da molto tempo sono state reclutate per lo schermo; ora la gemma più preziosa della corona del grande teatro newyorkese, la signora Kirchen Flagstad, l'insuperabile interprete di Wagner, il cui nome è garanzia di «tutto esaurito», ha ceduto essa pure ai richiami delle sirene californiane. Soltanto, a quanto informa il corrispondente da Hollywood del *Petit Parisien*, la signora Flagstad, trattenuta a New York da numerosi impegni, non poteva pensare di attraversare il continente americano. Anche questa difficoltà è stata però superata. Hollywood è stata «trasportata» a New York. Infatti è stato costruito uno scenario sulle rive del Pacifico e spedito a New York accompagnato da una squadra di tecnici e di operatori per registrare le scene della cantante nel «Grand Broadcast 1938».

Parigi percossa da una violenta tempesta

Parigi, 31 gennaio.

Da due giorni una violenta tempesta imperversa su Parigi e la Francia. Calmatasi sabato sera, essa ha ripreso nella mattinata di ieri con violenza raddoppiata e causando numerosi danni.

A Parigi molte case sono state scoperchiate e alcuni muri non hanno potuto resistere alle raffiche del vento. All'esposizione una palizzata lunga circa quaranta metri è caduta sul marciapiede, mentre un'altra palizzata vicina alla piazza degli Invalidi subiva la stessa sorte. Fortunatamente non si è avuto nessuna disgrazia alle persone. Quanto agli alberi, essi hanno sofferto moltissimo. Nel solo bosco di Vincennes duecento di essi sono stati sradicati.

In provincia la tempesta ha raggiunto l'aspetto di un vero ciclone in alcune località sopra tutto nella regione di Rouen, dove i pompieri sono dovuti accorrere venti volte per spegnere degli incendi. Lungo le coste la tempesta è stata ugualmente violenta, sopratutto nella regione di Cherbourg.

Per tutta la giornata di ieri la tempesta ha inoltre infuriato sulle Alpi ove la neve è caduta con abbondanza, causando danni e interruzioni. Molti paesi sono rimasti privi di illuminazione.

Nell'Alpe di Huez una grossa valanga ha provocato l'interruzione del traffico del valico. Non si sono avuti incidenti a persone ma numerosi carri sono rimasti bloccati.

Ottocento sciatori sono pure bloccati a Malysaine. Venticinque autocarri e 50 vetture sono rimaste pressochè sepolte dalla neve. Sono stati messi in piena attività gli spazzaneve allo scopo di porre quanto prima in efficienza il transito del valico interrotto dalla valanga.

Il litorale atlantico e della Manica continua ad essere flagellato dal vento. In tutti porti, e specialmente in quello di Bordeaux, le navi hanno dovuto rafforzare gli ormeggi. Il naviglio benchè posto al riparo, ha subìto gravi danni. Nel porto di La Rochelle il vapore greco *Hadiofiso*, carico di oltre 1000 tonnellate di nitrato, ha riportato avarie in seguito ad un colpo di vento che lo ha investito in pieno e che per poco non lo ha mandato contro la banchina.

Pauroso franamento nella zona di Charleroi

Bruxelles, 31 gennaio.

La scorsa notte un tratto di terreno delle miniere di carbone del nord di Charleroi, ha ceduto. Il fenomeno ha incominciato a manifestarsi verso le 20 di sabato con inquietanti scricchiolii; alle 23 le prime frane si produssero. Venne subito dato l'allarme e nella notte oscura, mentre la pioggia ed il vento infuriavano, fu un fuggi fuggi generale. Duecento abitanti della zona, tutti appartenenti a famiglie di minatori si misero così al sicuro da ogni pericolo fra il massimo disordine. Non si hanno a deplorare vittime.

La catastrofe è stata di durata relativamente breve: a mezzanotte i boati si calmarono e subito dopo il franamento cessò. La ferrovia che collega la miniera di carbone alla linea di Bruxelles, è stata distrutta su una lunghezza di circa un chilometro. Dei piloni che servono per il sostegno di fili elettrici ad alta tensione, sono stati contorti come fuscelli. Le strade circostanti sono crollate in parecchi punti. Ventisei case sono state completamente demolite. I danni sono valutati a vari milioni.

La morte di Ferdinando Brunet

Parigi, 31 gennaio.

In età di 77 anni si è spento a Parigi il filologo Ferdinando Brunet, membro dell'Istituto di Francia.

I SEPOLTI VIVI

Il tragico crollo di una galleria mineraria

Londra, 31 gennaio.

In una miniera nelle vicinanze di Glasgow le travature di una galleria hanno preso fuoco e ostruendo il passaggio hanno imbottigliato nove minatori in fondo alla galleria stessa. Il fuoco non è stato violento (chè in tal caso sarebbe stato subito segnalato e gli uomini avrebbero potuto porsi in salvo), ma è covato a lungo finchè i supporti di legno una volta carbonizzati hanno ceduto di schianto lasciando cadere la volta della galleria che era stata ostruita. Il lavoro di salvataggio tentato diverse volte durante tutta la giornata non ha potuto riuscire perchè il fuoco si era diffuso al diaframma formato dalle rocce che hanno ceduto e il luogo dove la galleria sbocca nel pozzo. A notte si sono perdute le ultime speranze che i sepolti possano essere salvati. La loro sorte sembra ormai irrimediabilmente decisa, giacchè il fuoco ha consumato rapidamente l'ossigeno esistente nel cunicolo dove essi lavoravano.

Il campionato di calcio verso una nuova fase

L'Ambrosiana battuta in casa dalla Triestina e riavvicinata dalle inseguitrici capeggiate dal Genova

Ardente spirito agonistico ma gioco senza conclusione

Torino - Milan 0-0

TORINO: Cassetti; Brunella, Cossi; Ellena, Gallea, Neri; Bo, Baldi, Palumbo, Citteria, D'Odorico.
MILAN: Zorzan; Perversi, Bonizzoni; [illegible], Bortoletti, Lostti; Capra, Moretti, Boffi, Gabardo, Arnoni.
ARBITRO: Galeati, di Bologna.

Risultato giusto. Chè, se la vittoria è un premio, nessuna delle due squadre, questo premio se lo è meritato. Non basta l'impegno, lo slancio, la buona volontà, quando la cifra tecnica è così modesta.

Pubblico discreto, inferiore in numero a quello che si è soliti trovare sul campo del Torino, anche nelle non grandi occasioni. Evidentemente, oltre alla giornata fredda, accigliata e poco invitante, le recenti poco liete vicissitudini della squadra granata hanno fatto sentire la loro influenza sull'entusiasmo di coloro che si definiscono appassionati del giuoco. La folla è così: vuole le cose belle fatte; cammina in corteo sbandierando trionfante, a fianco di chi vince, volge sdegnata e stizzita le spalle a chi, perdendo, ha autentico bisogno di sostegno. La folla ha spesso una psicologia che si riassume nel tornaconto dell'ambizione.

Inizio veloce

Terreno oltremodo difficile, rotto dal disgelo, fangoso, viscido, vischioso. Terreno, che, più che rendere difficile il controllo del pallone, metteva a dura prova la resistenza fisica dei giocatori. Nella tribuna d'onore il Federale ed il Podestà.

Inizio veloce, ma privo di contenuto tecnico, da una parte e dall'altra. Giuoco tutto tentativi, tutto abbozzi, senza vero nesso, e senza alcuna conclusione positiva. Il Milan chiama all'opera con maggior frequenza le due ali; il Torino inizia le azioni al centro, e, meno praticamente, ricorre al servizio delle ali al termine delle azioni. Ma l'effetto positivo è uguale dalle due parti: nullo.

Constatazione consolante per il Torino, il terzino che sostituisce l'invalido Ferrini, la recluta Cossi, tiene il suo posto con onore. Non mostra traccia di emozione, e mostra molta di decisione invece. La prima occasione di segnare, forse la migliore che debba maturare per i granata in tutto l'incontro, si presenta a Bo, dopo circa un quarto d'ora di giuoco. Su un allungo trasversale proveniente dalla sinistra, la piccola ala destra viene improvvisamente a trovarsi in ottima posizione, col solo Zorzan, titubante sul da fare, davanti a sè. Invece di mirare calmo e preciso alla lontana metà della rete rimasta scoperta, il granata spara forte e precipitoso sopra la sbarra trasversale. Qualche minuto dopo, avviene l'inverso: da una posizione difficile Baldi sferra un tiro improvviso che non manca l'angolo alto della porta milanese, dove la mano destra di Zorzan certo non sarebbe giunta, che per centimetri.

Poi è la volta del Milan di minacciare per qualche tempo. Chè, sia l'una come l'altra squadra, quando va all'attacco o quando è costretta in difesa, vi rimane a lungo. Colà dove la si sospinge, il giuoco sosta, come se si [illegible] e più non potesse allontanarsi.

Due buone occasioni si presentano a Boffi: non se ne fa nulla nè nell'un caso nè nell'altro. Nella [illegible] di queste occasioni, il lungo centro avanti milanista, sguscia via sulla sinistra, si presenta tutto solo davanti a Cassetti, ed invece di approfittare dell'attimo di sorpresa e sparare immediatamente, avanza ancora dando tempo al portiere granata di gettarglisi coraggiosamente nei piedi e di bloccare il tiro all'istante stesso in cui esso scocca. Il Torino la ha scappata bella. Null'altro di saliente fino al riposo di metà tempo.

La fatica si fa sentire

La ripresa ha identica fisonomia. Lunghi periodi di prevalenza di una squadra o dell'altra, con qualche sprazzo di giuoco indivi- [illegible] *Milan che rimase ancora ad essere pericoloso, è Boffi, che costringe il portiere torinese a due o tre parate di una certa difficoltà.*

L'ultima parte dell'incontro è tutta a vantaggio del Torino.

Gli ultimi dieci minuti di giuoco hanno per teatro le adiacenze della rete milanista. Ma non è bombardamento o minaccia immediata: è pressione confusa e caotica, è battaglia senza piano, [illegible] della buona volontà ma guidata dal caso. Un tiro meritevole di successo in questo periodo, un tiro fortissimo, partito dal piede di Palumbo, da fuori dell'area di rigore e puntante decisamente all'angolo basso della rete sulla destra di Zorzan. Il portiere milanese non riesce a parare che con un gran balzo in due tempi. La gara termina coi granata rovesciati tutti all'attacco, cogli avanti in area di rigore e coi terzini oltre la linea di metà campo.

Questa partita fra Torino e Milan, non può essere definita [illegible] scialba e [illegible] piatta, ma non è stata certo scintillante di tecnica. Il Torino ha avuto, nel corso dei novanta minuti, il maggior numero di occasioni di segnare ed ha esercitato il maggior predominio, ma il Milan ha giuocato con miglior ordine, ha fronteggiato la situazione con calma, con avvedutezza, con scaltrezza. Due squadre velate nelle loro possibilità lontane dalle loro migliori capacità, due squadre delle quali, nella giornata, non si può dire nè bene nè male. Senza alcun dubbio, il terreno ha contribuito in misura notevole a mettere in difficoltà i due contendenti.

Anche Capra, di solito così vivace ed intraprendente, era ieri appannato, nella prima linea del Milan. Precisamente come l'altra ala, Arnoni, in continua difficoltà per mantenersi in equilibrio, appariva insulso e poco incisivo. Al comando di questa prima linea ritornava ieri Boffi. E la sua prova fu tutt'altro che scadente: senza cercar di fare cose complicate, egli si dedicò paramente a quanto le condizioni d'ambiente permettevano, servire le ali e puntare decisamente sulla porta avversaria. E' stato l'attaccante più pericoloso del Milan, l'unico veramente pericoloso.

Menzione merita, nella linea mediana, il laterale Lostti. E' buon combattente. Non gli manca il coraggio nè la decisione. La difesa è sempre la parte più salda della compagine. Quando di essa fa parte Bonizzoni, in essa v'è ordine ed accortezza, e gli uomini che la compongono si completano nelle loro qualità. Zorzan ha prontezza e colpo d'occhio, Perversi vi mette forza e decisione — ieri non passò la misura — e Bonizzoni vi porta senso della posizione, calma ed esperienza.

Il Torino attuale

Il Torino non lo vedevamo all'opera da parecchie settimane, da prima della malattia che lo ha colpito. In realtà, a contrastarlo col passato, la squadra fa l'effetto di un corpo reso debole da malattia: o ammalato ancora o in corso di convalescenza. Il tono di unità sicura del fatto suo, l'incedere franco e quasi spavaldo di compagine fidente in sè e nell'avvenire, più non si vedono. La squadra ha perso carattere. Bo stesso, l'uomo suo più incisivo, il suo migliore opportunista, appare ora lento ed esitante. Il male è così diffuso e generale, che non può avere che origini interne.

Chè, tecnicamente, l'«undici», pur mutilato come ieri era, continua ad avere le sue capacità e le sue possibilità. Chè dei titolari nessuno ha raggiunto i limiti pratici d'età, e fra le riserve ieri in campo, [illegible] e Citteria sono elementi tutt'altro che disprezzabili. Quello che venne fatto ieri, non si vede perchè, anche in misura lievemente ridotta, non possa venire fatto domani. Manca alla squadra quella forza morale, fatta di concordia, di fermezza, di serenità, di volontà che è come il sangue, senza del quale la muscolatura tecnica non regge. Quando tenta di distendersi nello sforzo, la squadra rivela che non crede in sè: non convince, perchè non è convinta. Vecchio Torino dalle grandi crisi e dalle grandi riprese.

Per quanto il risultato della partita di ieri sia un successo più per il Milan che per il Torino, i granata dovrebbero trarre dall'andamento del giuoco e dal prossimo ritorno alla completezza dei quadri, motivo per riacquistare fede ed aspirare a riprendere quota.

Vittorio Pozzo

I risultati

SERIE A

A Torino: Torino-Milan 0-0
A Napoli: Napoli-Roma 2-2
A Roma: Lazio-Lucchese 3-0
A Milano: Triestina-Ambrosiana 2-1
A Bari: Bari-Juventus 0-0
A Firenze: Genova-Fiorentina 2-1
A Bergamo: Bologna-Atalanta 2-1
A Genova: Liguria-Livorno 1-1

SERIE B

A Modena: Modena-Vigevano 3-0
A Spezia: Spezia-Venezia 1-1
Ad Alessandria: Aless.-Palermo 4-0
A Vercelli: Pro Vercelli-Pisa 9-0
A Cremona: Cremonese-Messina 5-0
A Taranto: Verona-Taranto 1-0
A Padova: Padova-Novara 1-1
A Brescia: Brescia-Anconitana 1-0
Da riposo: Sanremese

Le classifiche

SERIE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Ambrosiana	18	10	6	2	41	19	26
Genova	18	10	5	3	33	21	25
Juventus	18	9	6	3	27	12	24
Roma	18	9	5	4	30	17	23
Bologna	18	9	5	4	29	19	23
Lazio	18	8	6	4	33	16	22
Milan	18	8	6	4	26	17	22
Triestina	18	7	7	4	25	15	21
Torino	18	7	6	5	24	24	20
Bari	18	6	4	8	28	40	16
Liguria	18	5	4	9	23	27	14
Napoli	18	4	6	8	20	29	14
Fiorentina	18	2	6	10	17	34	10
Lucchese	18	1	8	9	18	37	10
Livorno	18	2	6	10	14	32	10
Atalanta	18	2	4	12	14	30	8

SERIE B

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Novara	17	10	6	1	39	13	26
Alessandria	17	10	4	3	34	16	24
Padova	17	10	3	4	39	17	23
Venezia	17	9	4	4	24	16	22
Verona	17	8	5	4	26	17	21
Pisa	17	9	3	5	27	26	21
Anconitana	17	8	4	5	23	18	20
Modena	17	7	4	6	26	21	18
Vigevano	17	7	4	6	22	23	18
Sanremese	16	8	1	7	24	23	17
Pro Vercelli	17	7	2	8	29	20	16
Palermo	17	7	2	8	21	28	16
Spezia	17	5	3	9	21	29	13
Messina	17	4	3	10	21	42	11
Brescia	17	3	3	11	14	32	9
Cremonese	17	2	5	10	10	25	9
Taranto	17	1	3	13	15	38	5

AMBROSIANA-TRIESTINA: Meazza segna su «rigore» nonostante il tentativo di Tricarico

La forza ed il brio della Triestina condannano l'Ambrosiana alla sconfitta

Triestina-Ambrosiana 2-1 (1-0)

Trevisan (T) rigore al 41' del primo tempo; Meazza (A) rigore al 10'; Trevisan (T) al [illegible] della ripresa.
TRIESTINA: Tricarico; [illegible], Loschi; Bortolotti, Rancilio, Spanghero; Pasinati, Chizzo, Trevisan, Gresar, Busidoni.
AMBROSIANA-INTER: Peruchetti; Buonocore, Setti; Locatelli, Olmi, Antona; Ferraris II, Ferrari, Meazza, Ferrara I, [illegible].
ARBITRO: [illegible], di Genova.

Milano, 31 gennaio.

Anche l'Ambrosiana ha avuto il suo rovescio. [illegible] *...tennanti. La Triestina ha vinto all'Arena perchè superiore nella manovra, nello scatto e, soprattutto, nell'efficienza atletica dei suoi componenti. Naturalmente il giuoco maschio e nutrito della compagine triestina è valso a mettere allo scoperto le insufficienze dell'Ambrosiana: lento e timoroso Ferraris II, ancora sotto l'impressione del colpo toccato a Livorno; stanco e fiacco Ferrara I, ormai in netto decrescendo di forma; impacciato e freddo Ferrara II, chiuso da avversari di mole superiore.*

Il terreno, molle e allentato, in certe zone viscido ed insidioso, ha contribuito ad aggravare tali insufficienze ed alla distanza la compagine più salda e più resistente si è imposta. Del quintetto avanzato dei nerazzurri, soltanto Ferrari e Meazza potevano gareggiare nel corpo a corpo; ma il primo, controllato severamente da Chizzo in ogni evoluzione, ha potuto rendere poco, mentre Meazza, ostacolato duramente da Rancilio e bloccato dal giuoco mobile e sbrigativo dei terzini, è apparso troppo solo e troppo mal coadiuvato per rifulgere. Una volta raggiunto il pareggio (la Triestina aveva segnato al 41.o del primo tempo con Trevisan, su calcio di rigore accordato per fallo di Setti su Busidoni), l'Ambrosiana ha sfoggiato un quarto d'ora di aggressività martellante; ma la Triestina, raggiunta al decimo della ripresa (calcio di rigore realizzato da Meazza per fallo collettivo su Ferrari) ha saputo fronteggiare validamente la offensiva nero-azzurra, senza che il portiere risultasse troppo impegnato. In tale sforzo inane e logorante, la Ambrosiana ha perso l'incontro. Al 28.o un fallo di Ferrari su Chizzo ha determinato un calcio di punizione tirato dallo stesso Chizzo. Busidoni ha allungato a Trevisan, il quale ha superato Buonocore, cadendo in seguito alla carica non del tutto regolare del terzino. Prima però di squilibrarsi, lo stoccatore triestino è riuscito a tirare debolmente verso la porta e siccome Peruchetti era uscito per sventare la minaccia (già un paio di volte il portiere nero-azzurro aveva neutralizzato i contrattacchi avversari con uscite audaci e fortunate), il pallone è entrato nella porta incustodita, vanamente inseguito da Antona.

Mancava più di un quarto d'ora alla fine e l'Ambrosiana ha tentato di accrescere la sua forza offensiva mettendo Ferraris II al centro, Meazza interno destro e Ferrara I ala sinistra. Ma ormai le migliori energie dei nero-azzurri si erano spente e così la Triestina, votata a compiti difensivi (anche Pasinati è retrocesso mediano) ha saputo contenere con relativa facilità gli ultimi sprazzi dell'Ambrosiana, raggiungendo il traguardo della meritata vittoria con un giuoco accorto di temporeggiamento e di ripiego.

I vincitori hanno impressionato per le loro doti di velocità e di ricupero, il tutto avvalorato da una potenza d'assieme che, come già detto, [illegible] *...lone, si sono imposti soprattutto nelle mischie, in ciò facilitati dalla scarsa penetratività delle azioni avversarie. La mediana ha svolto un lavoro massacrante, in collaborazione cogli interni Chizzo e Gresar, che per l'occasione hanno invertito le posizioni abituali. Trevisan è stato il pericolo numero uno per l'Ambrosiana ed il suo secondo goal, quello decisivo, è stato un modello d'intuito e di precisione. Una squadra decisa perchè in vena e perchè conscia delle lacune avversarie.*

L'Ambrosiana, apparsa a disagio sul terreno molle per le precarie condizioni degli attaccanti già nominati, ha avuto anche i terzini in giornata poco felice. Specialmente Setti, falloso e abbandonato, ha giocato al disotto del suo valore, influendo anche [illegible] di Buonocore. In compenso la squadra nero-azzurra ha avuto in Olmi il miglior uomo in campo. Il centro-sostegno dell'Ambrosiana l'ha fatta quasi sempre da padrone, in mezzo al campo, tentando anche la via del goal: la prima volta colpendo la congiunzione dei pali e la seconda sfiorando la traversa. Il giuoco animatore di Olmi, se ha elevato il rendimento della linea mediana e rimediato alle incertezze dei terzini, non è valso però a galvanizzare il giuoco dell'attacco. La prima linea nero-azzurra, incapace di creare una chiara situazione da goal, può essere considerata seconda responsabile della sconfitta. La prima responsabile è stata la... Triestina, pienamente meritevole del successo.

Sono stati tirati, in tutto, due calci d'angolo a favore dell'Ambrosiana.

Ha assistito all'incontro il Segretario Federale. Quindicimila spettatori.

Genova-Fiorentina 2-1

Barsanti (G.) 10'; Arcari (G.) 13' ripresa; Cerroni (F.) 17'
GENOVA: Bacigalupo; Genta, Vignolini; Villa, Bigogno, Figliola; Arcari, Morselli, Barsanti, Scarabello, Marchionneschi.
FIORENTINA: Baggiani; Gazzari, Magli; Traversa, Piccini, Tori; Cumini, Negro, Di Benedetti, Cerroni, Conti.
ARBITRO: Dattilo.

Firenze, 31 gennaio.

La Fiorentina, pur avendo giuocato in maniera lodevole e pur avendo per largo spazio di tempo prevalso sul Genova, è uscita battuta ancora una volta. Ed una buona colpa della sconfitta deve imputarsi a Baggiani, il quale a dieci minuti dall'inizio della partita si è fatto battere inspiegabilmente da un tiro di Barsanti, rimanendo fermo come un palo a guardare entrare il pallone in rete. Al 20' Morselli, contuso, lasciava il campo rientrandovi dieci minuti più tardi e prendendo il posto di ala destra. Anche Piccini quasi contemporaneamente rimaneva [illegible] e scambiava il posto con Traversa. Il giuoco proseguiva assai veloce ma poco conclusivo; e di conclusione non se ne aveva nemmeno quando Morselli e Piccini ritornavano ai rispettivi posti.

Nella ripresa la Fiorentina attaccava subito con insistenza. Era poi il Genova a marcare ancora al 13' per merito di Arcari, che sfruttava un calcio di punizione battuto da Morselli. Al 17' Figliola commetteva un fallo su Negro, il quale era costretto ad uscire momentaneamente dal campo. La punizione, battuta da Traversa, veniva raccolta di testa da Cerroni, che metteva in rete.

Bologna-Atalanta 2-1

(2-0)

Biavati (B.) al 25'; Maini (B.) al 34' del I tempo. Bonomi (A.) rigore, al 30' della ripresa
ATALANTA: Borgioli; Ciancamerla, Simonetti; Bonilauri, Barcella, Procura; Croce, Cominelli, Girometta, Bonomi, Salvi.
BOLOGNA: Ceresoli; Fiorini, Pagotto; Gasperi, Andreolo, Corsi; Biavati, Sansone, Maini, Fedullo, Reguzzoni.
ARBITRO: Bevilacqua, di Viareggio.

Bergamo, 31 gennaio.

La partita, disputatasi su di un terreno duro e insidioso, non ha certo brillato per eccessivo impegno e combattività da parte delle due squadre. Il Bologna, pur senza far nulla di eccezionale, ha dimostrato una superiorità nella padronanza del pallone e una maggiore decisione nel tiro conclusivo. L'Atalanta, che era scesa in campo quasi al gran completo, per il rientro di quattro titolari e soprattutto per l'inclusione al centro dell'attacco del nuovo acquisto Girometta, è mancata all'attesa denunciando le sue manchevolezze nelle fasi conclusive delle azioni.

Al via è l'Atalanta che, con tiri di Girometta, al 5', e di Cominelli, al 8', impegna Ceresoli che salva la rete con due belle parate a terra. Al 15' il Bologna si rifugia in angolo e al 23' Cominelli obbliga ancora Ceresoli a una difficile parata. Al 25' Biavati sfrutta un errore del mediano atalantino e segna il primo punto per il Bologna. L'Atalanta non reagisce; al 30' è in angolo e al 34' Maini, di testa, segna il secondo punto per i rosso-blu.

Nella ripresa il giuoco muta di poco fisionomia; si registra qualche spunto più combattivo da parte dell'Atalanta. Al 25' fallo di mano nell'area bolognese, che l'arbitro non rileva. Al 30' nuovo fallo di mano nell'area di rigore degli ospiti, e questa volta l'arbitro decreta la massima punizione, che Bonomi converte in goal, segnando così l'unico punto per l'Atalanta, la quale negli ultimi quindici minuti di giuoco si riprende e, protesa all'attacco, cerca, ma inutilmente, di conseguire il pareggio.

Lazio-Lucchese 3-0

(1-0)

Camolese (L.), al 16' del I tempo; Busani (L.) all'11'; Piola (L.) al 37' ripr.
LAZIO: Provera; Zacconi, Monza; Baldo, Viani, Del Pont; Busani, Riccardi, Piola, Camolese, Guarisi.
LUCCHESE: Olivieri; Petri, Pascini; Dosseno, Turchi, Asimonti; Coppa, Romagnoli, Rosellini, Andreoli, D'Alberto.
ARBITRO: Mastellari, di Bologna.

Roma, 31 gennaio.

La sconfitta della Lucchese è di quelle che non consentono attenuanti di sorta. Per tre quarti dell'incontro gli ospiti hanno subito la netta superiorità degli azzurri, dimostratisi in possesso di maggior classe, maggiore amalgama e maggiore potenza penetrativa.

Ma l'affermazione [illegible] era già scontata alla vigilia. Per il pubblico, sicuro del valore dei propri beniamini, l'incontro aveva, col debutto del rientrato Guarisi, la attrattiva più avvincente. La nuova ala sinistra, che non ha perduto alcuna delle sue buone qualità, ha effettivamente dato maggior tono alle azioni dell'attacco azzurro, tanto da non far sentire la mancanza dell'attivo e intelligente Marchini, ieri sostituito da Riccardi. Un solo punto di scarto divideva le due squadre al termine del primo tempo: fatica personale del duo Riccardi-Piola. Il centravanti, con un preciso passaggio a Camolese, permetteva a quest'ultimo, al 16.o, di infilare di [illegible] la rete di Olivieri. All'11' della ripresa gli azzurri aumentavano il bottino. Piola raccoglieva al volo un passaggio di Viani, girava la palla a Busani, già lanciato, e questi, [illegible] un attimo di indugio, sferrava un poderoso tiro colpendo la faccia interna della traversa. La palla schizzava in campo e veniva respinta da un difensore rosso-nero, ma Mastellari non si lasciava ingannare e rendeva valido il goal.

Una pioggia violenta si abbatteva quindi sul campo rendendo ardua ogni manovra. La Lazio continuava l'offensiva e al 37.o su azione Guarisi - Riccardi - Piola, il centrattacco azzurro segnava il terzo punto con un tiro a terra fortissimo che Olivieri, impantanato nel fango, non tentava neanche di parare.

Liguria-Livorno 1-1

(1-0)

Autoreti: Buonaccorsi-Querci
LIGURIA: Venturini; Persia, Castano; Callegari, Battistoni, Malatesta; Bollano, Crola, Violi, [illegible], Peretti.
LIVORNO: Agostini; Buonaccorsi, Delbuono; Querci, Valenghi, Lombatti; Neri, Arcari, Montanari, [illegible], Costabao.
ARBITRO: Barlassina, di Novara.

Genova, 31 gennaio.

Raramente si è visto una partita tanto sconclusionata confusa e inconsistente come quella che il Liguria e il Livorno hanno offerto oggi.

Nel primo tempo il Livorno ha mantenuto una certa pressione ed ha fruito di tre calci d'angolo. Poco dopo l'inizio Venturini, uscendo per raccogliere un centro dell'ala destra, accecato dal sole perdeva la palla che andava in angolo sfiorando la base del palo. Al 26.o, su azione di Rossi-Peretti e centro di questi, il terzino Buonaccorsi deviava in rete.

Nella ripresa il Liguria ha attaccato lungamente cercando di raggiungere un migliore punteggio, ma una prodezza di Agostini al 10.o su improvvisa rovesciata di Violi e tiri alti a porta vuota e a pochi passi di Violi e Bollano hanno reso impossibile il raggiungimento dello scopo. Al 41.o il Liguria si salvava in angolo. Venturini salvava una prima volta di pugno, ma sulla ribattuta del calcio d'angolo non poteva impedire a Querci di colpire di testa e mandare in rete. Il Livorno ha spostato, nella ripresa Arcari, contuso, alla ala destra e ha mandato Montanari all'ala sinistra. Il rossonero Crola ha lasciato il campo all'ultimo minuto di gioco seriamente contuso.

Chi ha segnato di più

Con 15 reti: Meazza.
Con 14 reti: Trevisan.
Con 12 reti: Piola.
Con 11 reti: Michelini.
Con 10 reti: Ferraris II, Maini.

L'imbattibile difesa juventina neutralizza il focoso attacco barese

Bari - Juventus 0-0

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Varglien I; De Filippis, Varglien II, Borel II, Tomasi, Bellini.
BARI: Cubi; Ferraris IV, Di Gennaro; Andrighetto, Maurini, Capocasale; Cason, Grolli, Grossi, Icardi, Duè.
ARBITRO: Mazzarino, di Roma.

Bari, 31 gennaio.

La difesa juventina ha costituito un baluardo incrollabile quando l'attacco barese si è rovesciato impetuosamente contro di essa. Il Bari, dal canto suo, non ha compiuto prodezze scapigliate, ma ha sfoggiato un gioco lanciatissimo. L'inizio è della Juventus, ma Ferraris intercetta, e [illegible] al centro; Mancini, di testa, sospinge in avanti. Grossi scatta in porta e costringe Bodoira a respingere con i pugni. Riprende Icardi e Rava salva in angolo. La punizione, battuta da Cason, è intercettata da Rava che passa il pallone a Monti. Il centro mediano juventino smista a Varglien II che scarta la difesa e con un tiro prodigioso colpisce il palo sinistro della porta barese.

Il gioco permane in area juventina ed al 7.o Duè avanza verso la rete di Bodoira e spiazza la difesa juventina; il tiro va alle nuvole. Al 10' la Juventus [illegible] una punizione. Il tiro di Ferraris giunge a Grossi che scarta i terzini e invia in porta, costringendo Bodoira nuovamente a salvarsi in angolo. Cason calcia a lato la punizione.

Al 16' la Juventus porta una decisa azione all'attacco. Cubi è costretto a uscir di porta per respingere a terra il pallone, ma lo manda in angolo. Il tiro di Bellini non ha esito. Al 20.o Bodoira blocca un tiro di Cason ed al 22.o è Cubi che deve parare a terra un tiro di Bellini che Borel II tenta deviare in rete. Al 25.o il pallone [illegible] di rigore e poi Grossi centra, costringendo Foni a deviare in angolo. La punizione, battuta da Duè, manda il pallone oltre la linea di fondo. Al 24.o Andrighetto, scontratosi con Depetrini, esce dal campo infortunato.

Al 30.o fallo di Depetrini e punizione contro la Juventus. Mancini batte la punizione ma Cason sotto la porta juventina sfiora la traversa laterale sciupando la propizia occasione. Al 38.o Grolli da pochi metri, sfiora il palo ed al 40.o Bodoira blocca un pallone di Grossi.

La ripresa si inizia con una netta superiorità della Juventus che per circa dieci minuti impegna la difesa barese che al 9.o è costretta a salvare in angolo un tiro di Bellini.

Per cinque minuti Grolli, Grossi, Icardi, Duè bersagliano la porta juventina ma Bodoira compie prodigi.

Al 20', la Juventus supera di prepotenza la mediana barese e Monti smista un pallone al centro; Borel impegna Cubi che para a terra con difficoltà. Le azioni sono veloci. Al 21' la Juventus è in angolo ed al 25' subisce un nuovo angolo ed offre la prova luminosa del valore della sua difesa. Sulla punizione battuta da Duè, Foni allontana, Grossi intercetta e rimanda in porta e Rava respinge ancora. Duè riprende e invia in porta. Bodoira blocca deciso. Al 26' un pallone di Monti giunge a Bellini che con un tiro alto sfiora la traversa superiore. Al 31' il Bari subisce una punizione da venti metri. Il tiro di Tomasi giunge a Borel. Tiro pericoloso, da pochi metri, che l'attaccante juventino mette a lato.

Al 38' la Juventus subisce una punizione; il tiro di Grossi, violento, fa sfuggire il pallone dalle mani di Bodoira. A porta vuota, con Bodoira a terra, gli attaccanti baresi non sanno sfruttare l'occasione.

Napoli - Roma 2-2

(1-0)

Borsetti (R.) al 7'; Mascheroni (R.) al 2' della ripresa. Autorete Frisoni al 21'; Venditto (N.) 27'
NAPOLI: Sentimenti; Castello, Tamietti; Ricciardi, Buscaglia, Prato; Mian, Giovi, Gerbi, Rocco, Venditto.
ROMA: Masetti; Monzeglio, Gadaldi; Frisoni, Bernardini, Donati; Mascheroni, Serantoni, Michelini, Subinaghi, Borsetti.
ARBITRO: Pizziolo, di [illegible].

Napoli, 31 gennaio.

Rimontando il distacco di due punti il Napoli è riuscito con un entusiasmante finale a pareggiare le sorti dell'incontro con la forte squadra romana. Al 7' del primo tempo, su azione iniziata dall'ala destra Mascheroni, Borsetti poteva segnare il primo punto. La Roma prevaleva in linea tecnica e più volte metteva in pericolo la porta napoletana. Al 35' a Gerbi per uno scivolone si riacutizzava il male al ginocchio, cosicchè doveva uscire definitivamente dal campo. Al 2' della ripresa la Roma consolidava il vantaggio segnando con Mascheroni, su centro di Borsetti. Da questo momento il Napoli, sebbene in dieci uomini, contrattaccava rabbiosamente e rimontava la distanza al 21' per autorete di Frisoni. Al 27' era Venditto che pareggiava, battendo Masetti con un pallone velocissimo. I migliori del Napoli sono stati Castello, Buscaglia, Mian e Venditto e della Roma le due ali e Gadaldi.

LA SERIE B

Novara pareggia a Padova e consolida la sua posizione

VERCELLI: Pro Vercelli-Pisa 9-0. — Risultato clamoroso ma regolare, perchè i bianchi, in grande giornata ed estremamente risoluti all'attacco, hanno letteralmente travolto il pur forte undici toscano. Il Pisa si è disunito dopo il primo punto, segnato da Biraghi, all'8', per cui la Pro Vercelli ha potuto facilmente segnare altri quattro goal prima del riposo e precisamente al 22' ([illegible], su rigore), al 34' e 36' ([illegible]), ed al 43' su azione di Biraghi. Nella ripresa invano i nerazzurri hanno tentato di alimentare la stretta avversaria. La Pro Vercelli ha comandato ancora il gioco realizzando ancora quattro punti: al 3' con Biraghi, al 14' Ranella e al 19' e 44' per merito di Ranella. Arbitro: Scotti.

PADOVA: Padova-Novara 1-1. — L'attesissima partita si è risolta con una divisione di punti dopo novanta minuti di lotta palpitante, nel corso dei quali le due contendenti hanno dimostrato di equivalersi. Il Novara deve il pareggio al magnifico comportamento del settore di retroguardia, il quale ha frustrato numerosi attacchi patavini. Gli azzurri si sono poi distinti in prima linea, specialmente per le risorse di Torri. Del Padova buoni tutti, complessivamente, ma superiore agli altri reparti il settore di destra del quintetto di punta. Il Novara ha segnato per primo, ad opera di Torri, al 16'. Il Padova ha pareggiato al 31' su bella rovesciata di Orzan. Nella ripresa il Padova ha prevalso leggermente ma senza tuttavia riuscire a strappare la vittoria. Arbitro: Zelocchi.

ALESSANDRIA: Alessandria-Palermo 4-0. — Con quattro punti a zero i grigi hanno liquidato la loro contesa coi giallo-rossi, scesi ad Alessandria con aperte aspirazioni di successo. L'Alessandria, pur non impegnandosi eccessivamente, ha dominato gli avversari e già al 7' del primo tempo Massiglia, su centro di Vecchi, ha segnato il primo punto. Nella ripresa, al 5' Caloria, raccogliendo al volo una rovesciata di testa di Cossia, ha ottenuto il secondo punto. Al 30' l'ala sinistra palermitana, [illegible] è stata espulsa per scorrettezze verso Fucino, che sostituiva Lombardo. Al 31' magnifica azione Caligaris-Massiglia-Robotti: Cossia raccoglieva al volo e di testa segnava il terzo punto. Al 41' fuga di Vecchi, centro, e Caloria, al volo, batte per la quarta volta il portiere palermitano. Un quinto punto è stato segnato da Cossia, annullato dall'arbitro per fallo. Giornata mite, terreno viscido e in certi punti infido, quattro calci d'angolo per parte. Pubblico abbastanza numeroso. Arbitro: Limido, di Milano.

SPEZIA: Spezia-Venezia 1-1. — Incontro combattuto ed aspro, con un risultato pari, malgrado una buona superiorità dei bianchi. Il primo tempo si è chiuso 0 a 0, dopo che i neroverdi si erano salvati fortunosamente da alcune critiche situazioni. Nella ripresa Cattaneo ha segnato per i bianchi, al 5', un punto imparabile. In seguito un altro goal di Calsolari è stato annullato per fuori gioco. Il Venezia, alla distanza, pur ridotto a dieci uomini per l'espulsione di Allemandi per scorrettezze, si è reso protagonista di un minaccioso ritorno offensivo, riuscendo a marcare il punto del pareggio al 33' su tiro di Vale. Arbitro: [illegible].

BRESCIA: Brescia-Anconitana 1-0. — Vittoria di misura degli azzurri, i quali hanno incontrato nei marchigiani avversari duri da piegare. Il Brescia si è portato in vantaggio al 12', su un punto marcato da Palma, che ha infilato in rete un pallone respinto dal palo. Il terreno pesante ha in seguito influito sul gioco dei cittadini, i quali non sono riusciti a svolgere azioni precise permettendo così alla forte difesa dorica di liberare sempre tempestivamente la propria area. Anche nella ripresa il Brescia ha prevalso ma senza potere aumentare il bottino, mentre gli ospiti ad intervalli hanno contrattaccato mettendo in pericolo la rete di [illegible], ma senza tuttavia pervenire al pareggio. Arbitro: Dellarole.

CREMONA: Cremonese-Messina 5-0. — I grigiorossi, con una bella e franca vittoria, hanno cancellato il ricordo delle ultime sconfitte subite. La vittoria sul Messina è stata la risultanza di una netta superiorità, derivata da un gioco tecnico, veloce e travolgente. Il Messina si è disorientato dopo il primo goal segnato da Girardengo su rigore, al 31' lasciando l'iniziativa ai grigiorossi, per i quali ha segnato ancora Bergamaschi al 43'. Dopo il riposo altro punto di Gibertoni, al 2', indi il Messina, ridotto a dieci uomini per una contusione riportata da Zamboni, si è difeso alla meno peggio, non riuscendo ad evitare però altri due punti della Cremonese, marcati da Virano, al 17', e Palazzini, al 35'. Arbitro: Neri.

TARANTO: Verona-Taranto 1-0. — I giallobleu sono usciti vincitori dalla combattuta partita grazie alla maggior vigoria del loro gioco ed al saldo assetto difensivo della squadra stessa. Il successo del Verona assume un particolare valore per il fatto che gli ospiti furono ridotti a dieci uomini, dopo solo cinque minuti di gara, per l'espulsione di Zamperini. Eppure il Verona non si scoraggiò ma seppe invece respingere i disordinati attacchi del Taranto per tutto il primo tempo. Nella ripresa, contrattaccando ad intervalli, seppe impegnare seriamente il portiere locale finchè al 20' segnò, per merito di Facci, il goal della vittoria. Vano fu il serrate finale del Taranto tendente al pareggio. Arbitro: Salvadori.

MODENA: Modena-Vigevanesi 3-0. — I canarini hanno riscattato lo scacco di domenica scorsa con un chiaro e convincente successo. I Vigevanesi hanno tenuto egregiamente il campo nel primo tempo, chiusosi a favore del Modena per 1 a 0, per un punto marcato da [illegible] al 5'. La superiorità del Modena si è fatta maggiormente netta nella ripresa, malgrado la valorosa resistenza dei granata. I canarini hanno così consolidato il loro vantaggio con due nuovi punti marcati da [illegible], al 20', e dallo stesso ancora, su punizione, al 37'. Arbitro: Carminati.

La Coppa Mollè, a Genova

GLI SPADISTI ITALIANI

vittoriosi sui francesi per 29-21

LA VITTORIOSA SQUADRA DEGLI SPADISTI AZZURRI

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE).
Genova, 31 gennaio.

Non c'è più posto, ormai, per i nostri scrupoli e per il nostro calcolato pessimismo: la migliore squadra di spadisti che oggi in Italia si poteva formare ha nettamente battuto la migliore squadra che i dirigenti francesi sono riusciti a mettere in linea. Questo sia detto per prima cosa, con lealtà e con fierezza. La cronaca ha, però, in questa gara tutti i suoi diritti; va, anzi, avanti ad ogni altra cosa.

Abbiamo cominciato col prendere la prima sconfitta, ma i nostri ragazzi erano coccolati anche dal Segretario del Coni, che ci ha assistito con un cameratismo di cui tanto più siamo grati. «Bisogna perdere la prima, per vincere l'incontro». E Riccardi pareggia con un secco 3 a 0, nientemeno che su Pecheux. Le vittorie si alternano fino al sesto assalto, ma la parità viene alterata a nostro danno. I francesi ci prendono punti preziosi; il secondo giro termina con ben 13 punti per i francesi e 7 soli per i nostri. Questo è il momento critico, il momento in cui, di solito, la squadra che è a mal partito corre verso il naufragio. Cattiau è raggiante; corre ad agganciare i suoi uomini al filo elettrico, si muove, si dimena, si direbbe che non giocherebbe manco un franchetto sulla squadra che è ormai quasi raddoppiata. Ma qui salta fuori non soltanto la classe, ma il coraggio, la volontà, l'anima dell'atleta fascista. Ancora una vittoria per parte, poi quattro vittorie nostre, una dietro l'altra: il terzo giro termina 15 a 15.

Vittoria travolgente

Per intelligenza del lettore diciamo che Mario Mangiarotti aveva fatto, al secondo giro, un incontro nullo con Coutrot. Anzi, le vittorie consecutive non sono quattro, sono sei, perchè all'inizio del quarto giro Ragno e Dario Mangiarotti, vincendo, ci portano in vantaggio per 19 a 15. Cattiau è più tranquillo, non va più sulla pedana ad agganciare i suoi uomini all'apparecchio. Ormai possiamo vincere! Ormai «dobbiamo» vincere. A sinistra di chi guarda la pattuglia italiana è tutta un'ansia sola; a destra un'altra pattuglia si agrotola. Siamo 21 a 17, poi Edoardo ci porta a 23, Dario a 25. Si fanno i conti febbrilmente; poichè abbiamo una enormità di stoccate di vantaggio basterebbe dare due colpi soli su quattro assalti senza vincerne mai, per portare via la coppa. Il che vuol dire, praticamente, che possiamo preparare l'astuccio. Ma i conteggi hanno poca durata. Agostoni batte Dulieux e l'astuccio si riempie.

A questo momento, il capitano della squadra italiana domanda agli avversari se vogliono continuare o no. Tutti sono indifferenti, ma il pubblico reclama il supplemento di uno spettacolo che è stato travolgente, che ha preso al cuore anche chi con la scherma ha poca o nessuna dimestichezza. Quel che segue ha per noi poca importanza; ma ne avevano le stoccate scambiate fra Pecheux e Riccardi e — una importanza del tutto speciale — l'assalto fra Ragno e Schmetz, vinto dal primo.

Quel che ognuno ha portato alla squadra è da tenere a mente per oggi e per domani: Riccardi 8 punti, Dario Mangiarotti 7, Ragno 6, Edoardo Mangiarotti 4, Agostoni 4. Tra i francesi, Pecheux 5, Dulieux 4, Schmetz 4, Coutrot 3, Wolff 2. Punteggio finale, dunque, 29 a 21.

Le prodezze di Riccardi

Ma, prima di fare qualche affrettata considerazione di carattere generale, dobbiamo osservare che dei due uomini che avevano gli occhi addosso, uno solo ha tenuto, e magnificamente tenuto: Riccardi. Schmetz ha piegato sotto il peso del titolo. Quando il campione olimpionico ed il campione del mondo si sono incontrati, il foltissimo pubblico diviso in due opposti campi, ha ben inteso l'importanza dell'assalto; ma, sin dall'inizio, un occhio esperto poteva rendersi conto che, indipendentemente dal risultato, chi era più franco non era il francese, ma Riccardi, che, per giunta, Franco si chiama. Egli ha messo a segno un arresto superbo, poi una parata e risposta così bella, così netta e così potente da far spezzare la lama in due sul petto dell'avversario. E', quindi, la volta di Schmetz di toccare con magnifica precisione con un colpo diretto al braccio; ma, appena il francese parte da lontano, come la sua statura gli permette, Riccardi lo chiude con una nuova parata di quarta, alla quale segue una risposta inesorabile. Il campione olimpionico ha battuto il campione del mondo per 3 a 1. Ma non è questa la sola prodezza di Riccardi: l'abbiamo visto sempre nella pienezza dei suoi mezzi e nella lucidità delle sua azione; ma una volta c'è sembrato proprio che non potesse riuscire a darci la vittoria, quando Coutrot gli aveva dato due colpi senza che il nostro fosse riuscito a darne uno solo. Niente paura: uno, due, tre, gioco fatto; Riccardi ha invertito le sorti.

Non siamo ricchi ma...

A noi piace ancora una volta accomunare Riccardi e Ragno nel massimo elogio. Il veneziano, a dispetto di chi si ricordava di Napoli, è sempre una macchina di precisione che dà un rendimento sicuro. Dario Mangiarotti ha fatto un risultato magnifico; e Edoardo e Agostoni non è questo il momento di fare delle critiche. Ma che vogliamo di più da una squadra presa come la somma di cinque uomini? Noi non abbiamo davvero nessuna intenzione di dire che la spada italiana vola a vele gonfie, ma guardiamoci attorno. La Francia, quella che fu la culla dello spadismo mondiale, che ci ha presentato in questo suo massimo sforzo? Un uomo, uno solo, ma veramente un grande artista: Pecheux, che ha diviso con Riccardi l'onore del miglior punteggio, anche se il premio prestabilito è andato all'italiano perchè ha preso una stoccata di meno. Questa estrema linea di resistenza francese è crollata su una sola colonna. Schmetz sembra già lontano dal giorno della meritatissima gloria; Dulieux, pescatore come sempre, non ha visto abboccare troppe vittime al suo amo; Coutrot, se proprio non c'inganniamo, s'è appesantito; Wolff manca di classe per fare molta strada. Non diciamo che domani il risultato, sommato a una buona dose di fortuna francese e a una buona dose di sfortuna nostra, non possa essere invertito; sull'avvenire della nostra spada siamo ancora pessimisti, meno, però, di quanto lo eravamo poche ore fa. Se noi non siamo ricchi, sembra ci sia chi di noi è veramente più povero.

Nedo Nadi

I RISULTATI

Primo turno: Wolff (F.) b. Agostoni (I.) 3-1; Riccardi (I.) b. Dulieux (F.) 3-0; Pecheux (F.) b. Mangiarotti E. (I.) 3-2; Ragno (I.) b. Coutrot (F.) 3-0; Schmetz (F.) b. Mangiarotti D. (I.) 3-2. Francia p. 6; Italia p. 4.

Secondo turno: Riccardi b. Wolff 3-2; Dulieux b. E. Mangiarotti 3-0; Pecheux b. Ragno 3-2; Coutrot e Mangiarotti D. 3-3; Schmetz b. Agostoni 3-2. Francia p. 13; Italia 7.

Terzo turno: Mangiarotti E. b. Wolff 3-0; Dulieux b. Ragno 3-0; Mangiarotti E. b. Pecheux 3-0; Agostoni b. Coutrot 3-1; Riccardi b. Schmetz 3-1. Francia p. 15; Italia p. 15.

Quarto turno: Ragno b. Wolff 3-2; Mangiarotti D. b. Dulieux 3-0; Pecheux b. Agostoni 3-1; Riccardi b. Coutrot 3-2; E. Mangiarotti b. Schmetz 3-2. Italia p. 25; Francia p. 17.

Quinto turno: Mangiarotti D. b. Wolff 3-2; Agostoni b. Dulieux 3-0; Pecheux b. Riccardi 3-2; Coutrot b. Mangiarotti, 3-1; Ragno b. Schmetz 3-2.

Risultato finale: Italia p. 29 (14 vittorie e una partita pari); Francia p. 21 (10 vittorie e una partita pari).

I Guf di Milano e Torino

primi nei Littoriali della neve e del ghiaccio

(DAL NOSTRO INVIATO)
Madonna di Campiglio, 31 genn.

Dopo cinque giorni di ardenti e cavalleresche competizioni si sono conclusi ieri, con la solenne cerimonia del giuramento, i Littoriali della neve e del ghiaccio dell'anno XVI. Madonna di Campiglio, che in questi giorni ha ospitato i fascisti universitari con affettuosa simpatia, è apparsa, pur sotto il cielo grigio e il turbinio turbinante per l'aria fredda, festosa nelle infinite bandiere apposte ad ogni finestra e sventolanti in cima ad ogni pennone. La via principale del paese dove si sarebbe svolta la sfilata era tutta pavesata dei colorati standard degli Atenei italiani.

Il rito di chiusura

Poco prima delle 15 le rappresentanze dei ventitrè Guf partecipanti ai Littoriali, con a capo i rispettivi segretari, si ammassavano nel tratto di strada prospiciente l'Albergo Savoia. Alle 15 precise la marziale adunata veniva passata in rivista dal Vice-Segretario dei Guf. Con il dottor Mezzasoma, che rappresentava il Ministro Segretario del Partito S. E. Starace, erano il Prefetto e il Federale di Trento, S. E. il generale Guidi comandante del Corpo d'Armata di Bolzano, il generale Dalmasso comandante la Divisione motorizzata Trento, il seniore Bormani per il Comando generale Galbiati comandante della Milizia universitaria, il Rettore Magnifico dell'Università di Torino console Azzi, ed altre autorità.

Il Vice-Segretario dei Guf comandava il «Saluto al Duce», a cui rispondeva il possente A noi! della massa adunata, espressione della indefettibile fede e dell'assoluta dedizione dei fascisti universitari al Capo. Subito dopo si faceva avanti Giovanni Varga, del Guf Milano, che, quale più giovane Littore eletto nelle gare di Madonna di Campiglio, scandiva le parole del giuramento littoriale. Dopo il giuramento, il dott. Mezzasoma con le autorità si portava nella tribuna eretta al centro del paese ad assistere alla sfilata dei fascisti universitari.

Gli ultimi titoli

Gli ultimi titoli di Littore dei presenti Ludi invernali universitari sono stati conquistati nella giornata di ieri da Guglielmo Holmer, del Guf Torino, vincitore della gara di salto, e da Dante Weber, del Guf Padova, vincitore della combinata fondo-salto; a sua volta, Padova si è aggiudicata il titolo di Guf Littoriale nel torneo di disco sul ghiaccio.

Holmer, ritornato in possesso della sua forma migliore, ha avuto un solo avversario temibile nel milanese Mestron, Littore dell'anno XV. Sul grande trampolino eretto alle porte del paese i due gareggiarono accanitamente, ma alla fine il bolzanese prevalse meritatamente per le sue superiori doti di scatto, di stile e di sicurezza nel volo. I suoi salti furono entusiasmanti. Degli altri ventitrè concorrenti piacquero Travaglio, Long e Buoni, ma, in genere, tutti dimostrarono di difettare di scatto.

La partita conclusiva del torneo di disco sul ghiaccio fra Padova e Milano fu, come si prevedeva, aspramente combattuta. La squadra milanese oppose una fiera resistenza alla maggiore tecnica e velocità degli avversari, ma non potè impedire a questi di prevalere per 4 a 2. I punti vennero segnati nel primo tempo dal padovano D'Apollonia, nel secondo dal padovano Pellegrini e dal milanese Levi; e nel terzo tempo ancora da D'Apollonia e Pellegrini con una magnifica azione personale e dal milanese Saldini.

La classifica generale dei Littoriali dell'Anno XVI vede in testa rispettivamente negli sport della neve e del ghiaccio i Guf di Milano e di Padova. Milano ritorna, così, alla vittoria dopo le parentesi dell'Anno XV, che lo vide soccombente al Guf Padova. Le «maglie nere» partite favorite, dimostrarono di meritare la fiducia in loro riposta attraverso una serie di prove brillantissime che misero in rilievo la loro effettiva superiorità. Ma, se il trionfo dei goliardi milanesi era previsto, assolutamente inattesa appare la affermazione del Guf Torino, classificatosi buon secondo a 54 punti dalla capolista. Diciamo a suo tempo in quali condizioni scese in campo il Guf subalpino: ma esso ebbe il merito di fidare nei giovani e i giovani donarono ai colori torinesi una affermazione che è un'autentica vittoria; vittoria della volontà e della tenacia.

All'opposto di Bologna, finita appena al quinto posto, Padova e Genova dimostrarono di aver compiuto molti progressi, progressi che, nei riguardi del primo, si riscontrano anche nel ghiaccio. La vittoria conseguita da Padova nel ghiaccio, primo da quando furono creati i Littoriali, è un segno che i goliardi della città del Santo lavorano sul serio. Torino, ottimamente affermatosi nel pattinaggio, con la vittoria di Agudio, ha perduto molti punti nel torneo di disco sul ghiaccio, dove ha presentato una squadra quasi completamente nuova.

Aldo Marsengo

I RISULTATI

LITTORIALI DELLA NEVE — Gara di salto: 1. Holmer Guglielmo, Littore (Torino), p. 219,6 (salti m. 40=43); 2. Mestron Vibio (Milano), p. 215,0 (m. 43=41,5); 3. Travaglio Carlo (Milano), p. 190,10 (m. 36,5=38); 4. Cimberle (Padova), p. 185; 5. Long (Roma), p. 181,8; 6. Buoni (Torino), p. 171,7; 7. Santarini (Roma), p. 168; 8. Avola (Genova); 9. Ghisetti (Modena); 10. Baal A. (Ferrara); 13. Dalmasso (Torino), p. 154,3; 17. Collino (Torino), p. 138,9.

Punteggio per GUF: 1. Torino, p. 64; 2. Milano, p. 60; 3. Genova, p. 40.

Combinata fondo e salto: 1. Weber Dante, Littore (Padova), p. 368,1; 2. Ghisetti (Modena), p. 352,7; 3. Larghieri (Milano), p. 349,6; 4. D'Asta (Napoli), p. 346,0; 5. Dalmasso (Torino), p. 343,1.

Classifica generale dei Littoriali della neve: 1. Milano, Littoriale Anno XVI, p. 460; 2. Torino, p. 396,5; 3. Padova, p. 381; 4. Genova, p. 256; 5. Bologna, p. 186; 6. Pavia, p. 147,5; 7. Napoli; 8. Trieste; 9. Ferrara; 10. Roma; 11. Firenze; 12. Venezia.

LITTORIALI DEL GHIACCIO

Torneo di disco sul ghiaccio. Girone finale: Padova batte Milano 4 a 2; Pavia batte Catania 4 a 1.

Classifica per Guf dei Littoriali di disco sul ghiaccio: 1. Guf Padova, punti 73; 2. Milano, p. 65; 3. Torino, p. 60.

Classifica generale dei Littoriali del ghiaccio (comprese le prove di guido-slitta). 1. Torino, Guf Littoriale Anno XVI, p. 207,5; 2. Padova, p. 199; 3. Milano, p. 170,5; 4. Pavia, p. 141; 5. Catania, p. 97; 6. Ferrara, p. 87,5; 7. Siena, p. 32.

La presente classifica, eccettuato il primo posto, potrà subire variazioni a seconda delle decisioni della Giuria a riguardo del contro-reclamo presentato dal Guf di Milano in occasione dei Littoriali di guido-slitta.

Le ultime gare di Garmisch

Garmisch, 31 gennaio.

Si sono ieri disputate le ultime gare della settimana sciistica di Garmisch. Tali ultime contese sono state quelle del campionato mondiale di bob a quattro, quelle per la combinata di fondo e salto e la gara speciale di salto.

Nella prima si è imposta l'Inghilterra che ha totalizzato tempi leggermente inferiori a quelli dei due equipaggi germanici, che hanno occupato il 2.o ed il 3.o posto. Il miglior punteggio della combinata è stato conseguito dal norvegese Heggen mentre nella gara speciale di salto la vittoria è toccata al polacco Marusarz.

Come è noto, a queste tre gare non partecipavano rappresentanti italiani.

Ecco i risultati:

Campionato del mondo bob a 4: 1. Inghilterra, tempo complessivo delle varie prove, 5'40"61; 2. Germania II, 5'44"06; 3. Germania I, 5'44"84; 4. Francia, 5'51"78; 5. Austria, 5'53"e 25; 6. Italia, 6'0"93.

Gara combinata fondo e salto: 1. Heggen (Norvegia) p. 447,4; 2. Meergans (Germania), p. 414,5; 3. Burk (id.) p. 408,9; 4. Marusarz (Polonia) p. 404,4; 5. Rieble (Germania), p. 402,5; 6. Hechenberger (id.) p. 402,2; 7. Popp (id.) p. 392,7; 8. Czech (Polonia) p. 391,5; 9. Wook (id.) p. 389,9; 10. Fischer (Germania). 389,4.

Gara speciale di salto: 1. Marusarz (Polonia) p. 222,3; 2. Bader (Germania), p. 211,7; 3. a pari merito: Marr (id.) p. 210,7 e Solid (Norvegia) p. 210,7; 5. Eisgruber (Germania) p. 210,1; 6. Haselberger (id.) p. 208,1; 7. Iguro (Giappone) p. 207,4; 8. Stoll (Germania) p. 205,8; 9. Sorensen (Norvegia) p. 204,3; 10. Weiler (Germania) p. 203.

La salma di Sertorelli è giunta a Bormio

Sondrio, 31 gennaio.

E' qui giunta ieri mattina dalla Baviera la salma del discesista azzurro Giacinto Sertorelli, morto, in seguito alle ferite riportate durante le gare di campionato di Garmisch. Erano ad attenderla S. E. il Prefetto, il Segretario Federale e tutte le autorità e gerarchie locali, mentre un reparto della G.I.L. presentava le armi. La salma è stata portata a braccia fuori della stazione fra due ali di popolo che rendeva l'estremo saluto al valoroso atleta. Preceduto da reparti di Giovani Fascisti e di avanguardisti, si è formato un corteo che ha accompagnato il feretro fino all'ossario dei Caduti, dove il Federale ha fatto l'appello fascista. Quindi la salma è stata fatta proseguire in autofurgone per Bormio dove si svolgeranno domattina i solenni funerali.

La stampa francese alla memoria di Sertorelli

Parigi, 31 gennaio.

La tragica fine di Sertorelli è stata evocata ieri su *L'Auto* da Alex Virot, che ha dedicato al nostro campione un commosso articolo. Virot comincia col tessere l'elogio dello scomparso tracciando le principali tappe della sua carriera, lodandone la straordinaria audacia e dicendo che con la sua fine «non è lo sci italiano soltanto, ma il mondo intero dello sci che è in lutto». Egli trae poi dal tragico episodio la lezione che esso comporta e nota che «troppe discese non sono più in rapporto con la velocità attuale dei corridori» e bisogna, perciò, abolire tutte quelle che passano attraverso boschi.

La Coppa Claretta vinta dallo Sci Aosta

Claviere, 31 gennaio.

Il tempo non ha voluto essere clemente verso i dirigenti dello Sci Club Claviere, organizzatore eccellente del Trofeo Claretta: infatti per tutta la durata della gara ha imperversato la tormenta con tanta violenza da impedire di rilevare i tempi delle singole frazioni. Comunque, la gara — che era posta sotto il patrocinio della famiglia Claretta — ha avuto svolgimento regolare ed è stata combattutissima, come sta a dimostrare il piccolo scarto di tempi che divide le migliori squadre classificate all'arrivo.

1. Sci Club Aosta (Brevé Luigi, Cattinard Emanuele, Vesan Ferdinando), che impiega a percorrere i 12,800 km. ore 1.0'25" e 115; 2. G. I. L. Torino A (Ferro, Castrale, Griot) 1.9'36"; 3. G. S. FIAT (Terrano, Bucher, Gariglio) 1.10'38" 4/5; 4. Sci Club Bardonecchia A; 5. Pietro Micca di Biella; 6. Circolo Sciatori Torino; 7. Circolo Sciatori Sestriere; 8. Circolo Sciatori Claviere; 9. Bardonecchia B; 10. G. S. Delcroix di Milano.

La gara di marcia e tiro vinta dal Dopolavoro Gutermann

Bardonecchia, 31 gennaio.

Un ottimo successo ha ottenuto la gara di marcia e tiro a squadre, indetta ed organizzata dal Dop. Prov. di Torino. Il percorso di Km. 12 partiva da Bardonecchia e raggiungeva il plan del Colle. La competizione che oltre al valore di campionato provinciale è servita di selezione per i campionati nazionali ha messo in rilievo la prova del quintetto del Dop. Gutermann, di Perosa Argentina, che ha vinto la Coppa Segretario Federale. Ecco la classifica: 1. Dop. Gutermann, punti 1036; 2. Dop. Tabor, p. 975; 3. G. R. Scaraglio, p. 974; 4. Dopol. Fiat I, p. 967; 5. Fiat II, p. 957; 6. Dop. Siam, p. 959; 7. Dop. Lancia, p. 937; 8. As. A.T.M., p. 925; 9. Meleezi, p. 918; 10 Dop. Ferrov. Torino, p. 911; 11. Maramotti, p. 884; 12. Stipel, p. 877; 13. Frigt, p. 870; 14. Dop. Savigliano, p. 865; 15. Bessanese, p. 840.

Selez. Alpi Francesi-Selez. Italia 8-3 — (5-3)

ITALIA: Zavan; Cova, Campagna, Clerici, D'Alessio, Piana, Ghezzi, Vigliano, Re Garbagnati, Faroni, Stenta, Albonico, Fattori, Bottonelli, Aloisio.

ALPI FRANCESI: Masse; Siegfried, Santacrotiu, Fitsl, Millianal, Nicolau, Bouvarel, Claudel, Broche, Rosset, Mallein, Chatain, Maurice, Monnet, Mathieu.

ARBITRO: Maithan, di Grenoble.

Grenoble, 31 gennaio.

Una buona partita è stata giocata dalla selezione italiana, che ha incontrato ieri a Grenoble la selezione del Comitato delle Alpi Francesi, in preparazione per il prossimo incontro che opporrà la rappresentativa «azzurra» alla Germania.

Sola una volta la squadra francese è riuscita a superare, con una azione in linea, la nostra difesa, e ciò è avvenuto al 13.o del primo tempo, in un momento di sbandamento allorchè Albonico era costretto ad uscire in seguito ad infortunio. Era Broche che segnava al centro e Monnet riusciva nella trasformazione portando così la squadra in vantaggio per 5 a 0. Al 19.o Vigliano sbagliava di poco un calcio di punizione, e al 22.o e al 25.o Fattori e Bottonelli mancavano di poco la segnatura di una meta a seguito dell'intervento di Masse. E' al 28.o minuto però che Bottinelli, su calcio di punizione, riesce a far segnare la nostra squadra e così il punteggio del primo tempo è di 5 a 3, malgrado che D'Alessio all'ultimo minuto fallisca una bella azione che egli aveva condotto sin dai nostri 22 metri.

Nella ripresa i francesi godevano il vento in favore ma solo al 10.o, in seguito a un fuori gioco di D'Alessio, Monnet riusciva, con un calcio di punizione, a portare a 8 i punti francesi.

Campionato promozione rugby

Rugby Torino-Crespi Milano 19-0

La squadra dell'A. S. Torino ha ottenuto ieri, sul vecchio campo della Juventus, una nuova vittoria nel campionato nazionale di promozione, battendo quella del Dop. Crespi di Milano per 19 a 0. La superiorità dei torinesi è stata netta ed i punti sono stati ottenuti da Bordigari, Rama, Costa, Ispida e Belloni, con altrettante «mete», due delle quali trasformate da Nebbia. La squadra vincente era così formata: Piovano, Belloni, Rama (capit.), Sivalta, Belloni, Ispide, Gallino, Costa, Elettro, Cairi, Bologna, Nebbia, Rovingasa, Bordigari, Cavagna. Arbitro: Bizzoli, di Bologna.

Schmeling batte Ben Foord

Amburgo, 31 gennaio.

Tutte le autorità cittadine e oltre ventimila spettatori, fra cui moltissimi stranieri, hanno assistito oggi nella Hanseatenhalle all'incontro pugilistico fra Max Schmeling e il sud africano Ben Foord, ex campione dei pesi massimi dell'Impero britannico. L'incontro era attesissimo in quanto esso doveva servire di preparazione a quello per il campionato del mondo che Schmeling dovrà disputare in America contro Louis. Schmeling, in ottima forma, si limitava fino alla quarta ripresa a studiare l'avversario, prendendo dalla quinta in poi un netto sopravvento che, fatta eccezione per la decima ripresa, — conclusasi in parità — durava fino alla fine dell'incontro, che vedeva la netta superiorità di Schmeling ai punti.

Malachina vince la corsa campestre di Varese

Varese, 31 gennaio.

La corsa campestre fatta disputare nel pomeriggio di oggi dal Comitato provinciale della F.I.D.A.L. e dal G.U.F. di Varese ha raccolto alla partenza 39 atleti, fra i quali si notavano De Florentis, Malachina, Valbusso e Burlo. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Malachina Francesco (Mascra di Vigevano) che impiega a percorrere i 10 km. 33'41"; 2. Borroni Guglielmo (Baracca di Milano) in 33'45"; 3. Burlo Romano.

Il campionato provinciale di corsa campestre vinto da Delmastro del «M. Gioda»

Circa tre centurie di concorrenti hanno ieri pomeriggio disputato il campionato provinciale di corsa campestre il cui percorso era stato tracciato nei pressi di piazza d'Armi Nuova. La partenza è stata data dal Federale.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Delmastro Giov. (Gioda). Km. 6,300 in 22'47"; 2. Barone Aldo (Giaveno) 22'52"0/5; 3. Accorrato F. (Sezzani) 23'4"; 4. Costa G. (Casella); 5. Storero G. (Pinasca); 6. Giai Miniet M. (Giaveno); 7. Spalla D. (Doglia); 8. Dalelio (Bianchi); 9. Bemondino (Mathi); 10. Felter (Cossa); 11. Porta (Cambiano); 12. Boria (Grib); 13. Barralli (Musso-lini); 14. Martini (Gioda); 15. Caramellino (Pancalieri). La Coppa Comando Federale al F. G. C. di Giaveno.

RISULTATI VARI

TORINO. — **Campionati piem. allievi lotta greco-romana:** p. gallo: 1. Bastromasco (Fiat); 2. Alfrou, (id.); 3. Giuglard (id.); p. piuma: 1. Resta (Gioda); 2. Levera (Fiat); 3. Olivero (Gioda); p. leggeri: 1. Bosro (Doglia); 2. Biglia (Fiat); 3. Magro (Gioda); p. m. leggeri: 1. Bruni (Gioda); 2. Felletti (Fiat); 3. Valsasia (Gioda); p. medi: 1. Bianchi (Fiat); 2. Camoero (id.); 3. Zilio N. (id.); p. m. massimi: 1. Villa (Gioda); 2. Zilio L. (Fiat); 3. Campi (id.); p. massimi: 1. Gherlone (Fiat); 2. Solai (Gioda); 3. Capra (Fiat). Classifica per società: 1. Dop. Fiat; 2. M. Gioda, 3. G. Doglia. Targa G. Doglia al G. S. Fiat.

AOSTA. — **Campionato valdostano sciistico di discesa:** Km. 3: 1. Frappaz (Sci Aosta) in 5'9"; 2. Pascal, id. 5'35"; 3. Marco id. 5'55"; 4. Jordaney (G.I.L. Aosta); 5. Bernardi (Sci Aosta); 6. Pammolli, id. Seguono venti altri concorrenti in t. m.

BARDONECCHIA. — **Camp. prov. sciatori di marcia e tiro del Dopol.** 1. Dop. Gutermann, p. 1036; 2. Dop. Tabor, 975; 3. Scaraglio; 4. Fiat I; 5. Fiat II; 6. Siam; 7. Lancia; 8. A.E.H.; 9. Meisser; 10. Dop. Ferr. Segione; Maramotti, Stipel, Frigt, Savigliano, Bessanese, Com. Susa, A.T.M., Sip B, Sip A, A. Mussolini, Fiat V, Carello, Tedeschi.

VERCELLI. — **Camp. prov. corsa campestre G. F.:** part. 134, arr. 77: 1. Paglicotti (G.I.L. Borgosesia) che copre i 3800 m. in 12'54"; 2. Mazzucchelli (G.I.L. Serravalle S.) 13'06"; 3. Bessi (G.I.L. Livorno Ferraris); 4. Viviani (G.I.L. Pray); 5. Guglielmotti (G.I.L. Quarona).

CUNEO. — **IV Coppa Remondino, gara staffetta:** 1. Dop. Ferr. Genova (Risso, Consolino, Rodighiero), 1.35'1"; 2. Mil. Ferr. Torino (1.a squadra), 1.36'28"; 3. Mil. Cont. Cuneo; 4. Mil. Ferr. Torino (2.a squadra); 5. 1.o Regg. Alpini; 6. II Leg. Finanza Torino. Classifica speciale per Fasci all'Estero: 1. Fascio di Mentone; 2. Avanguardisti di Mentone; 3. Fascio di Monaco; 4. Avang. di Nizza; 5. Fascio di Nizza. La Coppa biennale Remondino è stata assegnata al Dop. Ferr. di Genova; la Coppa del Federale alla Milizia Ferr. di Torino.

PISTOIA. — **Camp. prov. corsa campestre,** Km. 5, 324 iscritti: 1. Mati (Pistoia) in 19'21"; 2. Calpel, id., 19' e 26"; 3. Tonielli (Marzocco) 19'37"; 4. Cardelli; 5. Andreotti; 6. Brunei; 7. Tibli. Classifica per Comandi: 1. Montecatini Terme, p. 113; 2. Frosini, p. 107; 3. Casalguidi, 105; 4. Mariana, 104; 5. Monte Vettolini, 99.

Ferrando è campione di corsa ciclo-campestre

Genova, 31 gennaio.

Nel Campionato Nazionale di corsa ciclocampestre ben cinque genovesi hanno occupato i primi cinque posti in classifica. Non meraviglia la vittoria di Ferrando senior, in quanto la semifinale cremonese aveva già designato tale atleta come probabile vincitore. Meravigliano invece le sconfitte dei vari Rogora, Bovet, Zucchini, Macchi e via dicendo. La gara è stata dura, diremo anzi durissima, ma non ha favorito affatto i locali, in quanto il percorso comprendeva tratti buoni per tutti i gusti.

Ferrando ha vinto la gara in partenza, gettandosi animosamente nella lotta e avvantaggiando nel tratto montagnoso del percorso prima, e sulla strada mulattiera poi, in quanto in questi tratti è stato forse l'unico a rimanere in sella, mentre la totalità dei concorrenti ha dovuto mettere piede a terra.

E' stato appunto in questa ultima parte del percorso che Ferrando è riuscito a prendere agli avversari 50 o 60 secondi che gli hanno dato la vittoria. Rogora, Bovet e Zucchini gli sono stati alle calcagna durante tutto il primo giro, ma quando si sono presentate le asperità della seconda parte, i favoriti hanno ceduto di schianto, permettendo al gruppetto dei genovesi che inseguiva, di fare da corona alla vittoria del maggiore dei Ferrando.

L'organizzazione della gara, affidata alla *Gazzetta dello Sport* e al G. S. Boero di Genova, è stata impeccabile in ogni sua parte. Alla manifestazione ha assistito una folla calcolata ad oltre 25 mila persone. Il via è stato dato dal gen. Vaccaro, alla presenza del Federale di Genova, del comm. Cougnet per la *Gazzetta dello Sport*. La gara è stata seguita nelle fasi più salienti dal C. T. della F.C.I. cav. Alfredo Binda. I primi due classificati, Luigi e Carlo Ferrando, rappresenteranno l'Italia al Criterium internazionale di Parigi, che si svolgerà il 13 febbraio prossimo.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Ferrando Luigi (indip.) del G. F. Gen. Tellini di Genova, che compie Km. 17,500 in 41'35"; 2. Ferrando Carlo (dilettante) id., a 40"; 3. Bobola Carlo (ind.) G. S. Boero di Genova, a 1'03"; 4. Pagini Donato, (dil.) Ciclistica Sampierdarenese, a 1'35"; 5. Ramberti A. (dil.) G. F. Tellini, a 1' e 41"; 6. Zucchini A. (ind.) della V. S. Reno di Bologna, a 2'5"; 7. Bovet A. (prof.) U. S. Castellanzese, a 2'5"; 8. Cottur G. (ind.) Dop. Ferr. di Trieste, a 2'35"; 9. Guarino P. (dil.) U. S. 2 Ottobre di Frattamaggiore; 10. Tabarroni F. (dil.) Dop. L. Zoni, Bologna; 11. Di Cesare P. (dil.) A. S. Roma; 12. Boldo S.; 13. Agnesina F. (ind.) Com. Fed. G.I.L. Novara; 14. Vannini G.; 15. Lampitelli A.; 16. Capecchi R. Partiti 32; arrivati 29.

La Coppa della F. C. I. è stata assegnata al G. F. Tellini, di Genova. I premi di traguardo sono stati vinti da Ferrando Luigi (corso Sardegna), Scasoli (via Donghi, primo giro), Cogoli (via Donghi, secondo giro). La medaglia d'oro, messa in palio dal giornale «Il Lavoro» è stata assegnata al primo arrivato.

La «Coppa Gen. Franco»

Portogallo - Spagna Nazion. 1-0

Lisbona, 31 gennaio.

La squadra rappresentativa portoghese di calcio ha battuto la nazionale spagnola, per 1 a 0, aggiudicandosi la Coppa del Generale Franco. Alla partita, che è stata diretta dall'arbitro italiano Mattea, hanno assistito 40 mila spettatori.

Francia-Belgio 5-3

Parigi, 31 gennaio.

La partita di calcio che ha avuto luogo ieri fra le nazioni della Francia e del Belgio è terminata con la vittoria della Francia, che ha battuto la squadra avversaria per 5 a 3. Alla ripresa le squadre erano alla pari: 3 a 2.

A Lussemburgo Francia B ha battuto seccamente l'undici lussemburghese per 4 a 0.

La Serie C

GIRONE A. — **Forlì:** Forlì-Mantova 5-1 — **Ferrara:** Spal-Carpi 5-1 — **Valdagno:** Marzotto-Carrarese 5-0 — **Isola d'Istria:** Ampelea-Gorizia 1-1 — **Trieste:** Ponziana-Rovigo 2-0 — **Pola:** Grion-Vicenza 4-2 — **S. Michele Extra:** Audace-Fiumana 6-2 — **Udine:** Udinese-Treviso 2-0.

GIRONE B. — **Sesto Cal.:** Crema-S.I.A.I. 2-1 — **Parma:** Parma-Legnano 2-2 — **Lecco:** Lecco-Alfa Romeo 3-0 — **Monza:** Seregno-Monza 1-0 — **Milano:** Isotta Fr.-Fanfulla 1-1 — **Varese:** Reggiana-Varese 1-0 — **Busto Arsizio:** P. Patria-Piacenza 4-2 — **Mozzo:** Falk-Galbani 2-0.

GIRONE C. — **Savona:** Savona-Pavese 4-0 — **Biella:** Biellese-Imperia 2-1 — **Tortona:** Derthona-Casiana 3-0 — **Acqui:** Acqui-Cavagnaro 1-0 — **Genova:** Doria-Casale 2-0 — **Sestri Ponente:** Entella-Valpolcevera 1-0 — **Gallarate:** Gallaratese-Vado 3-1 — **Cuneo:** Asti-Pinerolo 4-1.

GIRONE D. — **Ravenna:** Ravenna-Siena 6-1; **Empoli:** Empoli-Grosseto 1-0; **Pisa:** Viareggio-Baracca Lugo 2-1; **Piombino:** Piombino-Libertas Rimini 1-1; **Fano:** Alma Juventus-La Signe 2-1; **Pontedera:** Pontedera-Saffa Fucecchio 5-1; **Forlimpopoli:** Forlimpopoli-Prato 2-1; **Jesi:** Jesina-Macerata 3-0.

GIRONE E. — **Catania:** Catania-Manfredonia 1-1; **Civitavecchia:** Civitavecchia-Cosenza 4-1; **Foggia:** Aquila-Foggia 1-0; **Salerno:** Salernitana-Cagliari 3-0; **Roma:** Mater-Stabia 4-1.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 18 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 10,30-11,30: Dischi di musica varia — 12,30-13: Orch. d'archi — 13,15-13,35: «L'uomo, lei chi è?» — 13,35-13,50: Dischi di musica varia — 14,15-14,20: Borsa — 17,15: Concerto di piano — 17,30-18,5: Movimento finanziario dell'Impero — 19,20: Lezione di lingua tedesca (prof. Felice Gasbarra) — 19,40: Trasm. da Praga: Le cornamuse di Chodsko — 20,20: Cronache del Regime: sen. G. Bevione — 20,30: Musica varia — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o R. Fasano colla collaborazione del pianista Vico La Volpe — «Il poeta bulgaro Pencio Slaveikov» — 22,15: Selezione di canzoni: Radiorchestra — 23,15-23,30: Musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19,30: I virtuosi campagnoli — 20: Giornale radio — 20,20: Cronache del Regime (v. TO I) — 20,30: Nel repertorio fonografico — 21: «Il viaggio del signor Perrichon», 3 atti di Labiche — 22,15-23,30: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21,15: Dal Teatro Reale dell'opera: «L'oro del Reno», prologo della Trilogia «L'anello del Nibelungo»; direttore d'orchestra M.o Tullio Serafin — 23: Giornale radio.

Vienna: ore 18,35: «Aida», opera di Verdi — **Bruxelles II:** 22: Musiche di Wagner — **Moravska-Ostrava:** 21,10: «Mozart e Salieri», scene liriche — **Lione P.T.T.:** 21,30: «Cose da ricchi», operetta di M. Twain — **Parigi P.T.T.:** 21: Sestetto di clarinetti, piano e canto — **Radio Parigi:** 21,30: Trasmissione dall'Opera — **Hilversum:** 21,30: «Le cyclone», comm. di Maugham — **Amburgo:** 20,15: «L'anfora rotta», commedia musicale di Kleist.

L'oroscopo

Giornata contraddittoria: le figure della Luna rispetto agli altri astri fan prevedere da un lato una certa fortuna pura e favorevoli occasioni; minaccia dall'altro imprevisti e contrarietà, destinati a frustrare i piani più ingegnosi. Anche la vita sentimentale risulterà, ad un tempo, facilitata e contrariata. E' opportuno aggiungere che non accadrà nulla di veramente spiacevole.

I nati oggi, pur dotati di sentimento e di generosità, avranno un carattere capriccioso ed eccentrico, incline ai mutamenti di umore e agli atteggiamenti sconcertanti. Godranno di destino felice, anche se soggetto a qualche imprevisto.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Lunedì 31 Gennaio 1938 - Anno XVI — GIORNO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: l'anticiclone delle Azzorre, alquanto attenuatosi, interessa la Liberia e l'Asia Minore, mentre il rimanente è ancora sotto il dominio della profonda depressione dell'Europa settentrionale che ha ora il minimo principale sulla Scandinavia e minimi secondari rispettivamente sui Paesi Bassi, sul Piemonte e sullo Jonio. Continua pertanto sull'Italia l'afflusso di masse d'aria instabile di origine atlantica.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ovunque perturbato con manifestazioni a carattere anche temporalesco e successivo lento miglioramento iniziantesi sulle regioni settentrionali.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: venti molto forti con raffiche intorno a nord-ovest attenuantisi nelle prime ore della mattina. Cielo nuvoloso rischiarantesi progressivamente. Temperatura in diminuzione. Mare Ligure molto agitato.

Il riarmo navale degli Stati Uniti

Come verrebbe realizzato l'aumento proposto da Roosevelt

Washington, 31 gennaio.

Il messaggio presidenziale per la difesa viene approvato dalla maggioranza della stampa e in genere favorevolmente accolto dal Congresso. I capi parlamentari dei due partiti si sono dichiarati pronti ad appoggiare le richieste di Roosevelt, data la gravità della situazione mondiale e la necessità che l'America sia in grado di affrontare qualsiasi evenienza.

Le sole voci di dissenso finora udite alla Camera sono state quelle dei deputati Fish e Maverick, i quali hanno sostenuto che le proposte del Presidente non mirano a rinforzare la difesa del Paese, ma a creare una Marina capace di aggredire. Essi hanno concluso affermando che al popolo americano non importa nulla delle varie ideologie che possono avere in Europa il sopravvento. Ma queste critiche, secondo i circoli giornalistici, non paiono destinate ad avere eco e si ritiene che le proposte del Presidente verranno approvate a grande maggioranza nei primi di febbraio, essendo state concordate coi capi parlamentari e formulate in modo da non rappresentare immediati forti aggravi di bilancio.

Il deputato Vinson, autore del programma navale 1934, che regola le grandi linee delle costruzioni odierne, ha presentato una proposta tendente a dare attuazione pratica alla richiesta del 20% di aumento della flotta fatta da Roosevelt. La nuova legge Vinson propone i seguenti aumenti di tonnellaggio autorizzato dalle varie capitanerie con la legge 1934 per le navi al di sotto dei limiti di età stabiliti dal trattato di Londra: 105.000 tonnellate per la categoria delle corazzate che vengono portate ad un totale di 630.000; 30.000 tonnellate per le navi portaerei che raggiungono un totale di 165.000 tonnellate; 45.750 tonnellate per gli incrociatori che salgono al tonnellaggio totale nella categoria delle 412.524 tonnellate; 38.000 tonnellate, per i caccia sino al limite totale di 228.000 tonnellate per la categoria; 13.658 tonnellate per i sottomarini la cui categoria sale a 81.956 tonnellate. La proposta Vinson autorizza il Presidente di aumentare di mille il numero degli apparecchi di aviazione navale e contempla l'eventuale aumento di 1200 ufficiali portando gli organici ad un totale di 8250 e di un aumento degli effettivi di Marina di 20 mila uomini portandoli alla cifra totale di 135 mila. La proposta autorizza inoltre il Presidente a costruire od a acquistare 5 navi appoggio caccia per un totale di 45.000 tonnellate, tre navi appoggio sottomarini per un totale di 27 mila tonnellate, quattro grandi navi scorta per idroplani per un totale di 33.200 tonnellate, sette piccole navi scorta per idroplani per 11.550 tonnellate, tre navi officina per un totale di 27.500 tonnellate. Inoltre il progetto Vinson stabilisce lo stanziamento di 15 milioni di dollari per navi sperimentali chiesto dal Presidente, prescrivendo che nessuna di esse possa avere un dislocamento superiore alle 3 mila tonnellate.

Con l'ultimo articolo del progetto, il Presidente viene autorizzato a sospendere quella parte delle costruzioni navali che si rendesse necessaria per dare corso ad un eventuale accordo per la limitazione degli armamenti. Tale facoltà non potrà tuttavia essere applicata alle navi già in costruzione al momento dell'approvazione della legge stessa.

La stampa, dividendo secondo i limiti del tonnellaggio attribuiti alle navi delle varie categorie dal trattato di Londra gli aumenti del tonnellaggio per i tipi previsti dalla proposta Vinson, afferma che essa autorizza la costruzione di tre nuove navi da battaglia il cui numero arriva a un totale di 18; due nuovi portaerei sino al totale di otto; otto incrociatori sino al totale di 47; 45 caccia sino al totale di 145; 9 sottomarini sino al totale di 58. Il costo complessivo del programma navale supplementare ammonterebbe, secondo alcuni giornali, ad oltre 800 milioni di dollari da essere ripartiti su vari bilanci.

La collaborazione tra America e Inghilterra

Londra, 31 gennaio.

Si prevede una settimana politica molto carica: martedì si riaprono i Comuni dove c'è una serie di leggi sulla politica interna che attendono di essere discusse o ridiscusse. Ma la ripresa parlamentare solleva un certo interesse in quanti osservano la politica estera britannica giacchè durante lo spazio di tempo destinato alle interrogazioni non mancheranno deputati che chiederanno ai vari ministri lumi su questi argomenti:

Situazione e sviluppi del conflitto in Estremo Oriente e conseguentemente sulla proposta laburista di boicottaggio contro le merci del Giappone — una commissione è stata ricevuta giorni scorsi da Chamberlain il quale deve avere spiegato che il suo governo non ha l'intenzione di impegolarsi come fece quello di Baldwin in una politica sanzionista.

Rapporto Van Zeeland — il quale, venuto alla luce giovedì, non ha più dato segni di vita se non in qualche angolo di giornali di opposizione in cui al solito si predica che i grandi democrati non devono fare alcuna concessione.

Situazione in Palestina — che va sempre al solito: fucilate quotidiane, impiccagioni settimanali e assoluta incertezza su quello che la «Commissione d'inchiesta n. 2» dovrà fare e disfare nel Mandato.

Stato delle trattative con De Valera — a proposito delle quali non si è più detto nulla dopo aver annunziato allorchè la conferenza stava prendendo una piega tale per cui si è creduto meglio chiuderla — che sarebbero state riprese al più presto.

Questo non è che un elenco parziale; in esso non abbiamo incluso alcuni riferimenti:

alla politica europea perchè essa rientra o rientrerà per un verso o per l'altro o per entrambi di forza nel rapporto Van Zeeland;

alla questione degli armamenti — e specialmente a quello aereo — sui quali i giornali hanno continuato a scrivere, alcuni per dimostrare che vanno benissimo altri malissimo;

all'indirizzo che Roosevelt tenta di imporre alla politica americana.

Su questi argomenti i giornali intrattengono abbondantemente i lettori. Fra le tante che si scrivono la più interessante di tutte ci sembra una nota che il collaboratore del «Daily Telegraph» ha pubblicato stamane: «Durante gli ultimi tre giorni — scrive — si sono avuti nuovi stretti contatti tra l'ammiragliato di Londra e quello di Washington. Si è discusso principalmente sulla situazione in Estremo Oriente, sui piani navali dei due Paesi e come i programmi di nuove costruzioni possano essere modificati dalle più recenti costruzioni nipponiche. Alle ultime conversazioni che hanno avuto luogo a Londra ha presenziato anche l'addetto navale presso l'Ambasciata di Francia. Queste conversazioni segnerebbero l'inizio delle consultazioni fra i firmatari del trattato navale di Londra e ad esse potrà far seguito una dichiarazione nella quale gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia comunicano di dover invocare la clausola della «scala mobile» in seguito alle nuove costruzioni nipponiche. Nei circoli diplomatici londinesi si segue e si commenta questa accresciuta collaborazione America-Inghilterra e si considera molto sintomatica la dichiarazione fatta ieri sera a Birmingham da Duff Cooper, primo lord dell'ammiragliato, allorchè ha detto che «tanto più forte sarà la Marina degli Stati Uniti tanto più sicura sarà la pace del mondo».

L. R.

Beck lascia Ginevra

La Polonia non intende firmare cambiali politiche a profitto di altri

Varsavia, 31 gennaio.

Il colonnello Beck è tornato improvvisamente stamane a Varsavia dopo avere abbandonato fin da ieri le riunioni societarie.

L'atteggiamento polacco nei confronti della Lega è definito nettamente oggi dalla *Gazeta Polska* la quale scrive tra l'altro:

«Il Ministro Beck ha lasciato Ginevra tanto più volentieri in quanto all'ultimo momento sono state provocate ad arte complicazioni che non dovevano sorgere. Una falsa nota è stata introdotta in relazione al conflitto in Estremo Oriente. Il testo di risoluzione combinato tra le quinte per essere varato lunedì non poteva certo piacere agli Stati che invece devono liberarsi dal sistema degli impegni. Il delegato polacco non intende controfirmare cambiali politiche emesse a profitto di singole Potenze. Tali metodi sono inammissibili. La Polonia non vuole assumersi la responsabilità internazionale senza essere stata prima consultata; da ciò deriva anzi la necessità di una reazione che si manifesterà certamente lunedì attraverso le dichiarazioni del delegato permanente polacco presso la Lega. Questi sistemi — conclude il giornale — non potranno che aggravare la crisi della Società delle Nazioni ed incoraggiare la tendenza di alcuni Stati ad abbandonare la Lega». (Stefani).

La disoccupazione in America

Si chiedono altri tre miliardi per lavoro e sussidi

Washington, 31 gennaio.

John Lewis, presidente delle Unioni operaie che fanno capo al Consiglio per l'organizzazione industriale da lui fondato, ha ricordato al Presidente Roosevelt la promessa da lui fatta alla Nazione secondo cui nessun americano dovrà soffrire la fame. Il Lewis ha chiesto al Presidente che il Parlamento approvi lo stanziamento di altri tre miliardi di dollari per alleviare le conseguenze della disoccupazione che è ora divenuta nuovamente un problema urgente che richieda soluzione immediata. Il nuovo stanziamento — ha dichiarato il Lewis — dovrebbe servire a procacciare lavoro a tre milioni di disoccupati. Centinaia di migliaia di lavoratori, ha detto, versano nella miseria più nera e si trovano a faccia a faccia con la fame.

UN GROSSO AUTOCARRO MILITARE è precipitato a Plymouth contro la parete della chiesa di S. Barnaba

Offensiva in Andalusia

I nazionali si impadroniscono della Sierra di Acebuche

Le truppe di Queipo de Llano avanzano di dieci chilometri accerchiando le posizioni montane del nemico nel settore di don Benito

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

San Sebastiano, 31 gennaio

La battaglia s'è accesa d'improvviso ieri mattina in Andalusia. Essa il fronte era inerte da vari mesi. Con un'audace iniziativa le truppe nazionali, comandate dal generale Queipo de Llano, e che nemmeno già nei giorni scorsi conquistato di sorpresa alcune importanti posizioni di montagna intorno a Granata, hanno sferrato un altro attacco di grande portata ai confini della provincia di Cordoba con quella di Badajoz, all'estremità meridionale del grosso saliente repubblicano di Don Benito, che s'avanza dalla pianura della Mancia a sud di Madrid, fino ad una cinquantina di chilometri dalla frontiera del Portogallo. In questo delicato settore le Divisioni dell'Esercito del sud hanno occupato, ieri mattino, dopo una intensissima preparazione di artiglieria, una serie di posizioni di montagna presidiate dai rossi nel massiccio della Sierra del Pedroso.

Le unità che hanno scagliato l'attacco, si erano preparate all'offensiva da alcuni giorni; esse hanno intrapreso l'avanzata all'alba, malgrado il maltempo, spiegandosi a ventaglio in cinque direzioni diverse, e avvolgendo e occupando rapidamente, grazie all'effetto di sorpresa, tutte le posizioni rosse della Sierra Quemada, della Sierra dell'Acebuche, del Monte del Madroño, della Sierra Peraleda, del Colle de Los Picadillos, della Sierra Mojada e della Sierra Herrera. L'attacco è stato eseguito con tale foga e con una così perfetta tecnica militare che, quando i presidi rossi hanno tentato di reagire, si sono trovati nell'impossibilità di compiere il più lieve movimento essendo circondati da ogni parte, e hanno quindi abbandonato le trincee senza, si può dire, sparare una sola fucilata.

Poco dopo mezzogiorno la nebbia che aveva coperto i monti e le valli, si è andata diradando; l'attacco è continuato con maggior violenza mediante l'inseguimento dei numerosi gruppi di miliziani in fuga verso nord. Sul campo di battaglia i nazionali hanno raccolto fino al momento più di trecento cadaveri di nemici; molti altri rimangono sul terreno; numerosi feriti sono stati soccorsi dai servizi sanitari dell'esercito del Sud. Inoltre 238 militi rossi ed alcuni ufficiali, fra cui due maggiori, sono stati fatti prigionieri. Particolare, questo, che mette in maggior rilievo il carattere di rapidità e di sorpresa che ha avuto tutta l'azione.

Anche il bottino di guerra è molto notevole; esso comprende oltre quattrocento fucili ed una quindicina di mitragliatrici. La avanzata ha raggiunto una profondità di più di dieci chilometri in un settore di un'ampiezza di circa sedici. I nazionali erano alla fine della giornata completamente padroni della Sierra dell'Acebuche, e occupavano già le pendici settentrionali della Sierra de Cajal. Il risultato strategico interessante di questa battaglia consiste nell'avere interposto una barriera di montagne di difficile accesso fra le linee nazionali nella vallata di Fuente Ovejuna e Granja de Torrehermosa, e le linee nemiche del settore di Castuera.

Riccardo Forte

Nuova incursione aerea su Barcellona

Hendaye, 31 gennaio.

Si apprende da Barcellona che nella giornata di oggi sei apparecchi nazionalisti, a due riprese, hanno sorvolato la città, bombardandola furiosamente. Ognuna delle due volte gli apparecchi franchisti hanno lanciato oltre una cinquantina di bombe. Tutte le fortificazioni portuarie sono state violentemente bombardate. La stazione marittima è stata gravemente colpita, ed in parte demolita. Due batterie costiere sono state completamente distrutte. Altrettanto dicasi per altre quattro batterie antiaeree.

Gli aeroplani nazionalisti hanno pure sorvolato il campo d'aviazione, bombardandolo furiosamente ed impedendo agli aeroplani rossi di alzarsi in volo. Sono stati distrutti otto apparecchi che stazionavano sul campo. Pure un capannone è stato incendiato.

La maggior parte delle vittime sono fra i militari: infatti parecchie bombe sono cadute sulle caserme, uccidendo circa duecento miliziani.

L'irritazione della Francia contro la politica di Stojadinovic

Belgrado, 31 gennaio.

Fin dal viaggio di Delbos nell'Europa centrale e balcanica, concluso con la unanime constatazione del suo fallimento, i sintomi del progressivo allontanamento di vari Paesi dalle direttive francesi sono notevolmente cresciuti procedendo di pari passo con il nervosismo della stampa parigina più tradizionalmente abituata a far buon viso a cattivo giuoco; è il caso del *Temps*, il quale ha perduto le staffe durante e dopo il viaggio di Stojadinovic a Berlino, ed il caso di altri giornali e giornalisti francesi.

Appunto Pertinax ha scritto recentemente per la *New York Tribune* un articolo di una violenza inaudita contro il Ministro degli Esteri di Polonia e contro il Primo Ministro e Ministro degli Esteri della Jugoslavia, suscitando il giusto risentimento dell'opinione polacca e jugoslava. Il *Samouprava*, il giornale del partito del Presidente del Consiglio, ha dedicato al Pertinax ed al *Temps* il suo editoriale di politica estera scrivendo che il Pertinax, dipendendo direttamente dall'Ambasciata sovietica di Parigi, è stato costretto ad esprimersi in termini così aspri contro la Jugoslavia e la Polonia.

Passando poi al *Temps*, il *Samouprava* annota la nervosità e l'intemperanza del giornale parigino. Il *Temps* appunto ha rimproverato alla Jugoslavia, e per essa al Presidente Stojadinovic, il suo cordiale contegno verso la Germania e le sue buone parole per la Nazione tedesca; ma quello che ha più stupito il giornale belgradese è l'argomento del *Temps* sulle ripercussioni nella Europa centrale della visita del dottor Stojadinovic a Berlino. Lo scrittore del *Temps* prevede infatti, in seguito all'avvicinamento jugoslavo e romeno alla Germania, lo sfasciamento della Piccola Intesa e la nascita di un'altra costellazione politica, una nuova Piccola Intesa austro - ungaro - cecoslovacca. Secondo il *Temps*, i patrioti magiari vedrebbero annientate le loro proprie speranze revisioniste dal buon accordo della Jugoslavia e della Romania con Berlino e perciò, ecco dove sta la speranza del *Temps*, l'Ungheria dovrebbe partecipare ad un blocco identico nello spirito a quello che era nelle sue origini il blocco della Piccola Intesa antigermanica e antiitaliana. Per amore della sua antica idea di accerchiare la Germania e di isolare l'Italia, la Francia diviene ora, o tenta di «venire», perfino revisionista, cercando di aizzare contro la Romania e la Jugoslavia l'opinione magiara.

A. Ru.

NELLA CINA CENTRALE

Tremila cinesi sconfitti a Mingkuan

Le bande dei briganti portano lo scompiglio nelle file di Ciang Kai Scek

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sciangai, 31 gennaio.

La vigilia del nuovo anno cinese ha visto un passo in avanti nella manovra giapponese per eliminare la breccia che separa le forze dislocate lungo la ferrovia Tientsin-Pukou, a nord e a sud di Suciao.

L'anno del bue è finito ieri per i cinesi e oggi comincerà l'anno della tigre. Gli anni cinesi si susseguono secondo un ciclo di dodici anni, ed hanno rispettivamente le seguenti denominazione: topo, bue, tigre, coniglio, dragone, serpente, cavallo, montone, scimmia, gallina, maiale e cane.

I cinesi traggono buon auspicio per l'avvento dell'anno della tigre che considerano come un segno combattivo sotto il quale combatteranno, e sotto il quale dichiarano che infliggeranno gravi perdite ai giapponesi.

Ma intanto, benchè l'inverno sia nel suo pieno, le nevicate, le pioggie, la temperatura rigidissima, non pesano nel teatro della guerra. E' una leggenda che i soldati giapponesi soffrono il freddo; tanto è vero che l'attività dell'aviazione non diminuisce.

Mentre i cinesi seguitano a preparare le difese, conducendo contrattacchi di poca importanza, gli imperiali proseguono attivamente nelle operazioni, portando continuamente le truppe al fronte di Suciao per la grande prossima battaglia.

Gli apparecchi nipponici a nord e a sud impediscono con i bombardamenti l'affluire dei contingenti e delle vettovaglie sui principali fronti.

Da Tokio si insiste giornalmente nel dire che dopo la battaglia di Suciao e le conseguenti prevedibili vittorie, i nipponici intendono affatto occupare militarmente la Cina. Il colossale errore, a cui non hanno pensato neppure i nipponici, è messo in evidenza invece dalla stampa internazionale, che accusa l'impero di aumentare il suo appetito territoriale. Molte agenzie, a questo proposito, propagano false notizie.

L'esercito cinese stesso è messo in difficoltà dalle bande irregolari che scorrazzano fra le truppe regolari.

I generali e i governatori rivolgono ai banditi amichevoli suppliche. Questo vuol dire che le autorità stesse non possono opporvisi con la forza. E' facile immaginare la disorganizzazione delle truppe, dato tale stato di fatto. I russi bianchi e contingenti di mancesi e coreani combattono ora di comune accordo con i giapponesi. Da tale situazione, che va facendosi sempre più caotica, risulta affievolita la resistenza cinese.

Gli imperiali intanto seguitano la pressione nella provincia dell'Hopei, per un presumibile aggiramento di Suciao.

La festività della fine dell'anno cinese faceva supporre la sospensione o almeno una diminuzione di attività guerresca. I cinesi, allorchè combattevano fra loro per l'antagonismo dei generali e i governatori delle provincie, erano abituati a prendersi le ferie in occasione di qualunque festa. Un altro fattore che faceva supporre un ribasso nel combattimento, era, come ho detto, la rigidità del clima e l'abbondante nevicata dei giorni scorsi. Ma gli imperiali non tengono conto nemmeno dei festeggiamenti di capodanno nè delle condizioni climatiche. Coincidendo il loro calendario col nostro, trovano inutile dare una tregua all'avversario.

Dal giorno 25 i combattimenti si sono intensificati sempre sulla Tientsin-Pukeo e a nord della Lunghai, la contesa linea ferroviaria, che coincide nel pensiero dei generali cinesi con la presunta nuova linea denominata «Hindenburg». Abbiamo veduto cadere Nanchino, che era veramente fortificata e che, sulle colline che la circondano, i cinesi avevano organizzato un vero sistema difensivo, con fortini e trincee. I combattimenti che oggi comunicano alla stampa internazionale i conferenzieri nipponici sono superati. Tali combattimenti non sono, se si considerano le località di Mingkuan e Ciiho, dove si svolsero, che scontri di avanguardie imperiali con retroguardie cinesi. Infatti il numero dei sudditi cinesi impegnati nelle due località non supera i tremila uomini, dei quali più di mille resteranno sul terreno travolti dalla forza combattiva nipponica.

Ernesto Quadrone

Esibizione di «Jiu Jitsu» dell'ambasciatore nipponico a Parigi

Parigi, 31 gennaio.

Yotaro Sighimura, ambasciatore del Giappone, ha ieri deposto le falde dell'abito diplomatico per apparire nella veste più modesta che un pubblico sportivo potesse mai immaginare. Infatti l'ambasciatore si è presentato dapprima quale spettatore in una sala ove si tenevano delle esibizioni di «Jiu Jitsu», e, quando nessuno poteva pensarlo, approfittando di un guasto nell'impianto dell'illuminazione elettrica, che ha messo in piena oscurità per un certo tempo la sala, si è tolto il vestito nero e indossato il tipico costume per il «Jiu Jitsu» si è presentato sulla pedana per dare una dimostrazione della sua abilità.

Un numero imponente di cinematografisti si trovava all'interno, perchè delle voci erano già circolate in strettissimi ambienti sull'intenzione dell'ambasciatore di esibirsi in pubblico. E i cinematografisti impazienti, attendevano infatti di cogliere un ministro plenipotenziario in una inattesa situazione. Il Club franco-giapponese di «Jiu Jitsu» ha così avuto l'onore di questa eccezionale esibizione e l'ambasciatore, nel presentarsi, non ha tenuto affatto all'incognito; anzi, ha rivolto con tutta franchezza la parola al pubblico per affermare quanto vera fosse la sua passione per il «Jiu Jitsu» e per dimostrare come l'agilità del corpo costituisca una vera forza anche dello spirito. Ciò detto iniziò la sua esibizione avendo come avversario il prof. Kouvaishi. L'ambasciatore giapponese dette mostra di perfetta tecnica, avendo il sopravvento sull'avversario.

— Mi fermo — disse ad un certo momento — non volendo nessun male al mio onorevole avversario!

Tali parole sollevarono una acclamazione formidabile che si protrasse a lungo nella sala.

Il nome della venerabile Cabrini dato a una piazza di New York

New York, 31 gennaio.

Per iniziativa delle associazioni cattoliche cittadine, è stata onorata la memoria della venerabile Francesca Saveria Cabrini con l'intitolare una piazza di New York al suo nome. Alla cerimonia, consistita nella benedizione e nello scoprimento della targa col nome della grande missionaria italiana hanno assistito gran numero di ecclesiastici e una folla di migliaia di persone. La piazza che si trova nell'aristocratico rione Washington-Heights porta ora il nome di Cabrini Circle (Largo Cabrini). Sono pertanto tre le piazze cittadine intitolate a grandi italiani: Colombo, Verdi e madre Cabrini.

La venerabile Cabrini, che prossimamente avrà gli onori degli altari con la beatificazione nacque a Codogno (Milano). Fu fondatrice dell'ordine delle suore missionarie del Sacro Cuore e fondò quaranta fra scuole, ospedali e orfanotrofi negli Stati Uniti. Il più noto fra questi Istituti è l'ospedale Colombo di New York fondato a beneficio degli emigrati italiani.

Lettera di Cristoforo Colombo rubata ad un antiquario

New York, 31 gennaio.

Una lettera scritta da Cristoforo Colombo — probabilmente la prima lettera mai scritta dall'America — è stata rubata oggi dal negozio di una famosa Ditta antiquaria che ha sede a Londra e una filiale in questa metropoli. Il prezzo di tale lettera è valutato dagli esperti fra trecento e quattrocento mila lire.

I combattenti francesi in Italia tengono congresso a Genova

Genova, 31 gennaio.

In occasione della festa d'armi italo-francese per la Coppa Mollà, sono convenuti a Genova numerosi gerarchi del combattentismo italiano e francese, nonchè l'on. Carlo Delcroix, presidente dell'Associazione Mutilati, accompagnato dall'on. Baccarini, segretario generale dell'Associazione stessa. Gli ex-combattenti francesi residenti in Italia hanno in questa circostanza tenuto il loro quarto congresso, al quale hanno voluto partecipare anche tutte le grandi organizzazioni di anziani ex-combattenti francesi, mutilati e volontari di guerra. Al congresso, presieduto dal signor Rivolet, capo dei Combattenti francesi ed ex-Ministro delle pensioni, ha partecipato anche il signor Ricolfi, ex-Sottosegretario alla Guerra e altre gerarchie combattentistiche francesi.

Il congresso si è svolto in una atmosfera di cameratismo trincerista. Il comm. Miracheux, presidente degli anziani combattenti francesi residenti in Italia, ha pronunciato un discorso nel quale ha espresso la sua ammirazione per l'Italia di Mussolini ed ha auspicato una chiara intesa fra i combattenti dei due Paesi latini. Ha pure parlato André Gervais, presidente dell'Unione Combattenti Francia-Italia, il quale ha riferito sulla attività svolta dall'Unione, che sarà intensificata per compiere un'azione parallela con l'Unione Italia-Francia presieduta dall'on. Delcroix. Al nome del grande mutilato italiano tutti i presenti sono scattati in piedi, e con questo atto di omaggio al valoroso mutilato, il congresso ha chiuso i suoi lavori.

50 tonnellate di cefali pescati con una sola retata

Trieste, 31 gennaio.

Da varie settimane la Cooperativa di Pirano, a mezzo di guardiani della peschiera di Sezza e Porto Madonna segnalava tracce di grandi masse di cefali, specialmente nella località fra punta San Bernardino e punta di Salvore. Ieri mattina all'alba sono partiti per la zona indicata trenta battelli con gli attrezzi necessari, e presso Ca' Negra hanno steso una grandiosa rete che in breve ha concesso di catturare una quantità enorme di cefali. Verso le ore 13 le barche sono giunte in porto cariche di pesce: circa 50 tonnellate, che sono state ripartite fra Trieste e Venezia.

Il Papa inaugura l'anno dell'Accademia Pontificia

La relazione di Padre Gemelli - L'accademico Vallauri e il prof. Bjerknes commemorano Marconi

Roma, 31 gennaio.

(G. C.) — Il Pontefice ha solennemente inaugurato l'anno accademico della rinnovata e ampliata Accademia pontificia delle Scienze. Erano presenti diciannove Cardinali, il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, il Governatore della Città del Vaticano e 36 Accademici, fra cui figuravano alcuni venuti appositamente dalla Polonia, dall'Austria, dal Belgio e dalla Norvegia. Assistevano pure la marchesa Marconi e numerosi invitati tra cui S. E. Belluzzo, Accademico d'Italia, e parecchi diplomatici.

La seduta inaugurale si è svolta nella sede dell'Accademia, alla casina di Pio IV. Padre Agostino Gemelli, presidente dell'Accademia, ha letto la relazione annuale e ha ricordato tra tutti che si sono avuti a lamentare tra gli accademici, cioè quelli di Marconi, di lord Rutherford e di Paolo Luigioni. Alla memoria di Guglielmo Marconi, è dedicata l'adunanza.

L'illustre accademico Giancarlo Vallauri ha poi preso la parola per la commemorazione ufficiale di Guglielmo Marconi. Egli ha ricordato la vita ammirabile dello Scienziato e le sue prodigiose invenzioni per le quali la scienza radiotecnica appare oggi come una grande strada aperta da un arco trionfale eretto in onore di Marconi e disseminata di pietre miliari che in gran parte sono a lui stesso dedicate e tutte ricordano in qualche modo il suo nome, cosicchè il viandante che ripercorre quella strada, può dire di camminare sotto il segno di Guglielmo Marconi. Dopo avere riassunto le fasi dell'attività scientifica di Marconi, l'oratore si trattiene a parlare delle esperienze da lui fatte nella Città del Vaticano, specialmente per mezzo della stazione a micro-onde collegata con la villa pontificia di Castel Gandolfo. Ricorda, pure, il tributo di lode dato a Marconi dal Papa, il quale volle che una lapide nella Città del Vaticano ricordasse il messaggio da lui lanciato all'universo alla presenza di Marconi, e grazie alla sua invenzione, il giorno in cui s'inaugurava la stazione radio della Città pontificia. S. E. Vallauri concluse ricordando come la prima intuizione della sua invenzione sorgesse nell'animo di Marconi presso il santuario di Oropa, sul colle del Paradiso, come allora il grande inventore confidò a un suo intimo amico e come oggi è ricordato da una lapide commemorativa, eretta sul luogo presso il santuario di Oropa.

Ha fatto seguito il prof. Bjerknes, dell'Università di Oslo.

Il Papa ha poi pronunciato un discorso, ringraziando gli oratori e specialmente il prof. Bjerknes, al quale ha rivolto la parola in tedesco. Pio XI ha ricordato la pietà veramente filiale con cui il grandissimo Scienziato volle porre al servizio della Santa Sede i suoi studi. L'odierna adunanza ricordava al Papa una delle sue più belle ore trascorse nella sua lunga vita, quando passò la notte sulle Alpi a 4500 metri d'altezza. Come allora gli parve che le alte montagne tendessero instancabilmente verso il cielo, quasi a divenire più alte, quasi a sollevare la materia dagli abissi della terra verso le imperscrutabili grandezze del cielo, così oggi gli pare che quel consesso di scienziati della scienza tenda coi suoi studi a sollevare l'umanità verso Dio. Gli eletti della scienza, come quelli della fede, hanno ricevuto da Dio la fiaccola per diffondere la verità. Il Papa ha concluso benedicendo i presenti e i loro studi e lavori. Dopo l'assemblea, Pio XI si è trattenuto alquanto a conversare con gli accademici.

Offerte al Duce

Roma, 31 gennaio.

Nell'udienza concessa dal Duce al dott. Leonardo Carini, questi gli ha consegnato un'offerta di centomila lire. Il Duce ha destinato cinquantamila lire all'Opera Maternità e Infanzia di Varese, e cinquantamila lire alla Casa del Fascio di Grazzano Monferrato.

L'esplosione di Colleferro

L'elenco delle vittime identificate

Roma, 31 gennaio.

Diamo l'elenco dei deceduti nell'esplosione di Colleferro finora identificati: Inardi Giovanni, dottore in chimica; Bertarelli Aldo, impiegato; Mastrojanni Cicerone, impiegato; Tamburri Edmondo, impiegato; Armeni Rocco, operaio; Tummolo Vincenzo, operaio; Lupi Antonia, operaia; De Cesari G. B., operaio; Raimondi Ottorino, operaio; Mastrogirolamo Leandro, operaio; Mazzocchi Giuseppe, operaio; Sacco Loreto, operaio; Galione Luigi, operaio; Mutri Renato, operaio; Vari Vincenzo, operaio; Giordani Gregorio, operaio; Spidoni Egidio, operaio; Caratelli Virgilio, operaio.

Già si svolgono i lavori di riattamento, e verso la metà della settimana riprenderanno nello stabilimento le lavorazioni in determinati reparti.

Drammatica tentata cattura di un'aquila in una stalla

Novara, 31 gennaio.

Sfuggita alle fucilate di alcuni cacciatori, una grossa aquila, che dalle alture di Premosello era discesa verso le campagne di Cuzzago, ha infilato la finestra della stalla del casciale del contadino Antonio Cerri, il figlio del quale, che era nel cortile, fu pronto a chiudere le imposte della stalla facendo così prigioniero il rapace. Nella stalla si trovavano un vitello ed un cane-lupo, contro i quali si lanciava l'aquila inferocita. Il cane, abbaiando disperatamente, si lanciava contro la porta per cercare di salvarsi, ma nessuno aveva l'ardire di penetrare nella stalla. Finalmente la porta venne aperta per liberare il povero cane che grondava sangue, e allora l'aquila ha potuto fuggire sottraendosi ancora ad alcune fucilate sparate dai contadini.

CONCERTI E TEATRI

L'ultimo concerto popolare al Conservatorio

Con molto rincrescimento è stata appresa la notizia che quello di iersera al Conservatorio sarebbe stato l'ultimo dei quattro concerti orchestrali, organizzati dalla Federazione dei Fasci di Combattimento e dal Sindacato orchestrale per dare al popolo torinese audizioni di buone musiche a prezzi bassissimi. Come il popolo abbia risposto s'è visto. La vasta sala è stata sempre più affollata, l'attenzione degli ascoltatori non s'è mai stancata, gli applausi sono venuti spontanei e proporzionati, l'entusiasmo s'è più volte giustamente manifestato. Udire le musiche era l'attrattiva precipua. Ottima la finalità, dunque, ottima la comprensione del pubblico. Il quale avrebbe certamente continuato ad affluire ad altri convegni altrettanto allettanti. Iersera il programma constava di musiche italiane. Il maestro Willy Ferrero fece ascoltare il *Concerto grosso* in re minore di Vivaldi, la *Suite degli Uccelli* di Respighi, il *Preludio giocoso* del Castagnone, l'intermezzo della *Manon* pucciniana, l'*A sera* di Catalani, la *Fuga degli amanti a Chioggia* di Mancinelli, infine la sinfonia verdiana dei *Vespri siciliani*, pezzi chiari, facili, a tutti accessibili. Egli diresse con la vivacità del temperamento e l'esperienza orchestrale già più volte riconosciutegli e ottenne insieme con gli strumentisti un caloroso successo. E negli applausi il folto pubblico popolare mise un particolare accento di gratitudine e di desiderio.

ALL'ALFIERI la Compagnia drammatica diretta da Luigi Carini si congeda stasera dal pubblico torinese rappresentando, a prezzi popolari, l'applaudita «Elisabetta» di Josset. Domani sera l'annunciato debutto della Compagnia di Dina Galli con la nuova commedia di Giuseppe Adami «Nivette del Versiero», che vi giunge preceduta dal lieto successo riportato altrove.

AL CARIGNANO, questa sera riposo. Domani sera ripresa di «Re Lear» di Shakespeare, che, nella mirabile interpretazione di Ermete Zacconi, ottenne anche nello spettacolo di ieri sera un grande successo. La recita di domani sera sarà a prezzi popolari.

AL ROSSINI: ultima replica, questa sera, della commedia di Boccolo, «Due madri di un bimbo». Domani sera recita in onore dell'attrice Teresa Marangoni nella applaudita interpretazione de «La damigella di Bard» di Salvator Gotta.

AL CONSERVATORIO ha luogo questa sera, per il Guf, l'annunciato concerto del trio Borovski, Roth, Bauerkampf. Musiche di Lotti, Beethoven, Ravel, Mendelssohn.

SPORT

Calumet Epsom secondo nel premio Cornulier

Parigi, 31 gennaio.

Tredici cavalli hanno disputato ieri su 2500 metri, all'ippodromo di Vincennes, il Premio Cornulier (trotto montato, 100 mila franchi). La Scuderia italiana Gianni Gerelli aveva allineato tre concorrenti: Tara, Calumet Epsom e Mary Sunshine, ma soltanto gli ultimi due sono riusciti a piazzarsi. Tara è stata messa fuori corsa alla prima curva, per rottura che ha fatto perdere al cavallo parecchio tempo. La gara è stata vinta dal favorito Karnac, che ha resistito facilmente in dirittura a un buon attacco di Calumet Epsom. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Karnac, del signor A. Beziere (E. Neveux); 2. Calumet Epsom (P. Mercuri); 3. Mary Sunshine (M. Martinelli). Tot. 10,50, 6, 8, 10. Tempi: 3'46"5/10 (1'27"1/10); 3'46" e 7/10; 3'47"5/10.

Corse al trotto a S. Siro

Milano, 31 gennaio.

Premio Opera (L. 5000 m. 2000) 1. Redenta (Barbetta) 2'55" 6 (1'29"3"); 2. Trionfo; 3. Berenissima. Tot. 19 (25).

Premio Clusone (L. 5000, metri 2100): 1. Donatella (Ossani) 3'6" (1'26"); 2. Godelive; Capriccioso di Sedramo; 4. Rosiera. Tot. 7,50 (37); 7,50; 14.

Premio Medaglia (L. 5000, metri 2600): 1. Vallarsa (Prop.) 3'40" (1'28"); 2. Arosa; 3. Gaucho; 4. Carroccio. Tot. 152,50 (53) 18,50; 11; 22.

Premio Parabiago (L. 4000 metri 2100): 1. Fra Galdino (Viroli) 3'8"4 (1'28"8); 2. Australia; 3. Marta Great; 4. Imperia Great. Tot. 126,50 (46); 15,50; 8,50 10,50.

Premio Cusano (L. 5000 metri 1700): 1. Bertilla (Barbetta) in 2'27"2 (1'29"8); 2. Pellino; 3. Sava; 4. Colibrì. Tot. 20,50 (68); 9,50; 15; 43.

Premio Ente Naz. corse al Trotto (oggetto d'arte e L. 30.000, m. 3500): 1. Jago Clyde (Bianchini) 5'3"6/10 (1'28"4); 2. Ciclopico; 3. Berna; 4. Monfalcone. Tot. 6,50 (28); 5,50; 6; 6,50.

Premio Darsena (L. 5000 metri 1600): 1. Ragno (Ossani) 2'30"6 (1'28"8); 2. Caronte; 3. Barbarossa; 4. Rolandino. Tot. 19 (56); 6; 6; 17,50.

Premio Olginate (L. 4000 metri 2000) 1ª divisione: 1. Amica Mia (Rossi) 3'10" (1'30"8); 2. Palù 3. Fausta; 4. Enno Medium. Tot. 6,50 (52); 22; 7,50; 12,50. Seconda divisione: 1. Valkyria Albingen (Pieropan) 3'52"2 (1'31"7); 2. Lomellina; 3. Gagliarda; 4. Matador. Tot. 33 (41); 8,50; 6,50; 19.

Tredicenne in preda alla febbre che cade dal 5.o piano

Biella, 31 gennaio.

Verso le 22 di ieri in viale Regina Margherita, da un balcone del quinto piano è caduto al suolo sfracellandosi il tredicenne Piero Fornaro, che, da più giorni malato, mentre era solo in camera, in preda ad una elevatissima temperatura febbrile, si è alzato dal letto e si è affacciato al balcone in cerca di sollievo alla bruciante febbre, ma, colto da capogiro, è piombato nel vuoto.

La temperatura di Torino

30 gennaio 1938-XVI

MASSIMA	+ 4,0
MINIMA	+ 0,6
Cielo coperto.	

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA